

MASSIMILIANO ORNAGHI

**Un poeta senza età.
Note di cronografia stesicorea
(e alcmanico-saffico-simonidea)**

Con questo studio della tradizione cronografica (e biografica) di Stesicoro si completa una breve serie di ricerche dedicate appunto alla cronografia dei poeti arcaici, e sempre ospitate negli Annali online di Ferrara. A questi interventi, dunque, si rimanda per inquadrare la prospettiva di analisi dei dati adottata anche nelle pagine seguenti: cf. in particolare Ornaghi (2008, 16ss.) e Ornaghi (2010, 18-20).*

1. La impenetrabilità biografica della poesia stesicorea

1.1. I frammenti superstiti della poesia di Stesicoro sembrano trattare esclusivamente – al pari dei versi omerici – argomenti mitico-eroici¹: in ogni componimento il mito doveva inglobare particolari narrativi che ne consentissero l’adesione ai diversi contesti di *perfor-*

* Queste *Note di cronografia stesicorea* intendono definire anche le basi di nuove ricerche sul tempo e sulla sua percezione, nel mito e nelle fonti letterarie, nell’ambito del PRIN 2010-2011 “Il sapere mitico. Antropologia del mito antico”. E segnato dal tempo, in effetti, nasce anche quest’ultimo intervento: prime considerazioni sulle testimonianze stesicoree furono esposte nell’ambito di un Incontro di studio veneziano del 2008 e quindi ridiscusse in un Seminario torinese dello stesso anno, ma senza poi trovare occasione di formalizzazione e, anzi, finendo per essere superate dalle ricerche su Ibico, Archiloco e i poeti giambici. La veste definitiva che ora assumono in queste pagine risente, dunque, della sedimentazione di tali studi e di nuove impressioni nel frattempo maturate. A conclusione di questo percorso, un ringraziamento molto sentito va ad Antonio Aloni, Luigi Bravi, Daniela Canavero e Marco Ercoles, che in vario modo hanno condiviso le fasi di gestazione della ricerca, e infine a Patrick Finglass, di cui segnalo la trattazione della datazione e della biografia stesicoree nel recentissimo M. Davies and P.J. Finglass, *Stesichorus. The Poems*, Edited with Introduction, Translation, and Commentary, Cambridge (pp. 1ss.): volume apparso nel dicembre 2014, che purtroppo non sono stato in grado di consultare.

¹ Per una definizione “tematica” della poesia stesicorea, cf. anzitutto GENTILI (2006, soprattutto 186ss.), con LEFKOWITZ (1981, 31ss.); LERZA (1982, soprattutto 33-43, 47-52); ALONI (1994, xviii-xxii); HUTCHINSON (2001, 113ss.); ERCOLES (2013, 18ss.). Persino la presunta produzione lirico-amorosa stesicorea sembrerebbe aver sviluppato temi mitici, probabilmente miti locali, ma comunque non argomenti personali o relativi a particolari contingenze storiche: cf. fr. 277-280, con LEHNUS (1975); ORNAGHI (2013). Una interessante proposta di circoscrizione della *performance* di questo tipo di carmi è stata avanzata in D’ALFONSO (1994, 89-103); cf. anche BURNETT (1988, 140). Se non diversamente indicato, i frammenti di Stesicoro sono citati secondo l’edizione DAVIES (1991), mentre le traduzioni dei testi greci sono di M. Ornaghi.

mance (garantendone l'approvazione da parte del pubblico), ma senza proporre in modo palese contenuti contingenziali (allusioni a personaggi dell'uditorio, riferimenti a eventi storici contemporanei o passati etc.) e dunque escludendo quel tipo di informazioni che avrebbero potuto essere tradotte in dati biografici, relativi alla vita e alla attività dell'autore del canto, ossia fungere da elementi di ancoraggio cronologico del poeta. Forse gli scenari geografici evocati nella *Gerioneide* (fr. 184) corrispondevano agli interessi – o sollecitavano la curiosità – di un pubblico coinvolto in iniziative coloniali (gli Imeresi proiettati verso le coste mediterranee della Penisola iberica?)². Forse le modalità di spartizione di un patrimonio familiare suggerite nel discorso (di Giocasta?) a Eteocle e Polinice (fr. 222b, Papiro di Lille) miravano ad additare una “buona norma” da salvaguardare in casi reali consimili³. La genericità del riferimento mitico, in ogni caso, poteva – e può, soprattutto oggi, all'interprete contemporaneo – fornire spunti per riconoscere l'occasione o la localizzazione della *performance*⁴, ma difficilmente avrebbe potuto essere valorizzato in senso cronografico⁵.

Stesicoro, peraltro, non sembra dire quasi mai “io” nei suoi versi, a eccezione – come è naturale che sia – di alcune invocazioni proemiali: cf. fr. 210 (Μοῖσα σὺ μὲν πολέμουσ ἀπωσαμένα πεδ' ἐμεῦ / κλείοισα θεῶν τε γάμους ἀνδρῶν τε δαίτας / καὶ θαλίας μακάρων ...; «Tu, Musa, allontana le guerre, e con me / celebra le nozze degli dèi e i banchetti degli uomini, / e le feste dei beati [...]»; trad. di A. Aloni).

Il taglio univoco dei contenuti delle opere stesicoree, dunque, dovette compromettere le potenzialità deduttive degli esegeti antichi, che si trovarono sprovvisti di appigli per

² Cf. FRANZEN (2009), e sul racconto presupposto dalla *Gerioneide* anche LAZZERI (2008, 377ss.).

³ Norma che, per esempio, anche Pindaro fa proporre a Giasone nella *Pitica* IV 147-55. Sullo Stesicoro di Lille, cf. BURNETT (1988: ringrazio l'anonimo Referee della Rivista per la segnalazione di questa ricerca); HUTCHINSON (2001, 120ss.).

⁴ Cf. per esempio CINGANO (1990, 211 e n. 74), e ancora BURNETT (1988), in cui viene evidenziata l'aderenza della selezione mitica operata da Stesicoro rispetto alla realtà (coloniale) della *performance*.

⁵ E neppure potevano esserlo le allusioni a poeti coevi o anteriori che Stesicoro sembrerebbe aver inserito (talora forse con nota polemica) in alcuni suoi versi: cf. Xanto in Athen. XII 512e-513a (= Stes. fr. 229; cf. Aelian. *Var. hist.* IV 26, e anche Xanthus fr. 699-700 Page); Sacada in Athen. XIII 610c (= Stes. fr. 199), ora con D'ALFONSO (1995); cf. anche Argum. in [Hes.] *Scutum* p. 86, 1-10 Solmsen (= Stes. fr. 269), ma con le riserve di ERCOLES (2013, 238), e infine KLINGER (1929, su una ipotetica eco stesicorea in Senofane) con ERCOLES (2008, 40s.). L'evanescenza di questi autori arcaici, dal punto di vista non soltanto cronografico ma anche documentario, sembra aver semmai prodotto vaghi relazionamenti, o successioni storico-letterarie, difficilmente passibili di traduzione in un sistema classificatorio (e dunque cronografico) preciso: indicativi a tal proposito sono alcuni paragrafi del *De musica* pseudo-plutarco (cf. per esempio 5-7, 12 etc.).

produrre un *bios* dell'autore coerente con la sua opera⁶. Ma anche gli interpreti moderni, pur avendo ormai quasi del tutto abbandonato il miraggio di una vera e propria ricostruzione biografica, si sono dovuti confrontare con la difficoltà di circoscrivere l'epoca di attività del poeta, faticando a individuare termini cronologici assoluti di riferimento⁷. 1.2. Esempio è la *vexata quaestio* della – ennesima, verrebbe da dire⁸ – eclissi documentata da Stesicoro (fr. 271 = Plin. *Nat. hist.* II 54 + Plut. *De fac. in orb. lun.* 19, 931e), di cui vale la pena di considerare per esteso le testimonianze, in Plinio e soprattutto in Plutarco⁹.

Plinius *Naturalis historia* II 54

Viri ingentes supraque mortalia, tantorum numinum lege deprehensa et misera hominum mente iam soluta, in defectibus scelera aut mortem aliquam siderum pavente quo in metu fuisse Stesichori et Pindari vatium sublimia ora palam est deliquio solis aut in luna veneficia arguente mortalitate et ob id crepitu dissono auxiliante...

Grandiose, sovrumane figure [scil. quelle di Talete e Ipparco di Nicea, impegnati

⁶ In generale, sulle modalità di ricostruzione – o più spesso costruzione – biografica, operata sulla base di informazioni presenti nelle opere dei poeti antichi (*in primis* arcaici) da parte dei commentatori di epoca classica e soprattutto ellenistica (“metodo di Cameleonte” e affini), cf. le pagine di inquadramento metodologico già ricordate nella postilla introduttiva alla ricerca – ORNAGHI (2008, 16ss.) e ORNAGHI (2010, 18-20) – anche per ulteriori riferimenti bibliografici. Per quanto riguarda Stesicoro, lo studio del poeta risale probabilmente già a Glauco di Reggio (autore di una συγγραφή ὑπὲρ τῶν ἀρχαίων ποιητῶν, cf. [Plut.] *De musica* 7, 1133e); al già ricordato Cameleonte (di Eraclea Pontica) è invece attribuito uno scritto Περὶ Στησιχόρου (cf. Athen. XIV 12, 620c = fr. 28 Wehrli² = fr. 31 Giordano). Cf. anche GIORDANO (1977, 138ss.); ERCOLES (2008, 37s.).

⁷ Rispetto alle ricerche precedenti (cf. n. 6), lo studio di Stesicoro comporta un significativo spostamento del panorama geografico, focalizzato ora sulle colonie greche in Sicilia e Magna Grecia. Queste città forse adottarono forme di computo della loro storia – e conseguenti forme di registrazione cronologica – peculiari (cioè diverse rispetto a quelle invalse nelle metropoli) e supportate anzitutto dalla contingenza della fondazione, che costituiva un chiaro punto di inizio: l'esistenza di simili registrazioni (o comunque tradizioni cronologiche) potrebbe essere alla base delle cronologie fornite già da Tucidide (cf. capp. 3-5 del libro VI), che in effetti non sembrano dipendere da sequenze generazionali, ma da conteggi annalistici; cf. DUNBABIN (1948, 447-52). Non è questa la sede, comunque, per discutere se la fiducia di Dunbabin nei confronti dei dati tucididei sia eccessiva (cf. anche *infra* n. 29), e altrettanto drastica sia la svalutazione delle fonti discordanti (cf. per esempio pp. 442-7); anche nel caso delle città siciliane, però, non vi sono ragioni per ritenere che esistessero – e siano sopravvissute per secoli – forme “originarie” di registrazione di eventi relativi alla vita di poeti. Sulla cronologia (e cronografia) del colonialismo greco, magnogreco e siceliota, cf. anche ASHERI (1980, soprattutto 89-98). Per inciso: la dibattuta questione della eventuale permanenza di Stesicoro a Sparta non sembra avere (né avere avuto) incidenza sulla definizione cronografica del personaggio.

⁸ Cf. ORNAGHI (2010, 52s.).

⁹ Per altre note di commento al passo plutarceo, cf. LEHNUS (1991, 145s.); ERCOLES (2007, 72s.). Le traduzioni qui riportate provengono da BARCHIESI (1982) e LEHNUS (1991).

nello studio delle eclissi], voi che avete scoperto la legge di così grandi divinità e liberato ormai lo spirito infelice dei mortali, che nelle eclissi paventavano il manifestarsi di delitti, o una specie di morte delle stelle – timore che notoriamente provavano anche uno Stesicoro e un Pindaro [cf. *Peana* IX, fr. 52k Maehler], sublimi voci poetiche, di fronte al venir meno del sole –, o che, a proposito della luna, sospettavano influssi di magia nera e perciò le venivano in soccorso con numerose cacofonie [...].

Trad. di A. Barchiesi

Plutarchus *De facie in orbe lunae* 19, 931e-f

εἰ δὲ μή, Θέων ἡμῖν οὗτος τὸν Μίμνερμον ἐπάξει καὶ τὸν Κυδίαν καὶ τὸν Ἀρχίλοχον, πρὸς δὲ τούτοις τὸν Στησίχορον καὶ τὸν Πίνδαρον ἐν ταῖς ἐκλείψεσιν ὀλοφυρομένους “ἄστρον φανερώτατον κλεπτόμενον” καὶ “μέσφ ἄματι νύκτα γινομένην” καὶ τὴν “ἄκτινα τοῦ ἡλίου σκότους ἀτραπὸν <ἐσσυμέναν>” φάσκοντας, ἐπὶ πᾶσι δὲ τὸν Ὀμηρον νυκτὶ καὶ ζόφῳ τὰ πρόσωπα κατέχεσθαι τῶν ἀνθρώπων λέγοντα καὶ “τὸν ἥλιον ἐξαπολωλέναι τοῦ οὐρανοῦ” περὶ τὴν † σελήνην καὶ ... τοῦτο γίνεσθαι πέφυκε “τοῦ μὲν φθίνοντος μηνὸς τοῦ δ’ ἵσταμένου”.

A possibile integrazione di tale ricordo [*scil.* di una eclissi recente] il nostro Teone è pronto a citare Mimnermo [fr. 20 West²], Cidia, Archiloco [fr. 122 West²], nonché Stesicoro e Pindaro che nelle eclissi lamentano il “ratto dell’astro fulgidissimo” [fr. 52k, 2s. Maehler] e la “notte che piomba a mezzogiorno” [Pind.?] ed affermano che il raggio del sole “balzò su un sentiero di tenebra” [fr. 52k, 5 Maehler]; e soprattutto addurrà Omero allorché dice “il sembiante degli uomini è avvolto in notte e buio” e “il sole – in prossimità della luna – è scomparso dal cielo” [cf. *Od.* XX 351-7], e intende significare che ciò avviene naturalmente “quando un mese lunare finisce e l’altro comincia” [*Od.* XIV 162 = XIX 307].

Trad. di L. Lehnus

Da entrambi i brani emerge con chiarezza la genericità del richiamo stesicoreo, che pregiudica la funzionalità del riferimento all’eclissi come strumento di ricostruzione cronologica dell’epoca del poeta¹⁰. In altre parole, dato che le due testimonianze mancano di precisazioni in merito all’evento evocato, la possibilità di circoscrivere l’eclissi si fonda su elementi esterni – anzitutto la predefinita probabilita dell’epoca del poeta (e del luogo di avvistamento del fenomeno) in base ad altri canali – e nel contempo presuppone che la descrizione stesicorea avesse una effettiva funzione documentaria, cioè che Stesicoro avesse voluto ricordare una eclissi come elemento peculiare di una (sua?) occasione

¹⁰ Di non semplice datazione, del resto, è anche l’eclissi descritta nel *Peana* IX di Pindaro (per i Tebani), pure evocata da entrambi i testimoni: componimento a cui sembra alludere Plinio e da cui Plutarco ricava direttamente alcune citazioni; cf. BONA (1988, 209-12); RUTHERFORD (2001, 189ss.); e ora anche ERCOLES (2007, 71s.), comunque più confidente nelle potenzialità della ricognizione astronomica.

di *performance* e non piuttosto – e forse più plausibilmente – come elemento narrativo (un ricordo evocato da un personaggio, o un episodio mitico?)¹¹.

La contro-prova di queste considerazioni è fornita, del resto, dalla varietà di ipotesi avanzate dagli studiosi moderni, che hanno spaziato dalla eclissi totale del 19 maggio 557 a.C. alla eclissi solare anulare del 13 febbraio 608 a.C., con l'ipotesi intermedia del 28 maggio 585 a.C. (la "eclissi di Talete")¹².

1.3. Già soltanto alla luce di queste prime considerazioni, risulta tanto più curioso che la povertà di dati storico-biografici ricavabili dall'opera di Stesicoro sia bilanciata dalla proliferazione di notizie (per lo più post-classiche) sull'epoca e sulla vita del poeta: informazioni complesse e spesso contraddittorie che sembrano comporre un *puzzle* di varianti intrecciate, difficilmente assoggettabili a criteri ordinatori.

Questa impressione non può essere del tutto fugata, ma probabilmente attenuata, soprattutto perché si fonda sul presupposto che sia esistita "una" tradizione biografica stesicorea (rispecchiante l'effettiva esistenza del poeta) e che questa tradizione sia stata manipolata o alterata secondo le epoche e i diversi contesti di ricezione. In realtà, se consideriamo le modalità di trasmissione della memoria biografica e cronologica invalse almeno in epoca arcaica, saremo piuttosto portati a ritenere che luoghi, epoche, contesti storico-culturali e soprattutto soggetti differenti abbiano prodotto vulgate stesicoree altrettanto differenti, ma potenzialmente equipollenti; e che queste vulgate siano entrate in concorrenza solo al momento della sedimentazione e della selezione dei dati, cioè quasi sempre in sede di esegesi grammaticale, o di ripensamento globale delle informazioni relative agli autori della grecoità arcaica e classica, e dunque in epoca post-classica.

Nell'esame dei testimoni stesicorei cercheremo, dunque, di dipanare i vari filoni tradizionali, prestando ascolto anzitutto ai testimoni più antichi e cercando di seguire gli sviluppi delle versioni biografiche da essi discese.

2. Le tradizioni biografiche stesicoree di epoca classica

2.1. Di particolare importanza nel documentare l'esistenza di una leggenda stesicorea – o forse di più leggende –, sono tre autorevoli testimonianze risalenti alla prima metà del IV secolo a.C.: tre passi rispettivamente dall'*Encomio di Elena* di Isocrate, dal *Fedro* di Platone e dalla *Retorica* di Aristotele. Si tratta delle più antiche testimonianze su Stesicoro, se escludiamo una menzione simonidea che esamineremo in seguito (cf. par. 4.3.); e proprio

¹¹ Si tratta di cautele giustamente prese in considerazione anche in ERCOLES (2007, 74s.).

¹² Cf. WEST (1971, 306) per l'ipotesi 19 maggio 557 a.C.; SCHMID – STÄHLIN (1929, 4 n. 1) per l'ipotesi 28 maggio 585 a.C.; ERCOLES (2007) per l'ipotesi 13 febbraio 608 a.C.; e ora complessivamente ERCOLES (2013, 241).

sulla base di queste testimonianze avrebbero potuto essere formulate anche deduzioni cronografiche in merito all'epoca del poeta.

Isocrates *Helena* 64 [cf. Ta24 Ercoles]

Ἐνεδείξατο δὲ καὶ Στησιχόρῳ τῷ ποιητῇ τὴν αὐτῆς δύναμιν· ὅτε μὲν γὰρ ἀρχόμενος τῆς ᾠδῆς ἐβλασφήμησέν τι περὶ αὐτῆς, ἀνέστη τῶν ὀφθαλμῶν ἐστερημένος, ἐπειδὴ δὲ γνοὺς τὴν αἰτίαν τῆς συμφορᾶς τὴν καλουμένην παλινωδίαν ἐποίησεν, πάλιν αὐτὸν εἰς τὴν αὐτὴν φύσιν κατέστησεν.

[Elena] manifestò il suo potere anche al poeta Stesicoro: quando, iniziando il canto, lui disse qualcosa di ingiurioso nei confronti di lei, si alzò privato della vista; ma, dato che, avendo compreso il motivo della sua sventura, compose la cosiddetta “palinodia”, lei lo riportò di nuovo alla sua condizione originaria.

Plato *Phaedro* 243a-b [cf. Ta25 Ercoles]

(243a) ἐμοὶ μὲν οὖν, ὦ φίλε, καθήρασθαι ἀνάγκη· ἔστιν δὲ τοῖς ἀμαρτάνουσι περὶ μυθολογίαν καθαρὸς ἀρχαῖος, ὃν Ὅμηρος μὲν οὐκ ᾔσθετο, Στησίχορος δέ. τῶν γὰρ ὀμμάτων στερηθεὶς διὰ τὴν Ἑλένης κακηγορίαν οὐκ ἠγνόησεν ὥσπερ Ὅμηρος, ἀλλ' ἄτε μουσικὸς ὢν ἔγνω τὴν αἰτίαν, καὶ ποιεῖ εὐθύς—

Οὐκ ἔστ' ἔτυμος λόγος οὗτος,
οὐδ' ἔβας ἐν νηυσὶν εὐσέλμοις,

(243b) οὐδ' ἴκεο Πέργαμα Τροίας·

καὶ ποιήσας δὴ πᾶσαν τὴν καλουμένην Παλινωδίαν παραχρῆμα ἀνέβλεψε.

A me dunque, amico mio, è necessario essere purificato: per coloro che compiono errori sui racconti mitici c'è una antica purificazione, che Omero non aveva conosciuto, ma Stesicoro sì. [Stesicoro], infatti, essendo stato privato della vista a causa della sua maldicenza nei confronti di Elena, non sbagliò come Omero, ma – essendo *mousikos* – riconobbe la causa e compose subito: “Non è vero questo racconto, / tu non salisti nelle navi dai buoni ponti, / tu non giungesti a Pergamo di Troia”; e, dopo aver composto tutta quanta la cosiddetta “palinodia”, subito tornò a vedere.

Cf. **Plato *Respublica* IX 586b-c**: ἄρ' οὖν οὐκ ἀνάγκη καὶ ἡδοναῖς συνεῖναι μειμιγμέναις λύπαις, εἰδώλοισι τῆς ἀληθοῦς ἡδονῆς καὶ ἐσκιαγραφημέναις, (586c) ὑπὸ τῆς παρ' ἀλλήλας θέσεως ἀποχραινομέναις, ὥστε σφοδροὺς ἐκατέρας φαίνεσθαι, καὶ ἔρωτας ἑαυτῶν λυττῶντας τοῖς ἄφροσιν ἐντίκτειν καὶ περιμαχίτους εἶναι, ὥσπερ τὸ τῆς Ἑλένης εἶδωλον ὑπὸ τῶν ἐν Τροίᾳ Στησίχορος φησι γενέσθαι περιμάχητον ἀγνοία τοῦ ἀληθοῦς; **Plato *Epistula* 3, 319e**: ἀλλ' ὦ τᾶν, εἰ μὲν μὴ φῆς εἰρηκέναι εἰρηκῶς ταῦτα, ἔχω τὴν δίκην· εἰ δ' ὁμολογεῖς, τὸ μετὰ τοῦτο ἠγησάμενος εἶναι σοφὸν τὸν Στησίχορον, τὴν παλινωδίαν αὐτοῦ μιμησάμενος, ἐκ τοῦ ψεύδους εἰς τὸν ἀληθῆ λόγον μεταστήσῃ.

Aristoteles *Rhetorica* II 20, 1393b 8-22 [cf. Ta34(a) Ercoles; *PMGF* 281(a)]

λόγος δέ, οἷος ὁ Στησιχόρου περὶ Φαλάριδος καὶ <ὁ> Αἰσώπου ὑπὲρ τοῦ δημαγωγοῦ. Στησίχορος μὲν γὰρ ἐλομένων στρατηγῶν αὐτοκράτορα τῶν Ἱμεραίων Φάλαριν καὶ μελλόντων φυλακὴν διδόναι τοῦ σώματος, τᾶλλα διαλεχθεὶς εἶπεν αὐτοῖς λόγον ὡς ἵππος κατεῖχε λειμῶνα μόνος, ἐλθόντος δ' ἐλάφου καὶ διαφθείροντος κατεῖχε λειμῶνα μόνος, ἐλθόντος δ' ἐλάφου καὶ διαφθείροντος τὴν νομὴν βουλόμενος τιμωρῆσασθαι τὸν ἔλαφον ἠρώτα τινὰ ἀνθρώπων εἰ δύναται ἂν μετ' αὐτοῦ τιμωρῆσασθαι τὸν ἔλαφον, ὃ δ' ἔφησεν, ἐὰν λάβῃ χαλινὸν καὶ αὐτὸς ἀναβῆ ἔπ' αὐτὸν ἔχων ἀκόντια· συνομολογήσας δὲ καὶ ἀναβάντος ἀντὶ τοῦ τιμωρῆσασθαι αὐτὸς ἐδούλευσε τῷ ἀνθρώπῳ. “οὕτω δὲ

καὶ ὑμεῖς”, ἔφη, “ὄρατε μὴ βουλόμενοι τοὺς πολεμίους τιμωρήσασθαι τὸ αὐτὸ πάθητε τῷ ἵππῳ· τὸν μὲν γὰρ χαλινὸν ἔχετε ἤδη, ἐλόμενοι στρατηγὸν αὐτοκράτορα· ἐὰν δὲ φυλακὴν δῶτε καὶ ἀναβῆναι ἐάσητε, δουλεύσετε ἤδη Φαλάριδι”.

Una favola è, ad esempio, quella di Stesicoro a proposito di Falaride, o quella di Esopo relativa al demagogo. Quando gli abitanti di Imera avevano scelto come comandante militare con poteri straordinari Falaride ed erano in procinto di assegnargli delle guardie del corpo, Stesicoro, tra gli altri argomenti esposti, raccontò loro una favola: un cavallo occupava da solo un prato, e poichè era venuto un cervo e aveva devastato il pascolo, desideroso di vendicarsi contro il cervo, domandò a un uomo se poteva aiutarlo a vendicarsi del cervo. L'uomo disse che poteva, se il cavallo accettava di mettere il morso e lo lasciava montare su di lui con in mano dei giavellotti. Quando il cavallo ebbe acconsentito e l'uomo fu montato su di lui, invece di ottenere vendetta si ritrovò ridotto a schiavo dell'uomo. “E così anche voi” disse “badate, mentre volete vendicarvi dei nemici, a non subire la stessa sorte del cavallo. Avete già il morso in bocca, dal momento che vi siete scelti un comandante militare con poteri straordinari: se gli concedete delle guardie del corpo e lo lasciate montare, vi ritroverete schiavi di Falaride”.

Trad. di M. Dorati

Le tre testimonianze non hanno la stessa pertinenza: Isocrate e Platone alludono alle vicende legate alla composizione della cosiddetta *Palinodia*, mentre Aristotele riporta un aneddoto che Stesicoro avrebbe rivolto agli Imeresi all'epoca di Falaride¹³.

2.2. Il passo aristotelico contiene, in particolare, un riferimento esterno all'ambito poetico-letterario: presuppone infatti un ancoraggio storico, ossia il sincronismo Falaride-Stesicoro. Un dato forse un po' sottovalutato nella sua portata documentaria e nella sua incidenza tradizionale¹⁴, come avremo modo di vedere a breve: cf. *infra* parr. 2.7-8.

Esistevano, in realtà, altre tradizioni relative a interventi politici di Stesicoro, che troviamo documentate da Aristotele e da Filodemo.

Cf. **Aristoteles *Rhetorica* II 21, 8 1394b-1395a** [cf. Stes. fr. 104b (281b) Page]

ἀρμόττει δ' ἐν τοῖς τοιοῦτοις καὶ τὰ Λακωνικὰ ἀποφθέγματα καὶ τὰ αἰνιγματώδη, οἷον εἶ (1395a) τις λέγει ὅπερ Στησίχορος ἐν Λοκροῖς εἶπεν, ὅτι οὐ δεῖ ὑβριστὰς εἶναι, ὅπως μὴ οἱ τέττιγες χαμόθεν ἄδωσιν.

¹³ La fonte di Aristotele era forse Filisto, che probabilmente nei suoi *Σικελικά* aveva già ricordato la favola del cavallo e del cervo: cf. Theon *Progymnasmata* II 66, 9 Sp. = Philistus *FGrHist* 556 F 6 (cf. Theopompus *FGrHist* 115 F 127), con ERCOLES (2013, 361-362 nn. 541-542). Su Falaride e Stesicoro, cf. anche Cicero *In Pisonem* 73 [= Stes. Ta34(b) Ercoles], con HINZ (2001, 52-8; soprattutto 56 n. 153). La traduzione del brano aristotelico è tratta da DORATI (1996).

¹⁴ Anche a prescindere dalla scarsa verosimiglianza storica di almeno certi aspetti dell'aneddoto: cf. MADDOLI (1980, 14); LURAGHI (1994, 35s. e n. 72). DUNBABIN (1948, 318s.) riconosceva invece attendibilità al nucleo dell'aneddoto (cf. anche *infra* par. 6.1. e n. 78); una rivalutazione è proposta pure in BIANCHETTI (1987, 69ss., in part. 72-80). Su Falaride, cf. anche BERVE (1967, 129-32).

Cf. **Aristoteles *Rhetorica* III 11, 6 1412a**

καὶ τῶν ἀποφθεγμάτων δὲ τὰ ἀστεϊά ἐστὶν ἐκ τοῦ μὴ ὄφησι λέγειν, οἷον τὸ Στησιχόρου, ὅτι οἱ τέττιγες ἑαυτοῖς χαμόθεν ἄσσονται.

Cf. **Philodemus *De musica* IV col. 47, 35-42**

καὶ περὶ Στησιχόρου δ' ἱστορεῖται διότι τῶν Λοκρῶν ἀντιπαρατεταγμένων προκαταστάς ἐν μέσοις ἤσέ τι παρακλητικὸν καὶ διαλλάξας καὶ διὰ τοῦ μέλους εἰς ἡρεμίαν αὐτοῦς μετέστησε¹⁵.

Si tratta però, in entrambi i casi, di aneddoti di cui è difficile appurare il reale fondamento storico e che probabilmente circolavano piuttosto in funzione del loro valore paradigmatico¹⁶.

Allo stesso modo non sembra valorizzabile a fini cronografici il *corpus* delle epistole pseudo-falaridee, che pure coinvolgono spesso il personaggio di Stesicoro. Anche se ipotizziamo una gestazione relativamente alta del nucleo della raccolta (III secolo a.C.), l'assenza di precise finalità biografiche e di scrupoli di verosimiglianza cronologica e, nel contempo, il taglio per lo più letterario (e filosofico-propagandistico) del carteggio ne depotenziano il valore storico-documentario¹⁷. Le epistole stesse, al contrario, nella presentazione di certe situazioni sembrano già riflettere la sostanziale variabilità cronografica che avvolgeva molti personaggi ed eventi riferibili all'epoca falaridea.

2.3. I due passi di Isocrate e Platone evocano invece un aneddoto di natura biografico-letteraria, associato alle circostanze che avrebbero indotto Stesicoro alla composizione della *Palinodia*. Sebbene sia priva di appigli cronologici (almeno nei brani di Isocrate e Platone), questa tradizione avrebbe potuto avere ripercussioni sul piano della cronografia stesicorea, come risulta dal confronto con due autori più recenti, Conone e Pausania, che conservano dati più particolareggiati in merito alle presunte "cause" della ritrattazione del canto di Elena.

Conon apud Photius *Bibliotheca* cod. 186, 18 (133b) [= Conon *FGrHist* 26 F 1, 18; Stes. Ta30(a) Ercoles]

ἢ ἠ΄, Λοκροὶ μαχόμενοι, ἐπεὶ συγγενῆς αὐτοῖς Αἴας ἦν, ἐν τῇ παρατάξει χώραν κενὴν ἐῶσιν, ὡς δῆθεν Αἴας ἐν ἡ παρατάττοιτο. Παρατεταγμένων οὖν ἐν τῇ πρὸς Κροτωνιάτας

¹⁵ Il testo qui riportato rispecchia quello della recente edizione di D. Delattre (Paris, Les Belles Lettres 2007), senza evidenziare le varie integrazioni o correzioni; va però segnalato che Λοκρῶν è quasi per intero una congettura di Wilamowitz ([Λοκρῶ]ν), a sanare una lacuna di inizio di rigo. Cf. von WILAMOWITZ (1913, 235 n. 3).

¹⁶ Cf. anche Demetrio *Sullo stile* 99, dove lo stesso detto è attribuito a Dionisio di Siracusa. Il monito ai Locresi con l'esempio delle cicale potrebbe essere ricondotto allo stesso contesto che avrebbe poi prodotto la *Palinodia*: così è per esempio suggerito in PODLECKI (1971, 317).

¹⁷ Sulle epistole pseudo-falaridee cf. anzitutto BIANCHETTI (1987); HINZ (2001); ERCOLES (2013, 93-119 [testimonianze]; 414ss. [commento]).

μάχη, Αὐτολέων Κροτωνιάτης ἠβουλήθη διὰ τοῦ διαλείποντος διεκπεσεῖν μέρους καὶ κυκλώσασθαι τοὺς πολεμίους. Τρωθεὶς δ' ὑπὸ φάσματος τὸν μηρὸν ἀπετράπη, καὶ ἐσφακέλιζεν, ἕως ἂν κατὰ χρησμὸν εἰς τὴν ἐν Πόντῳ Ἀχιλλεῖον νῆσον (ἔστι δ' αὕτη παραπλεύσαντι τὸν Ἴστρον ὑπὲρ τῆς Ταυρικῆς) ἐκεῖσε παραγεγονώς, καὶ τοὺς τε ἄλλους ἦρωας ἐκμειλιζάμενος, μάλιστα δὲ τὴν Αἴαντος τοῦ Λοκροῦ ψυχὴν, ἰάθη κάκειθεν ἐξιόντα ἀπαγγέλλειν αὐτὸν Στησίχορῳ Ἑλένη κελεύει τὴν εἰς αὐτὴν ἄδειν, εἰ φιλεῖ τὰς ὄψεις, παλινωδιαν. Στησίχορος δ' αὐτίκα ὕμνους Ἑλένης συντάττει καὶ τὴν ὄψιν ἀνακομίζεται.

(Autoleonte o Stesicoro) Diciottesimo racconto: i Locresi quando sono in battaglia, dato che Aiace apparteneva alla loro stessa stirpe, lasciano una posizione vuota nello schieramento, come se davvero in essa Aiace prendesse posizione. Quando, dunque, si furono schierati nella battaglia contro i Crotoniati, il crotoniate Autoleonte decise di passare attraverso la parte che era stata lasciata vuota e così accerchiare i nemici; tuttavia, ferito alla coscia da un fantasma, si ritirò. E la ferita andava in cancrena sinché (Autoleonte), in base a un oracolo, giunto presso l'Isola di Achille nel Ponto – quest'isola compare a chi abbia attraversato l'Istro al di sopra della regione dei Tauri – e placati tutti gli altri eroi, in particolare l'anima di Aiace locrese, fu sanato. Ed Elena, a lui che se ne stava andando dall'isola, ordina di riferire a Stesicoro di cantare la Palinodia in suo nome, se aveva cari gli occhi. Stesicoro compone subito gli inni di Elena e recupera la vista.

Pausanias III 19, 11-13 [cf. Taz0(b) Ercoles]

[19, 11] ὃν δὲ οἶδα λέγοντας Κροτωνιάτας περὶ Ἑλένης λόγον, ὁμολογοῦντας δὲ σφισὶ καὶ Ἱμεραίους, ἐπιμνησθήσομαι καὶ τοῦδε. ἔστιν ἐν τῷ Εὐξείνῳ νῆσος κατὰ τοῦ Ἴστρον τὰς ἐκβολὰς Ἀχιλλέως ἱερά· ὄνομα μὲν τῇ νήσῳ Λευκὴ, περίπλους δὲ αὐτῇ σταδίων εἴκοσι, δασεῖα δὲ ὕλη πᾶσα καὶ πλήρης ζώων ἀγρίων καὶ ἡμέρων, καὶ ναὸς Ἀχιλλέως καὶ ἄγαλμα ἐν αὐτῇ.

[19, 12] ἐς ταύτην πρῶτος ἐσπλεύσαι λέγεται Κροτωνιάτης Λεώνυμος. πολέμου γὰρ Κροτωνιάταις συνεστηκότος πρὸς τοὺς ἐν Ἰταλίᾳ Λοκρούς, τῶν Λοκρῶν κατὰ οἰκειότητα πρὸς Ὀπουντίους Αἴαντα τὸν Οἰλέως ἐς τὰς μάχας ἐπικαλουμένων, ὁ Λεώνυμος Κροτωνιάταις στρατηγῶν ἐπήει τοῖς ἐναντίοις κατὰ τοῦτο ἢ προτετάχθαι σφισὶ τὸν Αἴαντα ἤκουε. τιτρώσκειται δὴ τὸ στέρνον καὶ — ἔκαμνε γὰρ ὑπὸ τοῦ τραύματος — ἀφίκετο ἐς Δελφούς. ἐλθόντα δὲ ἡ Πυθία Λεώνυμον ἀπέστειλεν ἐς νῆσον τὴν Λευκὴν, ἐνταῦθα εἰποῦσα αὐτῷ φανήσεσθαι τὸν Αἴαντα καὶ ἀκέσεσθαι τὸ τραῦμα.

[19, 13] χρόνῳ δὲ ὡς ὑγιάνας ἐπανήλθεν ἐκ τῆς Λευκῆς, ἰδεῖν μὲν ἔφασκεν Ἀχιλλέα, ἰδεῖν δὲ τὸν Οἰλέως καὶ τὸν Τελαμῶνος Αἴαντα, συνεῖναι δὲ καὶ Πάτροκλόν σφισὶ καὶ Ἀντίλοχον· Ἑλένην δὲ Ἀχιλλεῖ μὲν συνοικεῖν, προστάξει δὲ οἱ πλεύσαντι ἐς Ἱμέραν πρὸς Στησίχορον ἀγγέλλειν ὡς ἡ διαφθορὰ τῶν ὀφθαλμῶν ἐξ Ἑλένης γένοιτο αὐτῷ μηνίματος. Στησίχορος μὲν ἐπὶ τούτῳ τὴν παλινωδιαν ἐποίησεν.

[19, 11] Voglio ricordare anche una storia su Elena che so che raccontano i Crotoniati, e su cui concorda la gente di Imera. Nell'Eusino, alle foci dell'Istro, c'è un'isola sacra ad Apollo: l'isola si chiama Bianca, e il suo perimetro è di venti stadi. È tutta folta di boschi e abbonda di animali selvatici e domestici, e su di essa c'è un tempio di Achille con una statua.

[19, 12] Il primo a navigare fin qui, secondo questa tradizione, fu il crotoniate Leonimo. Scoppiata infatti una guerra tra i Crotoniati e i Locresi d'Italia, i Locresi, per la loro parentela con gli Opunzi, chiamarono in aiuto Aiace figlio di Oileo. Così Leonimo, comandante dei Crotoniati, attaccò il nemico nel punto dove aveva sentito dire che Aiace stava in prima fila. Viene ferito al petto e, soffrendo

per la ferita, venne a Delfi. Quando Leonimo arrivò, la Pizia lo mandò nell'Isola Bianca, dicendo che là gli sarebbe apparso Aiace, e gli avrebbe guarito la ferita. [19, 13] Col tempo, guarito e tornato dall'Isola Bianca, diceva d'aver visto Achille, come anche l'Aiace figlio d'Oileo e l'Aiace figlio di Telamone. Con loro, diceva, erano Patroclo e Antiloco, ed Elena era sposata ad Achille; questa gli aveva ordinato di navigare fino a Imera e di andare da Stesicoro, per annunciarli che la perdita della sua vista era dovuta all'ira di Elena verso di lui. Perciò Stesicoro compose la sua palinodia.

Trad. di D. Musti

Cf. **Hermias in Plat. *Phaedr.* 243a** [= Stes. Taz0(c) Ercoles].

ἄλλὰ πῶς τὰ αὐτὰ καὶ ὁ Στησίχορος εἰπὼν εἰς αὐτὴν καὶ τυφλωθεὶς ἀνέβλεψε; φασὶν ὅτι Λοκροὶ καὶ Κροτωνιάται ἐπολέμουν πρὸς ἀλλήλους· ἔθος δὲ ἦν τοῖς Λοκροῖς μέρος τῆς στρατιάς ἀφρούρητον ἀνιεροῦν τοῖς ἥρωσιν ὡς ἐκείνων φρουρούντων αὐτό· τὸν οὖν Λεώνυμον τὸν στρατηγὸν τῶν Κροτωνιατῶν ἐπιθέσθαι ἐκείνῳ τῷ μέρει ὡς ἀφρουρήτω, καὶ τρωθέντα ἐξ ἀδήλου ἀναχωρήσαι χαλεπῶς διακειμένον ὑπὸ τοῦ τραύματος· ἐλθεῖν οὖν αὐτὸν εἰς τὸ ἐν Δελφοῖς μαντεῖον διὰ θεραπείαν, καὶ λαβεῖν χρησμὸν ὅτι ὁ τρώσας καὶ ἰάσεται· ἐπαγερομένου δ' αὐτοῦ καὶ τίς ὁ τρώσας (καὶ γὰρ ἦν ἄδηλον) ἀκούσαι ὅτι ὁ Ἀχιλλεύς· ἀπελθόντα οὖν αὐτὸν εἰς Λεύκην τὴν νῆσον (ἦν δὲ αὕτη ἀνειμένη τῷ Ἀχιλλεῖ) ἰκετεύσαι τὸν ἥρωα, καὶ ἰδεῖν κοιμηθέντα τινὰς τῶν ἠρώων καὶ λαβεῖν μὲν παρὰ τοῦ Ἀχιλλέως θεραπείαν· ἀκούσαι δὲ παρ' αὐτῶν εἰπεῖν τοῖς ἀνθρώποις ὅτι “οὐδὲν λανθάνει θεοῦς οὐδὲ ἥρωας ὧν πράττετε, ὦ ἄνθρωποι”, ἐλθεῖν δὲ καὶ τὴν Ἑλένην καὶ εἰπεῖν ἀπαγγεῖλαι Στησίχῳ παλινωδίαν ἄσαι ἵνα ἀναβλέψῃ· καὶ γὰρ τὸν Ὀμηρον δι' αὐτὸ τοῦτο τετυφλώσθαι ὡς κακηγορήσαντά με· καὶ οὕτω τὸν Στησίχορον ἀκούσαντα παρὰ τοῦ Λεωνύμου γράψαι τὴν παλινωδίαν καὶ οὕτως ἀναβλέψαι.

Non è questa la sede per discutere le varie tradizioni sorte in merito a questo scontro tra Locresi e Crotoniati, identificabile – per quanto si ricava dalla parziale sovrapposizione di altri racconti – con una battaglia che si svolse presso le sponde del fiume Sagra (vicino al territorio di Locri)¹⁸. Dalle testimonianze cercheremo di ricavare soltanto i dati

¹⁸ Sulla battaglia e sulle varie tradizioni sorte in merito al suo svolgimento, ai suoi eroi e alle divinità coinvolte, cf. VAN COMPERNOLLE (1969); SORDI (1972); GIANGIULIO (1983); MOSCATI CASTELNUOVO (1995); SGOBBI (2003), anche per ulteriori riferimenti bibliografici; cf. anche il commento al brano di Pausania in MUSTI – TORELLI (1991, 252s., da cui è tratta anche la traduzione del passo). Cf. anzitutto Strab. VI 1, 10 (μετὰ δὲ Λοκροῦς Σάγρα, ὃν θηλυκῶς ὀνομάζουσιν, ἐφ' οὗ βωμοὶ Διοσκούρων, περὶ οὓς Λοκροὶ μύριοι μετὰ Ῥηγίνων πρὸς δεκατρεῖς μυριάδας Κροτωνιατῶν συμβαλόντες ἐνίκησαν· ἀφ' οὗ τὴν παροιμίαν πρὸς τοὺς ἀπιστοῦντας ἐκπεσεῖν φασιν “ἀληθέστερα τῶν ἐπὶ Σάγρα”) e Plin. *Nat. hist.* III 95 (*A Locris Italiae frons incipit, Magna Graecia appellata, in tris sinus recedens Ausonii maris, quoniam Ausones tenuere primi. Patet LXXXVI, ut auctor est Varro; plerique LXXV fecere. In ea ora flumina innumera, sed memoratu digna a Locris Sagra et vestigia oppidi Caulonis, Mustiae, Consilinum castrum, Cocynthum, quod esse longissimum Italiae promunturium aliqui existimant*) per la localizzazione del fiume (a Sud di Caulonia, forse identificabile con il Turbolo). Le altre fonti sulla battaglia della Sagra ricordano, in particolare, la tradizione che voleva i Dioscuri schierati in battaglia a fianco dei Locresi: cf. Iustin. [Pomp. Trog.] XX 2, 9-3, 9; Diod. Sic. VIII 32 (ὅτι οἱ Λοκροὶ ἔπεμψαν εἰς Σπάρτην περὶ συμμαχίας δεόμενοι. οἱ δὲ Λακεδαιμόνιοι τὸ μέγεθος τῆς Κροτωνιατῶν

che avrebbero potuto indicare la collocazione cronologica del poeta rispetto agli eventi, ossia che, specularmente, avrebbero potuto influire sulla determinazione dell'epoca di Stesicoro.

La battaglia della Sagra è, in particolare, lo scenario entro cui si colloca la vicenda del crotoniate Autoleonte (secondo Conone) o Leonimo (secondo Pausania): costui, misteriosamente ferito in battaglia, si sarebbe recato presso l'Isola di Achille per ottenere la guarigione e qui avrebbe incontrato anche Elena, che gli avrebbe affidato un messaggio da riferire a Stesicoro, inducendo così il poeta alla composizione della sua palinodia¹⁹.

Questa tradizione presupponeva, dunque, una sincronizzazione tra la vita di Stesicoro e gli eventi della battaglia, di cui però le fonti antiche non conservano alcuna datazione, né relativa né assoluta (per esempio olimpica): gli studiosi moderni sono propensi a

δυνάμεως ἀκούοντες, ὥσπερ ἀφοσιούμενοι καὶ μόνως ἂν οὕτω σωθέντων Λοκρῶν, ἀπεκρίθησαν αὐτοῖς συμμάχους διδόναι τοὺς Τυνδαρίδας. οἱ δὲ πρέσβεις εἶτε προνοία θεοῦ εἶτε τὸ ῥηθὲν οἰωνισάμενοι προσεδέξαντο τὴν βοήθειαν παρ' αὐτῶν καὶ καλλιερήσαντες ἔστρωσαν τοῖς Διοσκόροις κλίνην ἐπὶ τῆς νηὸς καὶ ἀπέπλευσαν ἐπὶ τὴν πατρίδα. ποταπὰς δὲ ψυχὰς ἔξειν τοὺς συνηκολουθηκότας πατέρας, ὅταν ὀρώντες τοὺς ἑαυτῶν υἱοὺς ὑπὸ τῶν βαρβάρων ἀρρήτῳ συμφορᾷ περιπίπτοντας μὴ δύνωνται βοηθεῖν, ἀλλὰ τὰς ἑαυτῶν πολιὰς σπαράσσοντες πρὸς κωφὴν ὁδύρωνται τύχην; [dagli *Excerpta Constantiniana*]; e anche Cic. *De nat. deor.* II 6; III 11. La storia del crotoniate Formione, ferito in battaglia e sanato a Sparta, è invece riferita in *Suda s.v.* Φορμίων (φ 604 Adler: περὶ τούτου καὶ θεόπομπος ἐν Φιλιππικοῖς. ἦν δὲ Κροτωνιάτης καὶ ἐν τῇ ἐπὶ Σάγρα μάχῃ ἐτρώθη. δυσιάτου δ' ὄντος τοῦ τραύματος, χρησμὸν ἔλαβεν εἰς Λακεδαίμονα ἐλθεῖν, τοῦτον γὰρ αὐτοῦ ἰατρὸν ἔσεσθαι, ὃς ἂν αὐτὸν πρῶτον καλέσειεν ἐπὶ δεῖπνον. ὡς οὖν ἦκεν εἰς τὴν Σπάρτην, καταβάντα αὐτὸν ἀπὸ τοῦ ὀχήματος ἐκάλεσεν ἐπὶ δεῖπνον νεανίσκος· δειπνήσαντος δὲ ἤρετο, ἐφ' ὃ τι ἦκει. ὡς δὲ ἤκουσε περὶ τοῦ χρησμοῦ, ἀποξύσας τοῦ δόρατος ἐπιτίθησιν. ὡς δὲ ἀνέλυσαν ἀπὸ τοῦ δεῖπνου, δοκῶν ἀναβαίνειν ἐπὶ τὸ ἄρμα, τῆς θύρας αὐτοῦ τοῦ οἴκου τοῦ ἐν Κρότωνι ἐπιλαμβάνεται. ἀλλὰ καὶ θεοξένια αὐτοῦ ἄγοντος, ἐκάλεσαν αὐτὸν οἱ Διόσκουροι πρὸς Βάττον εἰς Κυρήνην· καὶ ἀνέστη τε ἔχων σιλφίου καυλόν), dunque da Teopompo (*FGrHist* 115 F 392). La possibilità che proprio questo Formione fosse evocato in un passo del *Trofonio* di Cratino (cf. *PCG* fr. 238) documenterebbe una circolazione di aneddoti relativi alla battaglia già negli ultimi decenni del V secolo a.C., comunque prima delle attestazioni indirette di Platone e Isocrate da cui ha preso avvio la nostra discussione. In Eliano, infine, abbiamo una eco del proverbio «cose più vere di quelle della Sagra» (ἀληθέστερα τῶν ἐπὶ Σάγρα), destinato poi a grande fortuna in ambito paremiografico: cf. Aelian. *Nat. anim.* XI 10; Paus. *Att.* α 64 Erbse; Zenobius II 17 (che ne ricorda la menzione in Menandro, Sofrone e Alessi); *Suda s.v.* α 1173 Adler.

¹⁹ La bibliografia sui canti e “contro-canti” di Stesicoro per Elena è molto estesa, ed è stata alimentata ulteriormente dalla pubblicazione di *P.Oxy.* 2506 fr. 26 (a) col. 1 (ed. D. Page, London 1963), con la testimonianza di Cameleonte sulle palinodie. In questa sede, dunque, pare opportuno limitare le segnalazioni ad alcuni rimandi salienti: un quadro delle testimonianze ancora imprescindibile è fornito in DAVISON (1966), da integrare con DAVIES (1982) e CINGANO (1982); tra i contributi più recenti, invece, si distinguono BEECROFT (2006) e KELLY (2007), con proposte di interpretazione molto diverse, ma originali. Sull'argomento mi riservo di tornare con un contributo di prossima pubblicazione.

collocarne lo svolgimento tra il 575 e il 560 a.C.²⁰, ossia – se è lecito azzardare una conversione inversa – tra quelle che avrebbero potuto poi essere registrate come 51^a e 54^a Olimpiade.

2.4. Uno spunto interessante per capire il possibile inquadramento storico dell'episodio stesicoreo, tuttavia, è fornito dal contesto in cui, con ogni probabilità, la leggenda sugli eventi della battaglia della Sagra fu promossa. Soprattutto il coinvolgimento di Elena e di Achille (che, per esempio nella versione di Ermia, sembra aver rivestito un ruolo importante nella guarigione del guerriero ferito), la connotazione della figura della stessa Elena e il punto di vista filo-crotoniate della vicenda (pur associata a un episodio bellico culminato nella disfatta di Crotona) hanno indotto a ritenere che questa storia fosse stata elaborata – o quantomeno avesse avuto ampia diffusione – all'epoca della affermazione dei pitagorici a Crotona, dunque negli ultimi decenni del VI secolo a.C., nell'ambito di un ampio programma di riorganizzazione sociale (e morale) della città²¹.

La "riscossa" di Crotona, promossa appunto dai pitagorici, si sarebbe poi concretizzata nella vittoria su Sibari, riportata a conclusione della battaglia presso il fiume Traente (intorno al 510 a.C.)²²: evento di particolare rilevanza per le sorti della città, che probabilmente contribuì anche ad accelerare l'aggiornamento delle memorie relative al più antico episodio bellico, visto come necessaria premessa della gloria futura (secondo una successione finalistica: sconfitta della Sagra, avvento dei pitagorici, vittoria su Sibari)²³.

2.5. Il coinvolgimento della figura di Stesicoro in questa tradizione potrebbe invece dipendere dal fatto che, nei primi decenni del V secolo a.C., Crotona ebbe buoni rapporti con Imera, soprattutto all'epoca di Terillo, che fu tiranno della città tra il 491/490 e il 483 a.C.²⁴. Terillo intrecciò, infatti, una rete di alleanze tra città faultrici di una politica sostanzialmente non ostile ai Cartaginesi (e per lo più di origine calcidese) contro il "blocco" delle città doriche (Siracusa, Gela e Agrigento).

La circolazione di carmi stesicorei dedicati a Elena e la plausibile pre-esistenza di tradizioni relative a una punizione e successiva riabilitazione del poeta imerese da parte della dea avrebbero potuto agevolare – già nella Crotona dei pitagorici – l'inserimento

²⁰ Cf. ora SGOBBI (2003, 3 n. 1, con ulteriori rimandi bibliografici).

²¹ Cf. DETIENNE (1957); ora anche SGOBBI (2003, 6-9).

²² Cf. DE SENSI SESTITO (1983).

²³ Del resto, sul ruolo di Pitagora a Crotona, dopo la sconfitta della Sagra, cf. già Giustino (XX 4). Cf. anche SGOBBI (2003, 9-11).

²⁴ Cf. anzitutto Hdt. VII 165 (che definisce espressamente Terillo τύραννος... Ἰμέρης), con SORDI (1972, 52 n. 17); LURAGHI (1994, 244 e 257); SGOBBI (2003, 19 n. 61; 20 n. 63); ERCOLES (2013, 339 n. 478).

della figura di Stesicoro nella storia di Leonimo alla battaglia della Sagra²⁵, gettando le basi della successiva propaganda di epoca terilliana²⁶. E ciò sia detto trascurando volutamente la complessa questione delle committenze degli stessi carmi per Elena, che pure avrebbero potuto concorrere alla fusione della figura di Stesicoro nella leggenda crotoniate²⁷.

2.6. Questi dati di contesto storico non permettono soltanto di inquadrare alcune delle tradizioni sorte in merito allo svolgimento della battaglia e agli attori divini in essa coinvolti, ma forniscono anche indicazioni in merito al punto di vista che avrebbe potuto essere assunto nella percezione, e organizzazione, cronologica dei fatti stessi da parte di ricettori di epoche posteriori. Se ci ponessimo, per esempio, nella prospettiva dei Crotoniati e degli Imeresi dell'inizio del V secolo a.C., potremmo distinguere due fasi temporali:

– una prima fase (“negativa” per le sorti della città di Crotone) associata allo scontro con Locri, a cui erano allineate le vicende di Autoleonte/Leonimo, e dunque di Stesicoro, graziato da Elena;

– una seconda fase (“positiva”, di riscossa crotoniate) associata all'avvento di Pitagora a Crotone e culminata con la conquista di Sibari.

La successione “epoca di Autoleonte/Leonimo + Stesicoro → epoca di Pitagora” avrebbe potuto essere tradotta anche in termini cronografici, soprattutto perché uno dei personaggi coinvolti – Pitagora – risultava inserito in altri sistemi di relazionamento ed era dotato di una datazione olimpica abbastanza stabile: il *floruit* di Pitagora, infatti, appare fissato tradizionalmente alla 62^a Olimpiade (532-528 a.C.), data che doveva con ogni probabilità coincidere con la sua venuta a Crotone (da Samo) e con l'inizio della sua avventura di governo della città.

2.7. In assenza di ulteriori appigli cronologici esterni, possiamo ipotizzare che la successione di queste due epoche fosse tradotta nel rapporto di distanziamento più semplice (almeno per l'epoca arcaica e classica), ossia in una successione generazionale. La “epoca di Autoleonte/Leonimo + Stesicoro”, quindi, avrebbe potuto essere anticipata di circa una generazione (= 40 anni = 10 Olimpiadi) rispetto a Pitagora: Stesicoro (verosimilmente il *floruit* del poeta) avrebbe potuto essere datato, perciò, alla 52^a Olimpiade.

²⁵ Ulteriori considerazioni e ipotesi sui collegamenti tra Stesicoro e il pitagorismo sono formulate in SGOBBI (2003, 13-7).

²⁶ Cf. SGOBBI (2003, 24-6). Questo non esclude, peraltro, che ulteriori “aggiornamenti” nelle tradizioni relative alla battaglia siano stati operati anche in seguito, per esempio all'epoca della guerra del Peloponneso: cf. VAN COMPERNOLLE (1969, 749-55).

²⁷ Forse Crotone era stata direttamente coinvolta nella commissione della palinodia: cf. per esempio PODLECKI (1971, 313-7); CERRI (1993).

Questa data risulta molto significativa se confrontata con una parte della tradizione relativa all'assunzione del potere ad Agrigento da parte di Falaride, documentata da Eusebio e *Suda*²⁸.

A.

Eus. (Helm) ad Ol. 31 II (= 655/654 a.C.)

Falaris apud Acragantinos tyrannidem exercet.

Eus. (Karst) ad ann. ab Abr. 1366 (= 651/650 a.C. = **Ol. 32 III**)

Phalaris führte über die Akrakantiner die Gewaltherrschaft.

B.

Eus. (Helm) ad Ol. 38 IV (= 627/626 a.C.)

Falaris tyrannis destructa.

Eus. (Karst) ad ann. ab Abr. 1393 (= 623/622 a.C. = **Ol. 39 II**)

Phalaris ward von den Gewaltherrschern gestürzt.

C.

Eus. (Helm) ad Ol. 52 II (= 571/570 a.C.)

Falaris tyrannidem exercuit annis XVI.

Eus. (Karst) ad ann. ab Abr. 1445 (= 571/570 a.C. = **Ol. 52 II**)

Phalaris führte die Gewaltherrschaft der Akrakantiner 16 Jahre.

D.

Suda f 43 Adler

Φάλαρις, Ἀκραγαντίνος, τυραννήσας δὲ Σικελίας ὅλης κατὰ τὴν νβ ὀλυμπιάδα [= Ol. 52 = 572-568 a.C.]. ἔγραψεν ἐπιστολὰς πᾶνυ θαυμασίας. Αἰλιανός φησι περὶ τούτου, ὅτι Λοξίας δὲ καὶ Ζεὺς πατὴρ ἀναβολὴν θανάτου ἐψηφίσαντο ἔτη δύο Φαλάριδι, ἀνθ' ὧν ἡμέρως Χαρίτων καὶ Μελανίπῳ προσηνέχθη.

I tre dati eusebiani sembrano rispecchiare due tradizioni incompatibili (forse, cioè, provenienti da fonti diverse): la prima (A. + B.) indica un esordio della tirannide falaridea nella 31^a Olimpiade e una fine nella 38^a e dunque traccia un intervallo di 7 Olimpiadi, cioè di quasi 30 anni, ben diverso dalla durata di 16 anni (4 Olimpiadi) indicata nel terzo dato (C.), che fissa l'inizio della tirannide alla 52^a Olimpiade e a sua volta coincide con l'indicazione cronografica fornita da *Suda* (D).

La prima tradizione sembra storicamente poco fondata, in quanto farebbe risalire la tirannide a un periodo anteriore alla fondazione stessa della città di Agrigento, databile al 580 a.C. circa (tra la 49^a e la 50^a Olimpiade)²⁹: le motivazioni di queste date accentriche

²⁸ Difficilmente valorizzabili, invece, risultano due dati relativi alla tirannide di Falaride presenti in Sincello, che segnala l'inizio (Φάλαρις Ἀκραγαντίνων ἐτυράννησε) e la fine (Φάλαρις τυραννῶν κατελύθη) della tirannide di Falaride, ma all'interno di una serie di eventi non altrimenti precisati sul piano cronografico: cf. MOSSHAMMER (1984, 253 rr. 15 e 28).

²⁹ Cf. anzitutto Pind. *Ol.* II 90-5: ἐπί τοι / Ἀκράγαντι τανύσαις / αὐδάσομαι ἐνόρκιον λόγον ἀλαθεῖ νόῳ, / τεκεῖν μὴ τιν' ἑκατόν γε ἐτέων πόλιν / φίλοις ἄνδρα μᾶλλον / εὐεργέταν πρᾶπισιν ἀφθονέστερόν τε

potrebbero essere di natura storico-letteraria, come pure avremo modo di vedere (cf. *infra* par. 5.2.). Al contrario, la datazione della ascesa al potere di Falaride nella 52^a Olimpiade³⁰, documentata dal terzo dato eusebiano (C.) e da *Suda* (D.), sembrerebbe collimare con quella che abbiamo proposto di individuare come “epoca di Autoleonte/Leonimo + Stesicoro” e dunque con la datazione della battaglia della Sagra che avrebbe potuto essere calcolata, a ritroso, dall’epoca di Pitagora (62^a Olimpiade)³¹.

2.8. Combinando la testimonianza aristotelica con le due testimonianze di Isocrate e Platone sulla *Palinodia* potremmo allora supporre che il *floruit* di Stesicoro fosse stato fissato – o fosse almeno calcolabile – alla 52^a Olimpiade, ossia all’epoca di Falaride, una generazione prima dell’avvento di Pitagora a Crotona, secondo quelle procedure di approssimazione e nel contempo di sintesi cronografica che assimilavano la datazione di un autore a un evento/personaggio saliente della sua biografia³².

χέρᾱ / Θήρωνος («Puntando la mira su Agrigento / dirò un giuramento / con animo sincero / che la città in cent’anni / non ha mai generato / verso i suoi amici / un uomo più prodigo di cuore, / di mano più generoso / di Terone»; trad. di B. Gentili). *L’Olimpica* celebra la vittoria di Terone di Agrigento nella corsa delle quadrighe della 76^a Olimpiade (476 a.C.); i versi citati sembrano dunque indicare che la fondazione della città risalisse a 100 anni prima (cf. anche gli scoli *ad loc.*, dove si esplicita – ma probabilmente per deduzione dai versi pindarici – che Agrigento fu fondata nel 50^a Olimpiade = 580/576 a.C.). Il 580 a.C. circa, in effetti, sembrerebbe essere anche la data ricavabile dall’incrocio delle informazioni sulle fondazioni siciliane riportate da Tuciddide: cf. Thuc. VI 3-5, con DUNBABIN (1948, 316 n. 8; 435-8; 485). Cf. anche BÉRARD (1957², 237s.); ASHERI (1980, 127-9); BIANCHETTI (1987, 7-16).

³⁰ Che è effettivamente plausibile avesse preso il potere poco dopo la fondazione di Agrigento (nella 50^a Olimpiade, cf. n. prec.). Sulla datazione e sulla storia della tirannide di Falaride, cf. anzitutto BIANCHETTI (1987, 28ss.); HINZ (2001, 25-47); importanti considerazioni già in FREEMAN (1891, 63ss.).

³¹ Questa datazione olimpiadica della battaglia, peraltro, risulterebbe a sua volta compatibile con lo spettro di Olimpiadi (51^a-54^a) corrispondente alla datazione assoluta della battaglia proposta dagli studiosi moderni (575-560 a.C.); cf. *supra* par. 2.3. È però degno di nota il fatto che, pur in presenza di queste coincidenze, nessuno dei testimoni antichi associ Falaride agli eventi della battaglia.

³² I termini di questa equazione cronografica – Falaride, Stesicoro e Pitagora – ricompaiono in un sincronismo riferito da Tzetzes e attribuito ad Aristotele (peraltro con qualche incertezza da parte dello stesso Tzetzes): cf. Tzetzes *Proleg.* Hes. *Op.* 153-7 Colonna = Aristot. fr. 579 Gigon [cf. Stes. Ta18 Ercoles], Ἐκ τούτου οὖν λογίζομαι, τοῦτον (*scil.* Ὀμηρον) τοῦ Ἡσιόδου εἶναι ὑἑτῶν προγενέστερον. Ἀριστοτέλης γὰρ ὁ φιλόσοφος, μᾶλλον δὲ οἶμαι ὁ τοὺς Πέπλους συντάξας, ἐν τῇ Ὀρχομενίων πολιτείᾳ Στησίχορον τὸν μελοποιὸν εἶναι φησι υἱὸν Ἡσιόδου, ἐκ τῆς Κτιμένης [Κλυμένης] αὐτῷ γεννηθέντα τῆς Ἀμφιφάνους καὶ Γανύκτορος ἀδελφῆς, θυγατρὸς δὲ Φηγέως. Ὁ δὲ Στησίχορος οὗτος σύγχρονος ἦν Πυθαγόρᾳ τῷ φιλοσόφῳ, καὶ τῷ Ἀκραγαντίνῳ Φαλάριδι. È dubbio che l’informazione derivi effettivamente da Aristotele, almeno per quanto riguarda il sincronismo, che sembra piuttosto un maldestro appiattimento tzetziiano della relazione di priorità di Falaride e Stesicoro

Tuttavia, di questa possibile datazione, basata su un sincronismo “autorizzato” da Aristotele, le fonti biografiche e cronografiche non conservano traccia: non c’è nessun testimone che associ Stesicoro alla 52ª Olimpiade. La datazione di Stesicoro, nelle fonti in nostro possesso, sembra invece essere stata calcolata di volta in volta sulla base di due tendenze centrifughe: se assumiamo l’Olimpiade falaridea anche solo come punto di partenza teorico, infatti, non possiamo che constatare la sostanziale dislocazione della cronologia di Stesicoro “verso l’alto” e “verso il basso”, in funzione del suo inserimento entro sistemi cronografici di altro tipo.

3. Alcmane-Saffo: il sistema cronografico “alto”

3.1. Per esaminare la tradizione cronografica di Stesicoro conviene iniziare dai lemmi di *Suda* dedicati a Stesicoro (σ 1095 Adler), Saffo (σ 107 Adler) e Alcmane (α 1289 Adler), che forniscono informazioni più articolate di quelle reperibili nelle altre fonti e soprattutto conservano alcuni sincronismi che avrebbero potuto, in origine, essere alla base delle datazioni olimpiche esplicitate nei lemmi stessi³³.

Cercheremo quindi di isolare i soli dati cronografici di ogni lemma per una prima valutazione.

Suda s 1095 Adler

Στησίχορος, Εὐφώρβου ἢ Εὐφήμου, ὡς δὲ ἄλλοι Εὐκλείδου ἢ Ὑέτους ἢ Ἡσιόδου· ἐκ πόλεως Ἰμέρας τῆς Σικελίας· καλεῖται γοῦν Ἰμεραῖος· οἱ δὲ ἀπὸ Ματαυρίας τῆς ἐν Ἰταλίᾳ· οἱ δὲ ἀπὸ Παλαντίου τῆς Ἀρκαδίας φυγόντα αὐτὸν ἐλθεῖν φασιν εἰς Κατάνην κάκει τελευτῆσαι καὶ ταφῆναι πρὸ τῆς πόλης, ἣτις ἐξ αὐτοῦ Στησιχόρειος προσηγόρευται. τοῖς δὲ χρόνοις ἦν νεώτερος Ἀλκμᾶνος τοῦ λυρικοῦ, ἐπὶ τῆς λζ' Ὀλυμπιάδος γεγονώς. ἐτελεύτησε δὲ ἐπὶ τῆς νς'. εἶχε δὲ ἀδελφὸν γεωμετρίας ἔμπειρον Μαμερτῖνον, καὶ ἕτερον Ἠλιάνακτα νομοθέτην. γέγονε δὲ λυρικός. καὶ ἔστιν αὐτοῦ τὰ ποιήματα Δωρίδι διαλέκτῳ ἐν βιβλίοις κς'. φασὶ δὲ αὐτὸν γράψαντα ψόγον Ἑλένης τυφλωθῆναι, πάλιν δὲ γράψαντα

rispetto a Pitagora: nel proporre questa associazione, Tzetzes fu probabilmente suggestionato dal carteggio pseudo-falarideo, a cui pure fa menzione nel prosieguo del passo (... τῷ Ἀκραγαντίνῳ Φαλάριδι. Ἀστυπαλαιεὺς ἦν τῷ γένει ὁ Φάλαρις, ὁ αὐτὸς φησὶν ἐπιστολαῖς ταῖς αὐτοῦ [cf. epist. 4], τύραννος δὲ Ἀκραγαντίνων; cf. anche SGOBBI 2003, 14 n. 47). Senza contare l’esistenza di una tradizione su un vero e proprio scontro tra Pitagora e Falaride, documentata da Giamblico (*De vita Pythagorica* 32 [215-22]) e forse promossa da ambienti pitagorici magnogreci del IV secolo a.C.: cf. BIANCHETTI (1987, 115-37, che pensa ad Aristosseno). Su Pitagora “personaggio” dell’epistolario pseudo-falarideo, cf. anche BIANCHETTI (1987, 189-91). Quanto alla paternità esiodea di Stesicoro, invece, è probabile che il dato rifletta un tentativo di avvicinare Stesicoro a un predecessore epico, per costruire una successione storico-letteraria, senza particolare attenzione alla coerenza cronologica: cf. per esempio Proclus, *schol. in Hes. Op.* 268 = Philochorus *FGrHist* 328 F 213, con il commento di Jacoby (pp. 580s.), e già MAAS (1929, col. 2459). Cf. anche Stes. Ta19-Ta20 Ercoles; ERCOLES (2008, 37); e anche *infra* par. 4.1. (n. 54).

³³ Cf. ORNAGHI (2008, 17).

Ἑλένης ἐγκώμιον ἐξ ὄνειρου, τὴν παλινωδιαν, ἀναβλέψαι. ἐκλήθη δὲ Στησίχορος, ὅτι πρῶτος κιθαρωδία χορὸν ἔστησεν· ἐπεὶ τοι πρότερον Τισίας ἐκαλεῖτο.

Suda σ 107 Adler

Σαπφώ, Σίμωνος, οἱ δὲ Εὐμήνου, οἱ δὲ Ἑριγύου, οἱ δὲ Ἐκρύτου, οἱ δὲ Σήμου, οἱ δὲ Κάμωνος, οἱ δὲ Ἐτάρχου, οἱ δὲ Σκαμανδρωνύμου· μητρὸς δὲ Κλειδός· Λεσβία ἐξ Ἐρεσσοῦ, λυρική, γεγονυῖα κατὰ τὴν μβ Ὀλυμπιάδα, ὅτε καὶ Ἀλκαῖος ἦν καὶ Στησίχορος καὶ Πιπτακός. ἦσαν δὲ αὐτῇ καὶ ἀδελφοὶ τρεῖς, Λάριχος, Χάραξος, Εὐρύγιος. ἐγαμήθη δὲ ἀνδρὶ Κερκύλα πλουσιωτάτῳ, ὀρμωμένῳ ἀπὸ Ἄνδρου, καὶ θυγατέρα ἐποιήσατο ἐξ αὐτοῦ, ἣ Κλείς ὠνομάσθη. ἐταῖραι δὲ αὐτῆς καὶ φίλαι γεγόνασι τρεῖς, Ἀθίς, Τελεσίππα, Μεγάρα· πρὸς ἃς καὶ διαβολὴν ἔσχεν αἰσχροῦς φιλίας. μαθήτριάς δὲ αὐτῆς Ἀναγόρα Μιλησία, Γογγύλα Κολοφωνία, Εὐνεῖκα Σαλαμινία. ἔγραψε δὲ μελῶν λυρικῶν βιβλία θ. καὶ πρώτη πλῆκτρον εὔρεν. ἔγραψε δὲ καὶ ἐπιγράμματα καὶ ἐλεγεία καὶ ἰάμβους καὶ μονωδίας.

Suda α 1289 Adler

Ἀλκμάν· Λάκων ἀπὸ Μεσσοῦ· κατὰ δὲ τὸν Κράτητα πταίοντα Λυδὸς ἐκ Σάρδεων· λυρικός, υἱὸς Δάμαντος ἢ Τιτάρου. ἦν δὲ ἐπὶ τῆς κζ Ὀλυμπιάδος, βασιλεύοντος Λυδῶν Ἄρδου, τοῦ Ἀλυάττου πατρός· καὶ ὢν ἐρωτικός πάνυ εὐρετῆς γέγονε τῶν ἐρωτικῶν μελῶν. ἀπὸ οἰκετῶν δὲ ἔγραψε βιβλία ἕξ, μέλη καὶ Κολυμβώσας. πρῶτος δὲ εἰσήγαγε τὸ μὴ ἑξαμέτροις μελωδεῖν. κέχρηται δὲ Δωρίδι διαλέκτῳ, καθάπερ Λακεδαιμόνιοι. ἔστι δὲ καὶ ἕτερος Ἀλκμάν, εἷς τῶν λυρικῶν, ὃν ἠνεγκεν ἡ Μεσσήνη. καὶ τὸ πληθυντικὸν Ἀλκμᾶνες.

3.2. In *Suda* σ 1095 Adler, si dice che Stesicoro τοῖς δὲ χρόνοις ἦν νεώτερος Ἀλκμᾶνος τοῦ λυρικοῦ, ἐπὶ τῆς λζ Ὀλυμπιάδος γεγονώς [= 37^a Olimpiade]. ἐτελεύτησε δὲ ἐπὶ τῆς νς [= 56^a Olimpiade]. Appaiono così fissati tre elementi cronografici relativi a Stesicoro, che è detto:

- πρὶν γιοῦναι τοῦ Alcmane;
- γεγονώς nella 37^a Olimpiade;
- morto nella 56^a Olimpiade.

Se in questo caso γεγονώς avesse indicato la nascita e non, come πρὶν γιοῦναι, il *floruit* del poeta, allora con la morte nella 56^a Olimpiade Stesicoro sarebbe vissuto circa 76 anni (19 Olimpiadi)³⁴. In realtà, l'interpretazione del γεγονώς va verificata in relazione agli altri due lemmi, per capire se si tratti di una informazione proveniente dalla stessa

³⁴ Sulla durata della vita di Stesicoro, cf. anche [Luc.] *Macrobioi* 26: Ἀνακρέων δὲ ὁ τῶν μελῶν ποιητῆς ἔζησεν ἔτη πέντε καὶ ὀγδοήκοντα, καὶ Στησίχορος δὲ ὁ μελοποιὸς ταῦτά, Σιμωνίδης δὲ ὁ Κεῖος ὑπὲρ τὰ ἐνενήκοντα. Il dato va comunque accolto come testimonianza della longevità del poeta, ma senza assegnare particolare attendibilità al calcolo degli 85 anni, che sembrerebbe essere una lunghezza generica, altrove applicata appunto per indicare una vecchietta molto avanzata: cf. già JACOBY (1902, 198); e ora anche ERCOLES (2013, 239), che inserisce la questione in un contesto più ampio. In generale, sulla durata della vita di Stesicoro, cf. anche Cic. *In Verrem* II 2, 86, dove si ricorda di una statua imerese del poeta, piegato dagli anni e raffigurato con in mano un libro: soluzione iconografica, quest'ultima, peraltro di dubbia arcaicità.

griglia cronografica che documenta l'epoca di morte e soprattutto quale significato sia da attribuire con maggiore probabilità al participio.

3.3. In *Suda* σ 107 Adler, Saffo è definita γεγονυῖα κατὰ τὴν μβ' Ὀλυμπιάδα [= 42^a Olimpiade], ο ὅτε καὶ Ἀλκαῖος ἦν καὶ Στησίχορος καὶ Πιττακός. Il lemma fissa così il *floruit* della poetessa nella 42^a Olimpiade e crea un sincronismo Saffo-Alceo-Stesicoro-Pittaco, che risulta confermato anche da Cirillo.

Cyrillus Contra Julianum I 14, 18-15, 2 Burguière – Évieux

Τεσσαρακοστῇ δευτέρᾳ ὀλυμπιάδι Ἀλκαίων καὶ Πιττακός ὁ ἐκ Μιτυλήνης τῶν ἑπτὰ σοφῶν, καὶ πρὸς τούτοις ἔτι Στησίχορος ὁ ποιητὴς ἐγνωρίζετο³⁵.

3.4. Il lemma relativo ad Alcmane (*Suda* α 1289 Adler), infine, non coinvolge direttamente Stesicoro, ma riveste particolare importanza in quanto fornisce un appiglio cronografico all'informazione di *Suda* σ 1095 Adler, ossia al fatto che Stesicoro τοῖς δὲ χρόνοις ἦν νεώτερος Ἀλκμᾶνος τοῦ λυρικοῦ (cf. par. 3.2.). Il lemma di Alcmane, inoltre, è il solo a non fornire un sincronismo con altri autori letterari, ma piuttosto un collegamento esterno, di tipo storico: ἦν δὲ ἐπὶ τῆς κζ' Ὀλυμπιάδος [= 27^a Olimpiade], βασιλεύοντος Λυδῶν Ἄρδου, τοῦ Ἀλυάττου πατρός.

Questa data risulta curiosamente vicina – ma non coincidente – con una delle datazioni alcmaniche riportate da Eusebio.

Eus. (Helm) ad Ol. 30 III (= 658/657 a.C.)

Alcmaeon clarus habetur et Lesches Lesbios, qui parvam fecit Iliadem.

Eus. (Karst) ad ann. ab Abr. 1358 (= 658/657 a.C. = Ol. 30 III)

Lesches, der die Kleine Iliade schuf, und Al<k>meon ward gekannt.

Già Rohde spiegò che questa vicinanza tra la 27^a Olimpiade di *Suda* e la 30^a Olimpiade di Eusebio sarebbe potuta derivare dal collegamento di Alcmane a un medesimo sovrano di Lidia (come appunto il sincronismo di *Suda* esplicita), sviluppato però secondo differenti sistemi di conteggio degli anni di regno³⁶. È probabile, in particolare, che la datazione di *Suda* derivi dalla associazione di Alcmane a un determinato anno del regno di Ardi, calcolata in base alla successione dei re lidi stabilita da Erodoto, e dunque diversa da quella adottata da Eusebio, che probabilmente risaliva a Giulio Africano³⁷.

³⁵ Su Cirillo, cf. anche ORNAGHI (2008, 14 n. 2). Sulle fonti cronografiche del primo libro del *Contro Giuliano*, cf. BURGUIÈRE – ÉVIEUX (1985, 62-5).

³⁶ Cf. ROHDE (1878, 199s. [156s.]). I calcoli di Rohde vanno però aggiornati (e approssimati) secondo quanto proposto nelle pagine seguenti, cioè tenendo presenti le più recenti edizioni eusebiane e le rettifiche nelle letture di alcune datazioni.

³⁷ Cf. WALLRAFF (2007, XXXI-XXXIV); e, più in generale, ADLER (1989, 43ss.). Cf. anche Eusebius (Hieronymus) p. 86b Helm, 6-18 (Olympias Prima, "h" e "k").

Se consideriamo i dati erodotei (cf. Hdt. I 14-16; I 25) e quelli eusebiani e procediamo a ritroso dal regno di Creso, ossia dalla data epocale della presa di Sardi (I anno della 58^a Olimpiade)³⁸, possiamo calcolare le seguenti corrispondenze olimpiadiche.

	Erodoto		Eusebio	
	durata di regno	salita al trono	durata di regno	salita al trono
Gige	38 anni	Ol. 15 III	36 anni	Ol. 20 I
Ardi	49 anni	Ol. 25 I	37 anni	Ol. 29 I
Sadiatte	12 anni	Ol. 37 II	15 anni	Ol. 38 II
Aliatte	57 anni	Ol. 40 II	49 anni	Ol. 42 I
Creso	14 anni	Ol. 54 III	15 anni	Ol. 54 II
presa di Sardi		Ol. 58 I		Ol. 58 I

In riferimento al *floruit* di Alcmane, il III anno della 30^a Olimpiade indicato da Eusebio (Gerolamo) corrisponderebbe al settimo anno del regno di Ardi, calcolato in base alla cronologia dei regni di Giulio Africano³⁹; se però consideriamo la successione erodotea dei sovrani di Lidia, lo stesso anno di regno finirebbe per coincidere con il III anno della 26^a Olimpiade, dunque con uno sfasamento di soli due anni rispetto alla 27^a Olimpiade (considerata nel suo I anno): una oscillazione minima, documentata piuttosto di frequente nel confronto tra datazioni dedotte in base a griglie cronografiche differenti. L'ipotesi che la datazione di Alcmane dipendesse in origine da una cronologia lidia e che il poeta fosse associato in particolare a uno dei primi anni del regno di Ardi appare quindi fondata⁴⁰. Al momento della traduzione olimpiadica del dato, l'uso di differenti conteggi degli anni dei re di Lidia avrebbe prodotto scompensi, come appunto quelli ora registrati dalle nostre due fonti.

Dal confronto con Eusebio (*Alcmaeon clarus habetur*), inoltre, si deduce che la forma h&n della datazione di Alcmane in *Suda* (α 1289 Adler) andrà intesa come un più consueto *gégone*, cioè alla stregua di un *floruit*.

³⁸ Sul valore epocale della datazione della presa di Sardi, cf. ORNAGHI (2008, 21 e n. 25); (2010, 43 e n. 50).

³⁹ Cf. WALLRAFF (2007, 182-5 = Iulius Africanus F63a).

⁴⁰ E individua una procedura cronografica (di matrice antica) piuttosto diffusa: cf. ORNAGHI (2008, 35-8); ORNAGHI (2010, 20-3). La scelta del VII anno del regno di Ardi non è facilmente appurabile: Mosshammer, per esempio, ha suggerito che proprio in quest'anno fosse datata l'invasione dei Cimмери (o una invasione particolarmente importante) che avrebbe determinato la venuta di Alcmane da Sardi a Sparta, e che inoltre alla stessa epoca fosse fatta risalire la fondazione delle Ginnopédie spartane, a cui pure la produzione poetica alcmantica poteva facilmente essere collegata; cf. MOSSHAMMER (1979, 222-5); e anche ORNAGHI (2010, 23-6) sui Cimмери.

3.5. Il procedimento di sincronizzazione (con una successione regia) che è alla base della datazione di Alcmane è probabile che abbia originato anche la datazione di Saffo documentata da *Suda*: anche in questo caso, infatti, il calcolo del *floruit* della poetessa sarebbe potuto derivare da una sincronizzazione con i re di Lidia, e in particolare con Aliatte⁴¹. L'ipotesi è supportata dal confronto con altre due testimonianze, del *Marmor Parium* e di Eusebio.

Marmor Parium A35 + A36

A35 (= 605/604 a.C. = IV anno della 43^a Olimpiade) ἀφ' οὗ Ἀ[λυάττη]ς Λυδ[ῶν ἐβα]-
σίλευσ[εν, ἔτη] [ΗΗΗ]ΔΔΔΔΙ, ἄρχοντος Ἀθήνησιν Ἀριστοκλε[ί]ους.

A36 (= ?) ... Σαπφῶ ἐγ Μιτυλήνης εἰς Σικελίαν ἐπλευσε...

A37 (= 591/590 a.C. = II anno della 47^a Olimpiade).

Cf. *Athen. Deipn. XIII 72, 1-4*: ἐν τούτοις ὁ Ἑρμησίαναξ σφάλλεται συγχρονεῖν οἰόμενος Σαπφῶ καὶ Ἀνακρέοντα, τὸν μὲν κατὰ Κῦρον καὶ Πολυκράτην γενόμενον, τὴν δὲ κατ' Ἀλυάττην τὸν Κροίσου πατέρα.

Eus. (Helm) ad Ol. 45 I (= 600/599 a.C.)

Sappho et Alc[h]aeus poetae clari habentur.

Eus. (Karst) ad ann. ab Abr. 1421 (= 595/594 a.C. = **Ol. 46 II**)

Sappho und Alkeos waren als Poeten gekannt.

Il *Marmor Parium* e Ateneo documentano in forme diverse l'accostamento tra Saffo e Aliatte. Il *Marmor Parium*, in particolare, associa i due personaggi a una datazione comunque prossima alla 42^a Olimpiade di *Suda* (cf. *infra* par. 5.3.ss.).

Eusebio, invece, posticipa di circa 3 Olimpiadi la datazione di Saffo, ponendola verso la 45^a/46^a Olimpiade: sembrerebbe così documentata la stessa base di calcolo che abbiamo avuto modo di verificare in merito alla datazione "alta" di Alcmane (30^a Olimpiade, contro la 27^a indicata da *Suda*).

In altre parole, come in *Suda*, così in Eusebio, le datazioni principali di Alcmane e Saffo risulterebbero separate da uno stesso lasso di tempo, fissato però sulla base delle corrispondenze dei due poeti con diverse liste dei sovrani di Lidia.

	<i>SUDA</i>	EUSEBIO (GEROLAMO)
Alcmane	27 ^a Olimpiade	30 ^a Olimpiade
Saffo	42 ^a Olimpiade	45 ^a Olimpiade
distanza	15 Olimpiadi	15 Olimpiadi

⁴¹ Forse operata per il tramite di Pittaco, datato piuttosto stabilmente alla 42a-43a Olimpiade (in relazione di anteriorità rispetto ai sette sapienti): Pittaco avrebbe potuto essere sincronizzato ad alcuni sovrani orientali e quindi fungere a sua volta da elemento di ancoraggio delle cronologie di Alceo e Saffo.

L'accostamento di questi testimoni suggerisce, quindi, che sia la datazione di Alcmane alla 27^a Olimpiade sia quella di Saffo alla 42^a fossero state calcolate sulla base di una medesima griglia cronografica, che si basava sulla sincronizzazione dei poeti con i sovrani di Lidia⁴². Le datazioni di questi due poeti, in particolare, vantavano almeno un appiglio storico "esterno", che fondava più stabilmente i rispettivi sistemi cronografici (e, in tal senso, avrebbe potuto fungere da catalizzatore di sistemi cronografici meno definiti).

3.6. Assodata questa struttura, occorre tornare al lemma stesicoreo di *Suda* (s 1095 Adler), soprattutto per valutare il valore cronografico della perifrasi τοῖς δὲ χρόνοις ἦν νεώτερος Ἀλκμᾶνος τοῦ λυρικοῦ e appurare quale relazione tra Alcmane e Stesicoro sia celata in questo νεώτερος, e dunque quale lasso temporale.

In effetti, sebbene le due datazioni olimpiadiche fornite per Stesicoro (ἐπὶ τῆς λζ Ὀλυμπιάδος γεγωνός. ἐτελεύτησε δὲ ἐπὶ τῆς νς') possano dare adito a una interpretazione "nascita-morte", è probabile che il γεγωνός alla 37^a Olimpiade accostato al riferimento ad Alcmane intendesse segnalare – almeno in origine, nella fonte cronografica esichiana – la fioritura di Stesicoro, avvenuta una generazione dopo quella del "predecessore" Alcmane⁴³. Si sarebbe trattato, cioè, della applicazione dello schema "maestro-discepolo"

⁴² Il lemma di *Suda* relativo ad Alcmane ritiene erroneamente che Aliatte fosse figlio di Ardi (βασιλεύοντος Λυδῶν Ἄρδυος, τοῦ Ἀλυάττου πατρός), mentre in realtà era suo nipote. È certo possibile che il dato storico fosse stato frainteso dal compilatore del lemma, o da una sua fonte; altrimenti si potrebbe accogliere la modifica di τοῦ Ἀλυάττου in τοῦ Σαδυάττου, proposta in ROHDE (1878, 199 n. 1), dato che la corruzione ΣΑΔΥ- in ΑΛΥ- sarebbe paleograficamente giustificabile. Considerando, però, che proprio Aliatte era il referente cronologico per la datazione di Saffo, potremmo anche pensare che Sadiatte, non avendo funzioni cronografiche (almeno nelle registrazioni di natura storico-letteraria), fosse stato obliterato a favore delle menzioni dei soli Ardi e Aliatte.

⁴³ Meno plausibile è l'ipotesi – cf. JACOBY (1902, 198 n. 5); VÜRTHEIM (1919, 105) – che, stante un collegamento tra Alcmane e Stesicoro, la 37^a Olimpiade avesse indicato la data di morte di Alcmane (in base al *floruit* nella 27^a Olimpiade) e di concomitante nascita di Stesicoro (leggendo dunque γέγονε = «nacque» nel lemma di *Suda*). Una lettura di questo tipo sembra forzare aprioristicamente l'interpretazione dei dati: in assenza di informazioni biografiche certe, la determinazione approssimativa di un "punto" cronografico di un autore arcaico avveniva ipotizzandone l'*akmé*, e dunque determinando l'*akmé* di un successore una generazione dopo; al contrario, i collegamenti "nascita-morte" sembrano prodotti secondari, elaborati in presenza di un dato certo (nascita o morte di un autore) rispetto a cui attrarre un secondo dato (morte o nascita di un secondo autore). Alla prima casistica si adattano meglio i rapporti Alcmane-Stesicoro, in assenza di altri dati biografici; alla seconda casistica sembra invece riferibile la successione Stesicoro-Simonide, godendo la cronologia simonidea di appigli più stabili: cf. *infra* par. 4.2.

riconoscibile anche nel lemma dedicato ad Arione (α 3886 Adler), che deriva dalla stessa fonte biografica di *Suda*⁴⁴.

Suda α 3886 Adler

Ἄριων, Μηθυμναῖος, λυρικός, Κυκλέως υἱός, γέγονε κατὰ τὴν λη Ὀλυμπιάδα. τινὲς δὲ καὶ μαθητὴν Ἄλκμανος ἰστόρησαν αὐτόν. ἔγραψε δὲ ᾄσματα· προοίμια εἰς ἔπη β. λέγεται καὶ τραγικοῦ τρόπου εὐρετὴς γενέσθαι καὶ πρῶτος χορὸν στήσαι καὶ διθύραμβον ἕξαι καὶ ὀνομάσαι τὸ ἄδόμενον ὑπὸ τοῦ χοροῦ καὶ Σατύρους εἰσενεγκεῖν ἔμμετρα λέγοντας.

Tanto il γεγονός di Stesicoro quanto il γεγονός di Arione indicherebbero la fioritura dei due poeti, calcolata presumendo che l'ἀκμή del precursore-maestro (Alcmane) anticipasse di una generazione (= 40 anni = 10 Olimpiadi) quella dei successori-discepoli⁴⁵: nel lemma relativo a Stesicoro il *floruit* alla 37^a Olimpiade sarebbe stato accostato (senza badare molto alla coerenza delle informazioni) alla tradizionale data di morte del poeta nella 56^a Olimpiade (coincidente con la nascita di Simonide: cf. *infra* par. 4.1.); il *floruit* di Arione, invece, sarebbe stato lievemente corretto per garantire il sincronismo con quello di Periandro (a cui il *bios* di Arione era strettamente collegato per tradizione già erodotea)⁴⁶, poiché la salita al potere del tiranno di Corinto era tradizionalmente fissata alla 38^a Olimpiade⁴⁷.

⁴⁴ La maggior parte dei lemmi biografici di *Suda* deriva dall'*Onomatologos* di Esichio di Mileto e quindi costituisce un sistema chiuso e organico, in cui è lecito rintracciare procedure di allestimento "standardizzate": cf. ORNAGHI (2002, 115 n. 4; 126 n. 25); casistica esemplificativa anche in ORNAGHI (2008, 32SS.).

⁴⁵ Sulla dipendenza di una "data stesicorea" fissata alla 37^a Olimpiade da una "data alcmanica" fissata alla 27^a Olimpiade, cf. ROHDE (1878, 198-201 [155-8]); JACOBY (1902, 196-200 = *19); MOSSHAMMER (1979, 218-21): al di là delle singole conclusioni, più o meno condivisibili (cf. anche la n. 43), le ricerche di Rohde e quindi Jacoby hanno chiarito il metodo d'approccio a queste testimonianze.

⁴⁶ Cf. Hdt. I 23s.

⁴⁷ Sulla datazione di Periandro, cf. *Suda s.v.* Περίανδρος (π 1067 Adler, da Esichio), Κυψέλου, Κορίνθιος, τῶν ζ σοφῶν, γεγονώς κατὰ τὴν λη ὀλυμπιάδα; Eusebius [Hieron.] ad Ol. 38 I, *Apud Corinthios tyrannidem exercuit Periander* (p. 96b Helm, 25s.); Eusebius [arm.] ad ann. ab Abr. 1387 (= Ol. 37 IV), «Über die Korinther übte die Gewaltherrschaft Periander des Kipselos» (p. 185 Karst). La determinazione dell'inizio della tirannide di Periandro nella 38^a Olimpiade era probabilmente un dato apollodoreo: cf. Diog. Laert. I 98 e 95. Un passo di Solino (VII 6 Mommsen) fissa la fioritura di Arione alla 29^a Olimpiade, ma a questa data risalivano anche le ἀκμαὶ di Archiloco, Semonide (di Amorgo) e di Aristosseno di Selinunte: non è escluso, dunque, che Solino oppure la sua fonte abbiano erroneamente sostituito il nome di Arione a quello di Archiloco, forse per una banale confusione dovuta alla somiglianza delle lettere iniziali; cf. SCHAMP (1976). La versione geronimiana di Eusebio (*Chron.* p. 97b Helm, 16-8), invece, sposta lievemente la fioritura di Arione, datandola al IV anno della 40^a Olimpiade (*Arion Methymnaeus clarus habetur. Qui a delfino in Taenarum dicitur transportatus*): anche in questo caso, però, il dato sembra risentire del collegamento con il *floruit* di Alcmane, che Eusebio datava appunto al IV anno della 30^a Olimpiade,

3.7. Rimane però ora da chiarire un ultimo punto, ossia da cosa potrebbe dipendere l'indicazione alternativa del *floruit* stesicoreo nella 42^a Olimpiade. Il dato non è documentato soltanto da *Suda* (in s 107 Adler), ma anche da Eusebio, che però fornisce nel contempo una probabile chiave di lettura in una entrata cronografica contigua.

Eus. (Helm) ad Ol. 42 II (= 611/610 a.C.)

Stesichorus poeta clarus habetur.

Eus. (Karst) ad ann. ab Abr. 1408 (= 608/607 a.C. = **Ol. 43 I**)

Stisechoros [*sic*] der Poet war gekannt.

Eus. (Helm) ad Ol. 42 IV (= 609/608 a.C.)

Alcman, ut quibusdam videtur, agnoscitur.

{- Eus. (Karst)}

Questa sorta di “affollamento” intorno alla 42^a Olimpiade, con Stesicoro e con Alcmane, potrebbe essere dovuto a una maldestra sincronizzazione (non eusebiana, ma recepita da Eusebio: cf. *infra* par. 3.8.) con la datazione di Saffo (e Alceo), che forse fungeva da polo cronografico forte anche per l'accostamento alla figura di Pittaco⁴⁸.

Eus. (Helm) ad Ol. 43 II (= 607/606 a.C.)

Pittacus Mitylanaeus, qui de septem sapientibus fuit, cum Frynone Atheniensi Olympionice congressus eum interfecit.

Eus. (Karst) ad ann. ab Abr. 1409 (= Ol. 43 II = 607/606 a.C.)

Pittak der Mitylenäer, einer von den Sieben Weisen, kämpfte mit Phrion dem Athener den olympischen Einzelkampf und tötete jenen.

Cf. *e.g.* anche **Strab. XIII 2, 3, 1-11**: [*scil.* Mitilene] ἄνδρας δ' ἔσχεν ἐνδόξους τὸ παλαιὸν μὲν Πιττακόυ, ἕνα τῶν ἐπτὰ σοφῶν, καὶ τὸν ποιητὴν Ἀλκαῖον καὶ τὸν ἀδελφὸν Ἀντιμενίδαν, ὃν φησιν Ἀλκαῖος Βαβυλωνίους συμμαχοῦντα τελέσαι μέγαν ἄθλον καὶ ἐκ πόνων αὐτοὺς ῥύσασθαι κτείναντα “ἄνδρα μαχαίταν” βασιλῆϊων παλάσταν (ὡς φησιν) ἀπολείποντα μόνον “μίαν παχέων ἀπὸ πέμπων”. *συνήκμασε δὲ τούτοις καὶ ἡ Σαπφώ*, θαυμαστόν τι χρῆμα· οὐ γὰρ ἴσμεν ἐν τῷ τοσοῦτῳ χρόνῳ τῷ μνημονευομένῳ φανείσαντινα γυναικῆ ἐνάμιλλον οὐδὲ κατὰ μικρὸν ἐκείνη ποιήσεως χάριν.

dunque una generazione prima (cf. *supra* par. 3.4.). Va infine segnalato il punto di vista assunto da J. Schneider in una ricerca sulla cronologia di Alcmane (cf. SCHNEIDER 1985), secondo cui, anche attenendoci alla interpretazione proposta anzitutto da Rohde (cf. n. 36), non saremmo comunque in grado di appurare con certezza se fosse stata la datazione di Alcmane a determinare quella di Arione, o viceversa. D'altro canto, ai nostri fini, ciò che importa rilevare è l'esistenza di un legame tra i due *floruit*, e dunque di un sistema che avrebbe potuto condizionare la datazione stesicorea; di minore incidenza, invece, risulta capire quale delle due datazioni abbia avuto la precedenza, e dunque funse da punto di riferimento per l'altra.

⁴⁸ Cf. anche MOSHAMMER 1979 (221; 246-54), e *supra* la n. 41.

Alcmane avrebbe potuto essere confuso direttamente con Alceo⁴⁹; Stesicoro a sua volta – e forse proprio in ragione della mancanza di una identità cronografica forte, ma solo di relazionamento – sarebbe stato schiacciato alla medesima datazione⁵⁰.

3.8. Questa datazione olimpiadica di Stesicoro e Alcmane, in ogni caso, deve essere confluita in Eusebio in modo autonomo, slegata cioè dalla datazione di Saffo fornita (o calcolata) dallo stesso Eusebio (45^a Ol.) e prodotta sulla base dell'altra griglia cronografica che pure abbiamo visto "attiva" nella tradizione cronografica di Saffo (42^a Ol.): un sincronismo saffico(-alcaico) che avrebbe suggerito il *floruit* stesicoreo alla 42^a Olimpiade, e da qui il relazionamento ad altre datazioni affini. Il fatto che si tratti di datazioni irregolari, sovrapposte a strutture-base di altra origine, appare del resto confermato proprio dal secondo *floruit* eusebiano di Alcmane sempre alla 42^a Olimpiade: come abbiamo già visto, infatti, tanto la datazione di Alcmane quanto quella di Saffo, sia in Eusebio sia in *Suda*, dovevano essere derivate da uno stesso schema cronografico, che valorizzava le sincronizzazioni dei due poeti con i re di Lidia (cf. *supra* par. 3.5.). Le differenti datazioni olimpiadiche calcolate su queste basi (secondo diverse successioni regali), e poi generalizzate come semplici dati numerici (privi di sincronismi di appoggio), determinarono molto probabilmente la creazione di sincronismi secondari di dati in origine non equipollenti.

Tra questi dati, però, è ancora possibile instaurare una pur sommaria gerarchia. Le datazioni di Alcmane e Saffo basate su sincronizzazioni lidie dovevano dipendere da collegamenti storici, ovvero dalla menzione di personaggi del mondo orientale nelle opere dei due poeti: si trattava di sincronismi che potremmo definire "di primo livello", forse risalenti già all'epoca arcaica⁵¹. Come già anticipato, invece, il sincronismo "Stesicoro-Saffo" dovette essere prodotto solo successivamente, forse per appiattimento della successione "Alcmane → Stesicoro" (a sua volta deduttiva, cf. *infra* par. 6.2.): si sarebbe

⁴⁹ Cf. anche *schol. in Pind. Ol. XI 15a*; e DAVISON (1958).

⁵⁰ E forse lo stesso sarebbe accaduto anche ad Arione, che abbiamo già visto essere stato "gemellato" a Stesicoro nella datazione dei successori di Stesicoro (cf. *supra* par. 3.6.): uno slittamento del *floruit* di Arione al III anno della 42^a Olimpiade è in effetti documentato nella versione armena dello stesso Eusebio («Arion der Methymnäer war gekannt; der durch einen Delphin nach Stenaron gerettet entkam», p. 186 Karst).

⁵¹ Ed è probabile che in questo sistema di sincronismi rientrassero anche Alceo e soprattutto Pittaco, che forse avrebbe potuto fungere da anello di collegamento tra i poeti coevi e i personaggi orientali. Al di là delle citazioni poetiche provenienti da fonti disparate, *Suda* non conserva un lemma espressamente dedicato ad Alceo, che però appare menzionato in altri lemmi esichiani (a documentare la probabile presenza di una entrata alcaica nell'originario *Onomatologos* di Esichio): s.v. Δράκων (δ 1496 Adler) il lessico riferisce che il grammatico Draconte aveva scritto un'opera *Sui carmi di Alceo* (Περὶ τῶν Ἀλκαίου μελῶν), mentre s.v. Ὠραπόλλων (ω 159 Adler) attribuisce a questo autore un commento ad Alceo (ὑπόμνημα... Ἀλκαίου); la menzione più significativa, però, rimane quella del lemma su Σαπφώ (σ 107 Adler), ora esaminata.

trattato, in entrambi i casi, dell'esito di una classificazione dei poeti secondo successioni o allineamenti, ma non dovuto alla cronografizzazione di elementi interni all'opera di Stesicoro. In sostanza un prodotto di organizzazione storico-letteraria⁵².

4. Simonide: il sistema cronografico "basso"

4.1. Le considerazioni sinora proposte impongono di rivedere la consueta interpretazione della seconda parte del dato cronografico di *Suda*, relativa alla morte di Stesicoro (*Suda* σ 1095 Adler): τοῖς δὲ χρόνοις ἦν νεώτερος Ἀλκμᾶνος τοῦ λυρικοῦ, ἐπὶ τῆς λζ Ὀλυμπιάδος γεγονώς. ἐτελεύτησε δὲ ἐπὶ τῆς νς'. La lettura del passo in questo caso è chiara e priva di ambiguità: il verbo ἐτελεύτησε non lascia dubbi in merito all'evento della vita di Stesicoro oggetto di datazione. Vale però la pena di interrogarsi, anche in questo caso, circa la fondatezza del dato.

In effetti anche la 56^a Olimpiade – come la 42^a Olimpiade di cui si è parlato nel paragrafo precedente – costituiva una data "forte", associata in modo piuttosto stabile alla nascita di Simonide di Ceo.

Suda σ 439

Σιμωνίδης· Λεωπρεποῦς, Ἰουλιήτης τῆς ἐν Κέφῳ τῆς νήσω πόλεως, λυρικός, μετὰ Στησίχορον τοῖς χρόνοις· ὃς ἐπεκλήθη Μελικέρτης διὰ τὸ ἠδύ. καὶ τὴν μνημονικὴν δὲ τέχνην εὗρεν οὗτος· προσεξεῦρε δὲ καὶ τὰ μακρὰ τῶν στοιχείων καὶ διπλᾶ καὶ τῆς λύρα τὸν τρίτον φθόγγον. γέγονε⁵³ δ' ἐπὶ τῆς πεντηκοστῆς ἑκτῆς ὀλυμπιάδος [Ol. 56], οἱ δὲ ξβ [Ol. 62] γεγράφασι. καὶ παρέτεινε μέχρι τῆς οη [Ol. 78], βιοῦς ἔτη πθ [89 anni]. κτλ.

Cic. Resp. II 20 ed. Powell, Oxonii 2006 [cf. Apollod. Ath. *FGrHist* 244 F 337; Ta5(a) Ercoles]

(ΣΚΙΡΙΟ) [*** *Stesichorus*], *nepos eius, ut dixerunt quidam, ex filia. Quo autem ille mortuus, eodem est anno natus Simonides, Olympiade sexta et quinquagesima*⁵⁴.

⁵² Su Stesicoro e Alcmane, cf. già ΜΑΑΣ (1929, col. 2458). Probabilmente su un errore di sincronizzazione e, contestualmente, sull'adozione di un sistema cronografico sui generis dipende anche la datazione aberrante proposta da Malala (*Chron.* 6 169.11-16 Dindorf), che allinea Stesicoro a Bacchilide, Fidia e Tucidide: cf. ERCOLES (2008, 35 n. 1).

⁵³ Non vi sono motivi, nè interni nè esterni, per dubitare che in tal caso il γέγονε riferito alla 56^a Olimpiade indichi effettivamente la nascita del poeta: sui fondamenti del sistema cronografico simonideo, cf. *infra* par. 4.2.

⁵⁴ Il testo ciceroniano, molto lacunoso, è stato così editato da Jacoby: [*neque enim Stesichorus nepos eius (des Hesiodos), ut dixerunt quidam, [e]x filia. quo [enim] ille mortuus, e]odem [est an]no natus Si]monides ol]ympia[de se]xta et quin[qua]gesima*, con l'aggiunta di un riferimento all'anno 556-555 a.C. (= I anno della 56a Olimpiade). Cf. Ercoles (2013, 244-6), anche per la questione della discendenza esiodea.

La stessa data di nascita sembra presupposta anche dalla notazione sulla morte del poeta conservata dal *Marmor Parium* (FGrHist 239), nell'epoca A57, che indicherebbe il 468/467 a.C., dunque il I anno della 78^a Olimpiade.

***Marmor Parium* (FGrHist 239) A57**

ἄφ' οὗ ἐν Αἰγὸς ποταμοῖς ὁ λίθος ἔπεσε, καὶ Σιμωνίδης ὁ ποιητὴς ἐτελεύτησεν βιοὺς ἔτη ΠΔΔΔΔ, ἔτη ΗΗΠ, ἄρχοντος Ἀθήνησι Θεαγενίδου⁵⁵.

In effetti, se a quest'anno (data di morte) sommiamo 22 Olimpiadi (= 88 anni) di durata della vita del poeta, secondo la notizia riferita da *Suda* (che parla di 89 anni), giungiamo a fissare la data della nascita di Simonide tra la fine della 55^a e la 56^a Olimpiade⁵⁶.

4.2. La stabilità di questi riferimenti dipendeva probabilmente dalla presenza, nella produzione letteraria simonidea, di riferimenti storici più facilmente interpretabili (ossia databili) rispetto a quelli presenti in molti poeti precedenti; riferimenti che dunque, nel caso di Simonide, avrebbero potuto essere più agevolmente finalizzati alla collocazione cronologica del poeta⁵⁷.

Non è escluso, inoltre, che Simonide stesso avesse talora inserito in qualche componimento informazioni personali o particolari biografici, agevolando così il lavoro di deduzione cronografica poi operato dai suoi esegeti. Il pensiero corre anzitutto alla produzione epigrammatica; ed esemplare, in tal senso, è il caso dell'epigramma XXVIII Page, in cui Simonide avrebbe affermato di avere 80 anni all'epoca dell'arconte Adimanto.

⁵⁵ Su questa datazione, cf. anche Mosshammer (1979, 121s.; 330 n. 15). Per una contestualizzazione di questo dato del *Marmor Parium*, cf. anche *infra* par. 5.3.

⁵⁶ Cf. anche MOLYNEUX (1992, 309).

⁵⁷ Basilari (e meno problematici): il collegamento con i Pisistratidi (cf. Aristot. *Ath. resp.* 18, 1-2, insieme a Thuc. VI 59, Aristot. *Rhet.* 1367b 19, e ora BRAVI 2006, 48-50, 75-7); con il vate Megistia e quindi con la battaglia delle Termopili (cf. Hdt. VII 228, 3 = A.P. VII 677 = 'Simonides' ep. vi Page, FGE pp. 195s.); con la battaglia di Salamina e quindi con Temistocle (cf. Plut. *Vita Them.* 15, 4); con la battaglia di Platea e quindi con il reggente spartano Pausania (cf. Paus. IX 2, 5; con P.Oxy. 3965, ed. P.J. Parsons, che conserva frammenti della elegia simonidea per la battaglia). In generale, sul collegamento di Simonide e gli eventi delle guerre persiane, cf. MOLYNEUX (1992, 147ss.); KOWERSKI (2005); BRAVI (2006, 42ss.). L'aneddotica riflessa nello *Ierone* senofonteo recepiva probabilmente spunti dell'opera simonidea, o comunque una vulgata biografica già consolidata in relazione al poeta: cf. Aristot. *Rhet.* II, 1391a 8. Complessa, ma significativa, è anche la tradizione che associava il poeta a Cimone, e soprattutto alla battaglia dell'Eurimedonte: cf. BRAVI (2006, 81ss.; 125-8); ORNAGHI (2009, 187; 332ss.). La parentela di Simonide con Bacchilide, invece, non sembra essere stata particolarmente valorizzata a livello cronografico, o anche anedddotico, nell'antichità: uno spunto interessante è rilevato in MOSHAMMER (1979, 121s.; 330 n. 15; cf. *supra* n. 55). Sulle testimonianze cronografiche simonidee, cf. anche il conciso profilo di ALONI (1994, 103-11), e ora POLTERA (2008).

‘Simonides’ ep. xxviii Page [= *FGE* pp. 241-243]

ἦρχεν Ἀδείμαντος μὲν Ἀθηναίοις, ὄτ’ ἐνίκα
 Ἄντιοχίς φυλὴ δαιδάλεον τρίποδα·
 Ξεινοφίλου δέ τις υἱὸς Ἀριστείδης ἐχορήγει
 πεντήκοντ’ ἀνδρῶν καλὰ μαθόντι χορῶ·
 ἀμφὶ διδασκαλίῃ δὲ Σιμωνίδῃ ἔσπετο κῦδος
 ὀγδωκονταέτει παιδί Λεωπρεπέος.

Adimanto era arconte degli Ateniesi quando vinse
 la tribù Antiochide il tripode decorato;
 un Aristide figlio di Xenofilo allestì
 un coro di cinquanta uomini che aveva ben imparato;
 ma per l’istruzione del coro onore andò a Simonide,
 ottantenne, figlio di Leoprepe.

L’autenticità dell’epigramma è stata oggetto di ampio dibattito, tuttora aperto; per lo più attendibile, invece, è stato ritenuto il dato cronologico da esso conservato, che sembrerebbe iscriversi in una tradizione consolidata⁵⁸. Adimanto fu arconte nel IV anno della 75^a Olimpiade (= 477/476 a.C.)⁵⁹: se a questa data aggiungiamo 80 anni (cf. v. 6, ὀγδωκονταέτει παιδί), dunque 20 Olimpiadi, risaliremmo al IV anno della 55^a Olimpiade e così avremmo – con minime oscillazioni, o anche ammettendo che gli 80 anni evocati dall’epigramma implicassero un margine di approssimazione, ovvero di arrotondamento – una ulteriore conferma della tradizione che a quest’epoca faceva risalire la nascita del poeta.

4.3. L’anteriorità di Stesicoro rispetto a Simonide risultava del resto confermata, già agli occhi degli antichi, dal fatto che Simonide stesso avesse menzionato Stesicoro in un suo componimento, per giunta allineando Stesicoro a Omero, a indiretta conferma della antichità del predecessore e della sua distanza cronologica: lo attesta Ateneo, riportando passi di entrambi i poeti⁶⁰.

Athenaeus IV 72, 172d-f [cf. *Stes. Tb37 Ercoles*]

πεμμάτων δὲ πρῶτόν φησιν μνημονεῦσαι Πανύασσιν [cf. fr. 12 Bernabé] Σέλευκος [cf.

⁵⁸ Sui testimoni che riferiscono testo e paternità dell’epigramma, cf. PAGE (1981, 243): l’attribuzione simonidea è esplicitata da Plutarco (che però riporta soltanto i vv. 5s.) e quindi da Siriano. Per un bilancio della questione, cf. anzitutto MOLYNEUX (1992, 307-37; e anche 102-104).

⁵⁹ Cf. anche *Marmor Parium* (*FGHist* 239) epoca A54 (che corrisponderebbe sempre al 477/476 a.C.): [ἀ]φ’ οὗ Σιμωνίδης ὁ Λεωπρέπους ὁ Κεῖος ὁ τὸ μνηνονικὸν εὐρὼν ἐνίκησεν Ἀθήνησι διδάσκων, καὶ αἱ εἰκόνες ἐστάθησαν Ἄρμοδιου καὶ Ἀριστογείτονος, ἔτη ΗΗΔΙΙΙ (?), ἄρχοντος Ἀθήνησιν [Ἀ]δεϊμάντου (cf. anche *infra* par. 5.3.). Qui pure si menziona la vittoria di Simonide, ma non si forniscono indicazioni in merito all’età del poeta. Cf. anche Diodorus Siculus XI 41, 1 (l’arcontato di Adimanto è sincronizzato al consolato di Marco Fabio Vibulano e Lucio Valerio Publio a Roma).

⁶⁰ Cf. VON WILAMOWITZ (1913, 236); MAAS (1929, col. 2458); e ora anche D’ALFONSO (1995, 56s.); BRAVI (2007, 127s.). La traduzione del passo di Ateneo proviene da CANFORA (2001).

FGrHist 634 F 2], ... προτέρου Στησιχόρου ἢ Ἰβύκου ἐν τοῖς Ἄθλοις⁶¹ ἐπιγραφομένοις [cf. fr. 179i Davies = fr. 2 [179a] Page] εἰρηκότος φέρεσθαι τῇ παρθένῳ δῶρα
 σασαμίδας χόνδρον τε καὶ ἐγκρίδας
 ἄλλα τε πέμματα καὶ μέλι χλωρόν.
 ὅτι δὲ τὸ ποίημα τοῦτο Στησιχόρου ἐστὶν ἰκανώτατος μάρτυς Σιμωνίδης ὁ ποιητής, ὃς περὶ τοῦ Μελεάγρου τὸν λόγον ποιούμενός φησιν [cf. Sim. fr. 59 [564] Page].
 ὡς δουρὶ πάντας
 νίκασε νέους [ὑπὲρ] δινάεντα βαλὼν
 Ἄναυρον <ὑπὲρ> πολυβότρυος ἐξ Ἰωλκοῦ.
 οὕτω γὰρ Ὀμηρος ἠδὲ Στασίχορος ἄεισε λαοῖς.
 ὁ γὰρ Στησίχορος οὕτως εἴρηκεν ἐν τῷ προκειμένῳ ᾄσματι τοῖς Ἄθλοις [fr. 179ii Davies = fr. 2 [179b] Page].
 θρώσκων μὲν γὰρ Ἀμφιάραος, ἄκοντι δὲ νίκασεν Μελέαγρος.

Seleuco afferma che il primo a parlare di dolci fu Paniassi [...]; ma già prima di lui Stesicoro, o Ibico, in una composizione dal titolo *I Giochi* aveva detto che alla fanciulla erano offerti in dono

dolcetti al sesamo, farinata, frittelle al miele,
 altri pasticcini e miele biondo.

Che questa composizione sia di Stesicoro, lo sappiamo dalla testimonianza sicuramente attendibile del poeta Simonide, che parlando di Meleagro dice:

[...] che nel lancio del giavellotto
 ha vinto tutti i giovani, lanciandolo oltre i vortici
 dell'Anauro, da Iolco ricca di grappoli:
 così Omero e Stesicoro hanno cantato alle genti.

E infatti nell'opera in questione, *I Giochi*, così si esprime Stesicoro:

Anfiarao vinse nel salto, e Meleagro nel giavellotto.

Trad. di L. Citelli

La successione "Stesicoro-Simonide" dovette quindi essere recepita dalle fonti cronografiche: per esempio nella precisazione μετὰ Στησίχορον τοῖς χρόνοις che il lemma di *Suda* presenta subito dopo la definizione "λυρικός", ma anche nella successione che Eusebio instaura tra la morte di Stesicoro e il *floruit* di Simonide.

⁶¹ Da intendere come riferimento agli Ἄθλα ἐπὶ Πελοπόννησος.

Eus. (Helm) ad Ol. 55 I (= 560/559 a.C.)

Stesichorus moritur.

Eus. (Karst) ad ann. ab Abr. 1458 (= 558/557 a.C. = **Ol. 55 III**)

Stesichoros verstarb.

Eus. (Helm) ad Ol. 55 II (= 559/558 a.C.)

Simonides clarus habetur.

Eus. (Karst) ad ann. ab Abr. 1459 (= 557/556 a.C. = **Ol. 55 IV**)

Simonides war gekannt.

Cf. anche **Syncellus *Ecloga chronographica* 286 r. 19-287 r. 10 Mosshammer**⁶²

Κατὰ τούτους τοὺς χρόνους τοὺς παρ' Ἑλλήσιν ζ' φιλοσόφους ἀκμάσαι λόγος, ὧν τὰ ὀνόματα Σόλων Ἀθηναῖος, Θαλῆς Μιλήσιος, Πιττακὸς Λέσβιος, Χεῖλων Λακεδαιμόνιος, Βίας Πριηνεὺς, Ἀνάχαρσις ὁ Σκύθης ἀγράμματος, Κλεόβουλος Λίνδιος.

Ἰβ' Φωκαεῖς ἐθαλασσοκράτησαν ἔτη μδ'.

Νέμεα πρῶτον ἤχθη ἀγὼν ὑπ' Ἀργείων μετὰ τὸν ἐπ' Ἀρχεμόρφ.

Αἴσωπος μυθοποιὸς ἐγνωρίζετο, ὃς ὑπὸ Δελφῶν ἀπώλετο.

Ὁ τῶν Παναθηναίων γυμνικὸς ἀγὼν ἤχθη.

Εὐγάμων Κυρηναῖος ὁ τὴν Τηλεγονίαν ποιήσας ἐγνωρίζετο.

Πυθαγόρας ὁ Σάμιος Ὀλυμπίασιν ἐκκριθεὶς παίδων πυγμὴν ὡς ἀπαλὸς προσβὰς τοὺς ἄνδρας ἐνίκα. κατὰ τὴν νδ' Ὀλυμπιάδα [= 54^a Ol.] Ἀρριχίων Φιγαλεὺς τὸ τρίτον νικῶν παγκράτιον ψιλισθεὶς ἀπέθανε, νεκρὸς τε ἐστέφθη, φθάσαντος ἀπέπασθαι τοῦ ἀνταγωνιστοῦ κλωμένου τοῦ ποδὸς ὑπ' αὐτοῦ.

Πεισίστρατος Ἀθηναίων ἐτυράννησε καὶ εἰς Ἰταλίαν παρῆλθεν.

Ἀναξιμενίδης φυσικὸς ἐγνωρίζετο.

Στησίχορος τέθνηκε.

Σιμωνίδης ἤκμαζε.

Χεῖλων εἷς τῶν ζ' φιλοσόφων Λακεδαιμονίων ἔφορος γέγονε.

4.4. Le informazioni di Eusebio in merito al *floruit* di Simonide, in ogni caso, risultano isolate e devianti rispetto alla tradizione maggiore, ossia quella tradizione che poteva essere supportata da documenti “simonidei” (o ritenuti tali) come l’epigramma XXVIII Page: la Olimpiade 55^a non avrebbe dovuto essere associata al *floruit* del poeta, bensì alla sua nascita⁶³. Nelle registrazioni di Eusebio, però, possiamo riconoscere un documento molto interessante della procedura di determinazione cronologica di un autore antico – e quindi di suo potenziale travisamento – da parte di interpreti posteriori. Le deduzioni

⁶² Sul metodo cronografico di Giorgio Sincello, e sull’uso delle sue fonti, cf. ADLER – TUFFIN (2002, lv-lxix); in merito al passo riportato, cf. anche ADLER – TUFFIN (2002, 349). Su Simonide in Sincello, cf. anche MOSSHAMMER (1984, 252 r. 22, sincronismo con Archiloco e Aristosseno; 285 r. 11; 303 r. 5, sincronismo con Pindaro).

⁶³ A questa tradizione va probabilmente ricondotta anche la testimonianza del *Chronicon Paschale*, che colloca il *floruit* di Simonide in un anno prossimo alla datazione appunto documentata da Eusebio: cf. *Chron. Pasch.* p. 267, 1-3 Dindorf, νγ Ὀλυμπιάς [= Ol. 53] ... Σιμωνίδης ἐγνωρίζετο; cf. anche MOLYNEUX (1992, 310). La compiuta circoscrizione delle fonti (non solo cronografiche) del *Chronicon* costituisce comunque un problema aperto: cf. ancora SCHWARTZ (1899).

ricavabili dall'opera dell'autore in questione, o formulabili sulla base di dati esterni relazionabili alla sua vita, consentivano di stabilire per via di approssimazione almeno un "punto" all'interno di una griglia cronografica, ossia di determinare una data saliente che fosse rappresentativa dell'attività dell'autore stesso: solitamente il *floruit*, il punto massimo – così inteso – della attività del personaggio; in certi casi la nascita o la morte. Questi "punti" erano però soggetti a fraintendimenti, soprattutto nel caso di trasposizione da un sistema a un altro, ossia nel momento in cui una fonte cronografica doveva essere letta e interpretata per impiegarne i dati in altri contesti o con altre funzioni (non più cronografiche, ma per esempio storico-letterarie): un "punto" di nascita poteva così venir frainteso come "punto" di *floruit*, o anche viceversa, mancando informazioni di contesto e di ambiente dell'autore in questione che consentissero la verifica della validità delle interpretazioni – o deduzioni – compiute.

Nel caso di Eusebio deve essersi verificato un fenomeno di questo tipo, che però non ha oscurato il dato saliente del relazionamento tra Stesicoro e Simonide, ossia la loro successione, qui fraintesa come coincidenza tra la morte del primo e il *floruit* del secondo.

Tra i due sistemi cronografici, del resto, quello più forte e dunque potenzialmente calamitante dovette essere quello simonideo, che – come abbiamo già detto – poteva vantare "punti" cronografici piuttosto stabili, e forse una altrettanto precisa definizione dell'estremo di nascita del poeta. È probabile, quindi, che il sistema simonideo abbia attratto la cronologia di Stesicoro e così prodotto l'abbassamento della morte del poeta imerese sino alla data di nascita di Simonide, al fine di creare una catena di autori segnata da alcune significative coincidenze cronologiche.

4.5. In calce: Eusebio documenta altre due datazioni di Simonide, sempre riferite alla fioritura del poeta, ma pure isolate e prive di ulteriori conferme testimoniali.

Eus. (Helm) ad Ol. 59 IV / 60 I

Simonides lyricus et Phocyl[l]ides clari habentur et Xenophanes physicus scriptor tra-goediarum.

Eus. (Karst) ad ann. ab Abr. 1477 (= Ol. 60 II)

Simonides der liederdichter war gekannt; und Phokillides und Xenophanes der Physiker, Gesangesdichter, war gekannt.

Eus. (Helm) ad Ol. 73 III

Pindarus et Simonides lyrici poetae insignes habentur.

Eus. (Karst) ad ann. ab Abr. 1529 (= Ol. 73 II)

Pindaros und Simonides waren als Liederdichter bekannt.

Il primo *floruit*, approssimativamente databile alla 60^a Olimpiade, risulta abbastanza vicino alla data di nascita alternativa riferita da *Suda* (σ 439 Adler): γέγονε ... οἱ δὲ ξβ

γεγράφαι⁶⁴. In tal caso, comunque, il dato si segnala soprattutto per il sincronismo con Focilide e Senofane. Il secondo *floruit*, invece, spicca per il sincronismo con Pindaro e nel contempo per la prossimità alla data segnalata dal *Marmor Parium*, all'epoca A49, in relazione a una presunta vittoria del nonno di Simonide⁶⁵.

Di queste tre date (le due eusebiane e quella del *Marmor Parium*) sono state fornite numerose spiegazioni⁶⁶; dal nostro punto di vista, però, è più interessante riflettere sulle possibili cause di una simile dispersione di *floruit*, piuttosto che valutare la attendibilità o plausibilità intrinseca di ogni informazione.

Non è escluso, per esempio, che anche per Simonide siano stati operativi criteri di allineamento storico-letterario del poeta ad altri autori contemporanei, secondo modalità di definizione cronografica simili a quelle operative in relazione a Stesicoro (cf. *infra* par. 6.2.): ne sarebbero derivate datazioni alternative rispetto alla vulgata cronografica simonidea più diffusa. Ma nel caso di un autore come Simonide, che vantava appigli storici piuttosto solidi e riconoscibili (cf. *supra* par. 4.2.), potremmo anche pensare all'esistenza di più "punti" cronografici ricavati dalla sua stessa opera poetica, tradotti probabilmente in distinti *floruit* da fonti diverse e infine recepiti dai compilatori più tardi, come Eusebio, in modo piuttosto acritico.

Dei tre, in ogni caso, e anche al di là dei fraintendimenti eusebiani, il "punto" cronografico associato alla 56^a Olimpiade e solitamente inteso come data di nascita del poeta sembrerebbe il solo a vantare una serie di riscontri esterni tale da confermarne la diffusione e la fortuna, dunque la potenziale forza attrattiva nei confronti di datazioni collaterali (come quella stesicorea) ben più deboli.

5. Gelone e il *Marmor Parium*: tradizioni cronografiche eccentriche

5.1. Prima di proseguire nella analisi, conviene ricapitolare alcune delle considerazioni sinora effettuate riprendendo di nuovo la notazione cronografica del lemma di *Suda* relativo a Stesicoro (σ 1095 Adler), che ha una esemplare impostazione sommativa.

... τοῖς δὲ χρόνοις ἦν νεώτερος Ἀλκμᾶνος τοῦ λυρικοῦ, ἐπὶ τῆς λζ' Ὀλυμπιάδος γεγονώς.
ἔτελεύτησε δὲ ἐπὶ τῆς νς'...

Alla luce di quanto discusso, questo dato può essere considerato una sorta di composizione delle tradizioni "alta" e "bassa" che abbiamo individuato come operanti alla base

⁶⁴ Che, peraltro, coincide anche con il *floruit* di Anacreonte: cf. ORNAGHI (2008, 38ss.).

⁶⁵ Cf. JACOBY (1904, 112-4); e anche *infra* par. 5.3.

⁶⁶ Anche per una panoramica delle ipotesi avanzate, cf. MOLYNEUX (1992, 310-8), che però presuppone l'applicazione di una procedura matematica forse troppo raffinata da parte dei cronografi antichi.

del sistema cronografico stesicoreo. Le due datazioni fornite da *Suda* (τοῖς δὲ χρόνοις ἦν νεώτερος Ἀλκμᾶνος τοῦ λυρικοῦ, ἐπὶ τῆς λζ Ὀλυμπιάδος γεγονώς + ἐτελεύτησε δὲ ἐπὶ τῆς νς) sono interpretabili come traduzioni olimpiche di due sincronismi con altri sistemi (uno alcmanico-saffico e uno simonideo), non organici, e dunque non valutabili secondo criteri di reciproca coerenza (cf. anche *infra* par. 6.3.).

Dobbiamo piuttosto supporre che in una certa fase di trasmissione o reinterpretazione dei dati biografici – *Suda*? Esichio? Una o più fonti di Esichio? – siano state composte e quindi intese alla stregua di “nascita-morte” due segnalazioni cronografiche stesicoree provenienti da tradizioni differenti, o quantomeno basate su due diversi calcoli:

- la determinazione di un’epoca di attività (ἐπὶ τῆς λζ Ὀλυμπιάδος γεγονώς) compiuta con un calcolo per *akmai* e basata sul collegamento con Alcmane (τοῖς δὲ χρόνοις ἦν νεώτερος Ἀλκμᾶνος τοῦ λυρικοῦ);

- la datazione della morte del poeta (ἐτελεύτησε δὲ ἐπὶ τῆς νς) effettuata in modo da sincronizzare Stesicoro a Simonide, probabilmente per proseguire una catena “Alcmane-Stesicoro-Simonide” (cf. *infra*).

Oltre a questi due parametri, che abbiamo riconosciuto come operativi anche in testimoni diversi da *Suda*, è attestato un ulteriore sincronismo, con Saffo, che troviamo documentato nella stessa *Suda* (σ 107 Adler, dove Saffo è detta γεγонуῖα κατὰ τὴν μβ Ὀλυμπιάδα, ὅτε καὶ Ἀλκαῖος ἦν καὶ Στησίχορος καὶ Πιπτακός) e in altre fonti: un accostamento “fagocitante”, e talora comprensivo anche di Alcmane (per esempio nelle datazioni fornite da Eusebio), che parrebbe meno fondato sul piano cronografico, e forse dovuto a fraintendimenti o a sommari tentativi di accostare più autori a un’unica data saliente.

Nella tradizione cronografica stesicorea sembrerebbero aver predominato, insomma, le procedure di cronologizzazione del poeta sulla base di criteri storico-letterari (cf. anche *infra* par. 6.2.), a discapito degli ancoraggi puramente “storici” del poeta, come per esempio l’associazione a Falaride, di memoria già aristotelica (cf. *supra* par. 2.1.).

5.2. È però probabile che questo sincronismo “Stesicoro-Falaride” sia stato comunque produttivo a livello cronografico, ma in modo piuttosto circoscritto, o addirittura mediato, e che abbia causato alcune isolate distorsioni nel sistema cronografico stesicoreo. Ciò sembrerebbe confermato da due particolari testimonianze.

Il primo testimone è Eusebio, che conserva – come abbiamo già visto, cf. *supra* – due datazioni della tirannide falaridea: una bassa, collimante con i dati ricavabili da altre fonti (cf. *supra* par. 2.7.), e una alta, che ora è opportuno riconsiderare.

Eus. (Helm) ad Ol. 31 II (= 655/654 a.C.)

Falaris apud Acragantinos tyrannidem exercet.

Eus. (Karst) ad ann. ab Abr. 1366 (= 651/650 a.C. = **Ol. 32 III**)

Phalaris führte über die Akrakantiner die Gewaltherrschaft.

Eus. (Helm) ad Ol. 38 IV (= 627/626 a.C.)

Falaris tyrannis destructa.

Eus. (Karst) ad ann. ab Abr. 1393 (= 623/622 a.C. = **Ol. 39 II**)

Phalaris ward von den Gewaltherrschern gestürzt.

L'origine di questa duplice registrazione non sembra appurabile, sebbene ne sia certa l'infondatezza: è verosimile che la fondazione della città di Agrigento (di cui Falaride fu tiranno) fosse avvenuta verso il 580 a.C., dunque tra la 49^a (584-580 a.C.) e la 50^a Olimpiade (580-576 a.C.)⁶⁷. La collocazione della fine della tirannide falaridea nel IV anno della 38^a Olimpiade rivela, dunque, non soltanto una intrinseca inverosimiglianza, ma anche una estrema vicinanza al *floruit* stesicoreo nella 37^a Olimpiade, documentato da *Suda*, al punto che ci si potrebbe domandare se non sia stata proprio la data stesicorea – calcolata su base storico-letteraria (cf. *supra* par. 3.6.) – ad attrarre la data di un altro evento a essa relazionabile.

Non va neppure trascurata, a questo proposito, una curiosa coincidenza: la datazione dell'inizio della tirannide nella 31^a Olimpiade risulta piuttosto vicina alla data di fondazione di Imera, fissabile al 649/648 a.C. (cioè a cavallo tra la 32^a e la 33^a Olimpiade)⁶⁸. Si ritiene solitamente che Falaride prese il potere ad Agrigento poco tempo dopo la fondazione della città⁶⁹: i dati eusebiani potrebbero quindi rispecchiare un trasferimento degli avvenimenti falaridei in prossimità della fondazione della città di Stesicoro, a ulteriore riprova della stabilità delle tradizioni e degli agenti in esse operanti, e della variabilità – ossia adattabilità – dei soggetti e degli scenari geografici⁷⁰.

5.3. La tradizione falaridea potrebbe essere anche alla base della datazione “eccentrica” di Stesicoro documentata nel *Marmor Parium* (*FGrHist* 239) all'epoca A50. Si tratta di una informazione da interpretare in rapporto a quelle di alcune epoche contigue.

⁶⁷ Cf. *supra* par. 2.7. e n. 29.

⁶⁸ Cf. Thuc. VI 5, 1; Diod. Sic. XI 62, 4. Cf. anche DUNBABIN (1948, 56).

⁶⁹ Cf. *supra* n. 30.

⁷⁰ Cf. *infra* par. 6.1. Nel commentare l'aneddoto aristotelico su Stesicoro e Falaride (da Filisto), Jacoby suggeriva che Imera avesse preso il posto di Agrigento (scenario più coerente con la figura e il ruolo del tiranno) proprio per consentire una attribuzione del detto a Stesicoro: cf. *FGrHist* IIIb Kommentar pp. 505-506 ad 556 F 6. Se così fosse, avremmo una ulteriore conferma della potenziale funzione “calamitante” esercitata dalla figura del poeta sulla figura del pur evanescente tiranno. Ma cf. anche la n. 84.

ΕΠΟΧΕ DEL MARMOR PARIUM		DATAZIONI DESUNTE	
A35	ἀφ' οὗ Ἀ[λυάττης] Λυδ[ῶν ἐβα]σίλευσ[εν, ἔτη] [ΗΗΗ]ΔΔΔΔΙ, ἄρχοντας Ἀθήνησιν Ἀριστοκλε[ί]ους	605/603	OI. 43 IV OI. 44 I
A36	ἀφ' οὗ Σαπφῶ ἐγ Μιτυλήνης εἰς Σικελίαν ἐπλευσε φυγοῦσα ΟΛ Θ ἄρχοντας Ἀθήνησιν μὲν Κριτίου τοῦ προτέρου, ἐν Συρακούσσαις δὲ τῶν γαμόρων κατεχόντων τὴν ἀρχὴν	603/602 – 596	OI. 44 II – OI. 45 IV
A37	[ἀφ' οὗ Ἀ]μ[φικτ]ύ[ονες ἔθ]υ[σαν κ]αταπο[λεμή]σαντες Κύρραν, καὶ ὁ ἀγὼν ὁ γυμνικὸς ἐτέθη χρηματίτης ἀπὸ τῶν λαφύρων, ἔτη ΗΗ[Η]ΔΔΠΙΙ, ἄρχοντας Ἀθήνησιν Σίμω[ν]ος ⁷¹	591/590	OI. 47 II
...	...		
A49	ἀφ' οὗ Σιμωνίδης ὁ Σιμωνίδου †πάππος τοῦ ποιητοῦ, ποιητὴς ὢν καὶ αὐτός, ἐνίκησεν Ἀθήνησι, καὶ Δαρεῖος τελευτᾷ, Ξέρξης δὲ ὁ υἱὸς βασιλεύει, ἔτ[η ΗΗ]ΔΔΠΙ, ἄρχοντας Ἀθήνησι Ἀριστείδου	489/488	OI. 72 IV
A50	ἀφ' οὗ Αἰσχύλος ὁ ποιητὴς τραγωιδίαι πρῶτον ἐνίκησε, καὶ Εὐριπίδης ὁ ποιητὴς ἐγένετο, καὶ Στησίχορος ὁ ποιητὴς εἰς τὴν Ἑλλάδα ἀ[φίκετ]ο, ἔτη ΗΗΔΔΠΙ, ἄρχοντας Ἀθήνησιν Φιλοκράτους	(486/485) 485/484	OI. 73 (III) OI. 73 IV
...	...		
A53	ἀφ' οὗ Γ[έ]λων ὁ Δεινομένους Σ[υρακο]υ[σῶν] ἐτυράννευσεν ἔτη ΗΗΔΠ, ἄρχοντας Ἀθήνησι Τιμοσθέν[ους]	478/477	OI. 75 III
A54	[ἀ]φ' οὗ Σιμωνίδης ὁ Λεωπρέπου ὁ Κεῖος ὁ τὸ μνημονικὸν εὐρῶν ἐνίκησεν Ἀθήνησι διδάσκων, καὶ αἱ εἰκόνες ἐστάθησαν Ἀρμοδίου καὶ Ἀριστογείτονος, ἔτη ΗΗΔΠΙΙ (?), ἄρχοντας Ἀθήνησιν [Ἀ]δειμάντου	477/476	OI. 75 IV
A55	ἀφ' οὗ Ἴερω Συρακουσῶν ἐτυράννευσεν, ἔτη ΗΗΠΙΙΙ, ἄρχοντας Ἀθήνησι Χά[ρ]ητος· ἦν δὲ καὶ Ἐπίχαρμος ὁ ποιητὴς κατὰ τοῦτον	472/471	OI. 77 I
...	...		
A57	ἀφ' οὗ ἐν Αἰγὸς ποταμοῖς ὁ λίθος ἔπεσε, καὶ Σιμωνίδης ὁ ποιητὴς ἐτελεύτησεν βιούς ἔτη ΠΔΔΔΔ, ἔτη ΗΗΠ, ἄρχοντας Ἀθήνησι Θεαγενίδου	468/467	OI. 78 I
...	...		
A73	ἀφ' οὗ Στησίχορος ὁ Ἰμεραῖος ὁ δεῦτερος ἐνίκησεν Ἀθήνησιν, καὶ οἰκίσθη Μεγάλη πόλις, [ἐν Ἀρκαδίαι, ἔτη ΗΠ *], ἄρχοντας Ἀθήνησι *] ⁷²	370/368	OI. 102 III OI. 103 I
...	...		

5.4. Per prima cosa bisogna rilevare che l'accostamento di Eschilo ed Euripide (tragici) a Stesicoro (melico) in A50 non può rispecchiare una catena letteraria, ma deve costituire

⁷¹ Su questa epoca, cf. anche CADOUX (1948, 99-101).

⁷² Sul «secondo Stesicoro imerese», cf. già FERRARI (1937, 231ss.); e ora ERCOLES (2013, 381ss.).

piuttosto la coincidenza di date afferenti a sistemi cronografici diversi, forse supportata anche da una tradizione aneddótica coinvolgente omonimi.

Cf. Suda ε 2681 Adler

ἐπιτήδευμα· ἄσκησις, μάθησις. Ἰκανὸς ὄνομα, ληστής τὸ ἐπιτήδευμα· ὃς ἀνείλεν Αἰσχύλον τὸν αὐλητὴν καὶ Στησίχορον τὸν κιθαρωδόν. καὶ τὸ μὲν ἐπιτήδευμα ἦν ῥήτωρ, Διοπείθης τὸ ὄνομα. καὶ αὖθις· ὁ δὲ ἦν τὸ ἐπιτήδευμα ἔμπορος.

Cf. Mich. Psell. Orat. min. 37, 257-262

τίς σου τὴν ἐπὶ τοῦ στήθους μαγάδα διεξηγήσεται καὶ τὰ ἐπὶ τῆς γλώττης ἄσματα καὶ τερετίσματα, τὸ μέλος ἐκεῖνο τὸ παναρμόνιον, τὴν ἡδονὴν τὴν κόρον οὐκ ἔχουσαν, τὴν ἄφατον κάνυπέρβλητον μέθοδον; ἐρρέτωσαν Αἰσχύλοι καὶ Στησίχοροι αὐλοῖς μὲν, ὡς λόγος, εἰδότες ἴσως [δὲ] καταθέλγειν τοὺς πλείονας, κακῶς δὲ τὸ ζῆν ἀπολωλεκότες καὶ πάρεργον χειρὸς γενόμενοι ληστρικήs κτλ.

Un auleta Eschilo è altrimenti ignoto, mentre la storia della morte di Stesicoro rappresenta probabilmente un aneddoto elaborato in età ellenistica per qualificare in modo romanzesco la fine del poeta: è significativo, però, che nella tradizione di questa storia il nome di Stesicoro fosse accostato, in modo proverbiale, appunto a uno sconosciuto Eschilo.

In A50, dunque, devono essere state fuse due informazioni – una storico-letteraria relativa a Eschilo ed Euripide (peraltro basata anch'essa su una sincronizzazione di date salienti) e una storico-aneddotica relativa a Stesicoro – che dobbiamo ritenere provenienti da fonti diverse, o comunque da differenti bacini tradizionali.

5.5. Per interpretare il solo dato stesicoreo (καὶ Στησίχορος ὁ ποιητὴς εἰς τὴν Ἑλλάδα ἀ[φίκετ]ο), invece, è probabile che vada tenuta presente una tradizione parallela dell'aneddoto relativo a Falaride tramandato da Aristotele: una variante aneddótica, documentata da Conone, caratterizzata essenzialmente dalla sostituzione dell'interlocutore (antagonista) di Stesicoro⁷³.

Conon apud Photius Bibliotheca cod. 186, 42 (139b) [= Conon *FGrHist* 26 F 1, 42; cf. Stes. Ta35 Ercoles + TA10 Davies]

ἢ μβ' ὡς Γέλων ὁ Σικελιώτης τυρρανίδι ἐπιθέσθαι διανοούμενος Ἱμεραίων ἐθεράπευε τὸν δῆμον, καὶ κατὰ τῶν δυνατῶν ὑπερεμάχει, καὶ αὐτὸν ἠγάπα τὸ πλῆθος, καὶ φυλακὴν τοῦ σώματος αἰτοῦντι ὠρμάτο δίδοναι. Στησίχορος δ' ὁ Ἱμεραῖος ποιητὴς ὑποτοπήσας ἐπιχειρεῖν αὐτὸν τυρρανίδι, στὰς αἶνον ἔλεξεν εἰς τὸ πλῆθος, εἰκόνα τοῦ μέλλοντος πάθους. ἵππος, φησι, νεμόμενος ἐφοῖτα πιούμενος ἐπὶ κρήνην, ἔλαφος δὲ τὸ πεδίον διαθέουσα τὴν τε πόαν κατέστειβε καὶ τὸ νᾶμα ἐτάραττε. καὶ ὁ ἵππος ποθῶν τὴν ἀδικοῦσαν τιμωρῆσαι, τάχει δὲ ποδῶν λειπόμενος, ἄνδρα κυνηγέτην βοηθὸν ἐκάλει· ὁ δὲ εἰ χαλινὸν δέξοιτο καὶ ἀναβάτην, ῥᾶστα ἀμύνειν αὐτῷ ὑπισχνεῖτο. καὶ ἐγένετο οὕτω, καὶ ἡ μὲν ἔλαφος ἀκοντίοις ἔκειτο βληθεῖσα, ὁ δ' ἵππος ἦσθετο δεδουλωμένος τῷ

⁷³ Cf. già le intuizioni di DOPP (1883, 47s.), e quindi FERRARI (1937, 231-5); WEST (1971, 305).

κυνηγέτη· τοῦτ', ἔφη, δέδοικα καὶ αὐτός, ὃ Ἴμεραῖοι, μὴ νῦν δῆμος ὄντες τῶν ἐχθρῶν μὲν διὰ Γέλωνος περιγένησθε, αὐτοὶ δ' ὕστερον Γέλωνι δουλεύσητε· κτλ.

La XLII storia (racconta) che Gelone il siceliota, meditando di assumere una tirannide, si mostrava servizievole nei confronti del popolo di Imera e combatteva in suo favore contro i potenti, e così la folla lo amava e si stava affrettando a dargli una guardia del corpo, dato che lui la richiedeva. Ma Stesicoro, il poeta di Imera, sospettando che Gelone volesse mettere le mani su una tirannide, levatosi in piedi raccontò alla folla una storia, immagine di ciò che essi avrebbero patito in futuro. “Un cavallo – racconta – di solito, quando pascolava, era solito andare a bere a una fonte, ma una cerva, correndo per la piana, calpestò l'erba e turbò lo specchio d'acqua. E allora il cavallo, desiderando punire la cerva oltraggiosa, ma non avendo velocità nelle sue zampe, chiedeva soccorso a un cacciatore: costui gli prometteva che, se avesse accettato un morso e un fantino, gli avrebbe fornito protezione facilmente. E accadde così, e la cerva giaceva colpita dai dardi, ma il cavallo comprese di essere stato fatto schiavo dal cacciatore: questo – diceva Stesicoro – temo anche io, Imeresi, ossia che adesso, essendo voi un popolo (libero), abbiate la meglio sui nemici con l'aiuto di Gelone, ma che poi voi stessi diventerete servi di Gelone; [...]”.

Conone riportava dunque una tradizione – storicamente dubbia e anacronistica, stando almeno al resto delle nostre fonti – secondo cui Stesicoro si sarebbe contrapposto non a Falaride, ma a Gelone di Siracusa⁷⁴. Sulla possibile epoca di gestazione di questa versione dell'aneddoto stesicoreo avremo modo di tornare tra poco (cf. *infra*): ora invece possiamo limitarci alle sue implicazioni cronografiche.

Il dato dell'epoca A50 del *Marmor Parium*, in particolare, corrisponde al IV (o al massimo al III) anno della 73^a Olimpiade, cioè al 485/484 a.C. (o al 486/485 a.C.): proprio l'anno a cui bisogna far risalire l'avvento di Gelone alla tirannide di Siracusa, in stretta relazione con il rientro dei *gamoroi*.

Cf. Hdt. VII 155s.

[155, 1] ὡς δὲ καὶ Ἱπποκράτεια τυραννεύσαντα ἴσα ἔτεια τῶ ἀδελφεῷ Κλεάνδρῳ κατέλαβε ἀποθανεῖν πρὸς πόλι Ὑβλη, στρατευσάμενον ἐπὶ τοὺς Σικελούς, οὕτω δὴ ὁ Γέλων, τῷ λόγῳ τιμωρέων τοῖσι Ἱπποκράτεος παισὶ Εὐκλείδῃ τε καὶ Κλεάνδρῳ οὐ βουλομένων τῶν πολιτῶν κατηκῶν ἔτι εἶναι, τῷ ἔργῳ ὡς ἐπεκράτησε μάχῃ τῶν Γελῶν, ἦρχε αὐτὸς ἀποστερήσας τοὺς Ἱπποκράτεος παῖδας. [2] μετὰ δὲ τοῦτο τὸ εὔρημα τοὺς γαμόρους καλεομένους τῶν Συρηκοσίων ἐκπεσόντας ὑπὸ τε τοῦ δήμου καὶ τῶν σφετέρων δούλων, καλεομένων δὲ Κυλλυρίων, ὁ Γέλων καταγαγὼν τούτους ἐκ Κασμένης πόλιος ἐς τὰς Συρηκούσας ἔσχε καὶ ταύτας· ὁ γὰρ δῆμος ὁ τῶν Συρηκοσίων ἐπιόντι Γέλωνι παραδιδοῖ τὴν πόλιν καὶ ἑωυτόν.

[156, 1] ὁ δὲ ἐπεῖτε παρέλαβε τὰς Συρηκούσας, Γέλῃς μὲν ἐπικρατέων λόγον ἐλάσσω ἐποιέετο, ἐπιτρέψας αὐτὴν Ἰέρωνι ἀδελφεῷ ἑωυτοῦ, ὁ δὲ τὰς Συρηκούσας ἐκράτυνε, καὶ ἦσαν οἱ πάντα αἱ Συρήκουσαι.

⁷⁴ Cf. DUNBABIN (1948, 318s.; 426-8); VALLET (1958, 258s. n. 8); LURAGHI (1994, 276 n. 17). A prescindere dall'accostamento di Stesicoro a Gelone, non abbiamo neppure prove di un tentativo geloniano di prendere il potere a Imera. Sull'ipotesi dell'esistenza di uno Stesicoro di età gelonea, distinto dal lirico arcaico omonimo, cf. lo *status quaestionis* in SGOBBI (2003, 30 n. 91).

5.6. Sempre nel *Marmor Parium*, tuttavia, l'inizio della tirannide di Gelone a Siracusa appare registrato all'epoca A53, che corrisponderebbe al 478/477 a.C., cioè al III anno della 75^a Olimpiade, mentre in realtà – come abbiamo appena visto – ciò deve essersi verificato nel 485 a.C. (occupato dall'epoca A50). E questo "ritardo" nella cronologia siciliana risulta confermato anche dall'epoca A55, che indica l'inizio della tirannide di Ierone al 472/471 a.C., cioè al I anno della 77^a Olimpiade: alcuni anni dopo la data solitamente accolta (478 a.C. = III anno della 75^a Olimpiade, come in Eus. [Hieronym.] p. 109 Helm, 12). Le due epoche A53 e A55 rivelano, dunque, una sostanziale coerenza nel ritardare di un paio di Olimpiadi la datazione dei rispettivi eventi; è perciò plausibile che entrambe le date di storia siciliana provenissero da una fonte comune, di natura storica⁷⁵.

La notizia di un viaggio di Stesicoro fuori patria (in Grecia), documentata dal solo *Marmor Parium* nell'epoca A50, potrebbe essere stata associata alla presa di potere di "un" tiranno che la tradizione riconosceva come rivale del poeta: Gelone di Siracusa, secondo questa versione aneddótica, e non Falaride. Non sappiamo, però, se anche l'informazione di A50 provenga dalla stessa fonte dei dati di A53 e A55, e ciò lascia spazio a due ipotesi interpretative.

Se anche alla datazione di A50 fosse sotteso il "ritardo" medio di 6-8 anni riscontrato in A53 e A55, allora dovremmo pensare che questa segnalazione celi in realtà un riferimento alla data di accesso al potere di Gelone a Gela, avvenuto verso il 491 a.C.: in tal caso, la partenza di Stesicoro sarebbe stata associata al momento della prima affermazione di Gelone (in apparente contrasto con la successiva presenza di Stesicoro a Imera richiesta dall'aneddoto di Conone)⁷⁶.

Se, invece, l'informazione relativa a Stesicoro di A50 provenisse da una fonte diversa da quella impiegata per A53 e A55 (una fonte di taglio storico-letterario, basata verosimilmente su un differente sistema cronografico), allora potrebbe riflettere un sincronismo

⁷⁵ Il dibattito in merito alle fonti delle informazioni del *Marmor Parium* è ben lungi dal potersi definire concluso. Su queste epoche relative alla storia siciliana, cf. anzitutto JACOBY (1904, 178-81; e anche 183s.), in merito all'epoca A62, sulla presa di potere di Dionisio a Siracusa). Più in generale, sul *Marmor Parium*, sul "taglio" dei suoi contenuti e sul contesto di allestimento dell'epigrafe, cf. ORNAGHI (2009, 273ss.).

⁷⁶ Alla luce di queste considerazioni e del collegamento tra Gelone e Stesicoro, che sembra comunque riconoscibile alla base dei dati del *Marmor Parium*, viene da chiedersi quanto della tradizione di un rimpatrio (?) di Stesicoro, ma a Catania (su questa città, cf. *Suda* σ 1095 Adler e Ta38-42 Ercoles, con il commento di Ercoles 2013, 394ss.), non possa dipendere dagli eventi di conquista, sfollamento e successivo ripopolamento della stessa Catania all'epoca di Ierone: una proiezione sulla biografia del poeta di eventi di epoca posteriore, segnati sempre da un tono antidinomenide-antidorico? O, in alternativa (o anche in modo complementare), la composizione di una tradizione biografica relativa a "viaggi" del poeta che forse valorizzava allusioni geografiche presenti nei versi stesicorei?

tra il viaggio di Stesicoro e la presa di potere di Gelone a Siracusa (fissata al II anno della 73^a Olimpiade in Eus. [Hieronym.] p. 108 Helm, 18).

MARMOR PARIUM		(DATAZIONI)		CORRISPONDENZE CON ALTRE FONTI	
			(Ol. 72 I o II)		inizio della tirannide di Gelone a Gela
A50	partenza di Stesicoro per la Grecia	486/485 a.C. 485/484 a.C.	Ol. 73 III o IV	Ol. 73 IIs	inizio della tirannide di Gelone a Siracusa (rientro dei <i>gamoroi</i>)
A53	inizio della tirannide di Gelone a Siracusa	478/477 a.C.	Ol. 75 III	Ol. 75 III	inizio della tirannide di Ierone a Siracusa
A55	inizio della tirannide di Ierone a Siracusa	472/471 a.C.	Ol. 77 I		

5.7. È probabile che questo sfasamento della cronologia stesicorea, abbassata sostanzialmente alla 73^a Olimpiade in associazione alle vicende di Gelone, non abbia lasciato altre tracce nel panorama cronografico del *Marmor Parium*, a eccezione – forse – di una sorta di eco nel dato conclusivo dell'epoca A36: ἀφ' οὗ Σαπφῶ ἐγ Μιτυλήνης εἰς Σικελίαν ἔπλευσε φυγοῦσα..., ἐν Συρακούσαις δὲ τῶν γαμόρων κατεχόντων τὴν ἀρχήν.

Questa epoca intendeva probabilmente registrare un evento saliente della biografia di Saffo, forse assimilabile a una sorta di *floruit*, e doveva corrispondere alle Olimpiadi 44^a (604-600 a.C.), 45^a (600-596 a.C.), 46^a (596-592 a.C.) oppure 47^a (592-588 a.C.); l'epoca precedente (A35) registrava invece l'inizio del regno di Aliatte, fissandolo al 605/604 a.C., dunque alla fine della 43^a Olimpiade. Il *Marmor Parium*, del resto, sembra risentire come Eusebio (cf. *supra* par. 3.5.) di un ritardo di alcune Olimpiadi nella datazione dei regni di Lidia: è possibile, quindi, che la successione delle due epoche su Aliatte e su Saffo (forse derivate da fonti diverse) intendesse rispecchiare un sostanziale sincronismo e che la datazione del viaggio di Saffo in A36 sia da intendere come equipollente alla fissazione del *floruit* della poetessa nella 42^a Olimpiade (in *Suda* e Cirillo).

Ciò che incuriosisce maggiormente, però, è l'accostamento della notizia sui *gamoroi* di Siracusa a questa datazione saffica, a cui abbiamo visto altrove essere associato il *floruit* dello stesso Stesicoro: una concorrenza tematica che sembra più di una semplice coincidenza. Forse il compilatore della cronaca epigrafica cercò così di salvaguardare sia l'allineamento tra Stesicoro e Saffo documentato da una parte della tradizione cronografica sia l'associazione aneddotica tra Stesicoro e Gelone, o forse finì per registrare in modo disorganico frammenti di tradizioni (saffico-)stesicoree diverse, e che dipendevano da diverse cronologizzazioni: la presenza dei *gamoroi* a Siracusa avrebbe potuto essere stata

collegata a qualche evento rilevante del *bios* stesicoreo (sincronizzato al *floruit* di Saffo), oppure rappresentare una premessa della successiva espulsione e quindi del rientro con Gelone (evento altrettanto rilevante per le sorti di Stesicoro, secondo la sincronizzazione documentata in A50).

6. Stesicoro, tra identità storica e figura letteraria

6.1. Avendo ormai considerato le testimonianze salienti relative alla cronologia di Stesicoro, cercheremo di isolare alcuni parametri di valutazione complessiva del sistema biografico e cronografico che fu elaborato intorno alla figura del poeta, partendo ancora una volta dai suoi possibili retaggi storici.

Come chiarito sin dall'inizio di questa ricerca, la poesia stesicorea sembra priva di riferimenti storico-evenemenziali, tali da costituire (già per gli esegeti antichi) appigli cronografici. Un importante relazionamento storico è documentato da Aristotele, ma non sappiamo se dipendesse da informazioni desunte dalla poesia stesicorea – e, anzi, allo stato delle nostre conoscenze saremmo indotti a escluderlo –, o piuttosto da tradizioni circolanti in merito al *bios* del poeta: Stesicoro avrebbe avuto a che fare con Falaride di Agrigento e avrebbe dissuaso gli Imeresi dall'attribuirgli eccessivo potere. Una vicenda identica è documentata anche da Conone, ma in relazione a Gelone di Siracusa.

È probabile che le due tradizioni siano state prodotte negli stessi contesti politico-culturali, ma forse in epoche differenti. La tradizione falaridea, in particolare, potrebbe essere stata elaborata, o quantomeno promossa, in ambiente imerese alla fine del VI e soprattutto nei primi decenni del V secolo a.C., nel momento di maggiore frizione tra l'asse Agrigento-Siracusa e l'asse Imera-Crotone-Reggio: attriti che si sarebbero manifestati in modo eclatante con la battaglia di Imera (480 a.C.). La tradizione geloniana, invece, potrebbe essere stata elaborata sempre in ambienti che intendevano promuovere una propaganda anti-dinomenide, ma forse in un lasso di tempo più ristretto, almeno dopo l'epoca di Gelone, dunque dopo il 485 a.C. (data di morte del tiranno): il racconto di Stesicoro e Gelone sembra un aneddoto esemplare, che avrebbe acquistato valore – dal punto di vista della *audience* – soprattutto se proiettato nel passato, come chiave di lettura di eventi pur recenti, ma trascorsi.

Questo stesso ambiente politico-culturale, forse nella medesima epoca (fine del VI-inizio del V secolo a.C.), promosse anche la tradizione relativa alla battaglia della Sagra, in particolare la storia di Leonimo e del messaggio portato a Stesicoro perché componesse la palinodia. Il nucleo della vicenda riprendeva e sviluppava probabilmente temi (propagandistici) forse risalenti all'epoca stessa della battaglia, declinati diversamente da parte dei due schieramenti, locresi e crotoniati. I Crotoniati, in particolare, avrebbero diffuso la leggenda di Aiace e della guarigione miracolosa di Leonimo, associandovi la storia di Stesicoro anche in omaggio agli alleati Imeresi. La breve tirannide imerese di Terillo (al

potere dal 490 a.C. circa sino a pochi anni prima della battaglia di Imera) sembrerebbe aver costituito un momento di accelerazione delle alleanze tra le città anti-doriche e di promozione delle forme di propaganda politica e culturale con esse coerenti⁷⁷.

Bisogna però operare una distinzione: sebbene le due tradizioni – quella falarideo-geloniana e quella relativa alla battaglia della Sagra – sembrano essere state valorizzate in epoche e città comunque affini, e rispecchiare identiche funzioni propagandistiche (anti-doriche), tuttavia l'ispirazione dei due aneddoti non risulta assimilabile. Se, da un lato, il collegamento di Stesicoro alla battaglia della Sagra avrebbe potuto essere promosso da Terillo, d'altro canto l'aneddoto falarideo-geloniano rivela una evidente connotazione anti-tirannica difficile da conciliare con la "committenza" dello stesso Terillo, che pure era un τύραννος⁷⁸. La tradizione falarideo-geloniana potrebbe al contrario essere maturata in ambienti aristocratici e rispecchiare un preciso *milieu* di fruizione della poesia stesicorea, appunto aristocratico e anti-tirannico: a un contesto simposiale di elaborazione dell'aneddoto sembrerebbe peraltro adattarsi anche il ricorso allo strumento della favola, da parte del personaggio di Stesicoro, tanto nella versione aristotelica quanto in quella cononiana⁷⁹.

Entrambe le tradizioni, in ogni caso, rispondevano a una medesima esigenza propagandistica, che potremmo anacronisticamente definire di "politica estera": fungevano da rinforzo dell'asse Crotone-Imera (tradizione della battaglia della Sagra) in opposizione all'asse dorico Siracusa-Agrigento (tradizione di Falaride e Gelone) e coinvolgevano Stesicoro perché la figura del poeta assicurava riconoscibilità e autorevolezza agli aneddoti, in tutto l'ambiente siciliano e magnogreco.

Proprio l'analisi dei motivi che avrebbero determinato la nascita di queste tradizioni, del resto, potrebbe suggerire di operare un ripensamento ancora più drastico di entrambe. In effetti, dato che le prime testimonianze su queste tradizioni non risalgono oltre il IV secolo a.C. e che la loro gestazione deve essere avvenuta negli anni caldi a ridosso della parabola geloniana, non abbiamo motivi sostanziali per escludere che la prima versione dell'aneddoto anti-tirannico sia stata proprio quella coinvolgente Gelone e che, al contrario, la versione con Falaride dipenda da una variazione dello stesso tema nar-

⁷⁷ Cf. anche ERCOLES (2013, 360).

⁷⁸ Su Terillo, cf. *supra* par. 2.5. e n. 24. Sull'accostamento di Stesicoro (e Imera) a Falaride, cf. *supra* par. 2.2. Dunbabin, in particolare, riteneva che esso potesse documentare una fase di avvicinamento tra Imera e Agrigento (guidata da Falaride) in funzione anti-punica verso la metà del VI secolo a.C. (cf. DUNBABIN 1948, 319): se così fosse, anche questa originaria connotazione anti-punica indurrebbe a escludere una promozione dell'aneddoto da parte di Terillo.

⁷⁹ Cf. anche ERCOLES (2013, 364s.). Nei frammenti della produzione stesicorea non sembrano riconoscibili altri spunti favolistici. Sul contesto simposiale, cf. anche LEFKOWITZ (1981, 34).

rativo⁸⁰, operata o recepita da Aristotele⁸¹, ed effettuata anche per allineare l'epoca della vicenda alla altrettanto fortunata tradizione della battaglia della Sagra.

L'accostamento di Stesicoro e Falaride, a sua volta, sarebbe stato agevolato anche dalla consolidata immagine dei due personaggi e, forse, dalla possibilità di una loro sincronizzazione, ossia di una coincidenza pur fondata su sistemi cronografici differenti. Falaride appare evocato come prototipo del cattivo tiranno già in Pindaro *Pitica* I vv. 95s. (ode del 470 a.C. per Ierone di Siracusa)⁸², mentre lo stesso Aristotele lo ricorda come modello di crudeltà, o vera e propria bestialità, nell'*Etica Nicomachea* (cf. Aristot. *Eth. Nic.* VII 5, 1148b (19-24; 1149a 12-5): Falaride, dunque, avrebbe configurato un antagonista ottimale per Stesicoro, che rappresentava un emblema dell'impegno politico speso in favore della propria città (e forse fungeva da portavoce di una ideologia aristocratica anti-tirannica)⁸³.

Anche a prescindere da queste ultime ipotesi, comunque, le informazioni storico-biografiche relative a Stesicoro – documentate dalle nostre fonti (Aristotele, Conone etc.) – sembrano costituire prodotti secondari, ossia aneddoti coinvolgenti il poeta ma non nati espressamente in funzione del *bios* del poeta, e funzionali piuttosto ad altre esigenze (politico-propagandistiche). Forse anche per queste ragioni, quindi, i dati cronografici derivati da tali tradizioni appaiono isolati e spesso subordinati (o adattati) ad altri sistemi cronografici, più consolidati e ramificati, soprattutto di natura storico-letteraria⁸⁴.

⁸⁰ «For the purpose of the story, one tyrant was good as another»: FREEMAN (1891, 66).

⁸¹ Sulla possibilità di un "intervento", pur limitato, di Aristotele sulla tradizione recepita, cf. ancora Lefkowitz (1981, 34): «Aristotle summarises a fable Stesichorus is said to have told about him [...], but mistakenly he locates Phalaris in Stesichorus' Himera and not in Acragas. Like other writers of biography in the fourth century, Aristotle tends to particularise what in his sources had been allusive or general».

⁸² Cf. BIANCHETTI (1987, 101ss.); HINZ (2001, 47-52).

⁸³ Cf. anche HINZ (2001, 52-68; in particolare 55s.). Su Stesicoro e Imera, in rapporto a Falaride, cf. BIANCHETTI (1987, 174-6).

⁸⁴ In realtà, alla luce di quanto osservato, non può che emergere la generale fragilità non soltanto della cronologia stesicorea, ma anche delle datazioni relative a eventi e personaggi della storia arcaica siceliota e magnogreca – Falaride, battaglia della Sagra – comunque relazionabili a Stesicoro: rileviamo ancora oggi le sottili trame di sincronismi, ma non riusciamo ad accertare con chiarezza quale tra gli elementi sincronizzabili avesse maggiore fondamento cronografico, e dunque fungesse da appiglio all'altro. Un esempio su tutti: abbiamo suggerito che Stesicoro fosse associato alla 52^a Olimpiade in base a una sincronizzazione con Falaride (cf. *supra* par. 2.8.), che forse combaciava a sua volta con una datazione della battaglia della Sagra (cf. *supra* par. 2.3.); non può tuttavia essere accantonata l'ipotesi che la stessa datazione di Falaride – personaggio piuttosto evanescente dal punto di vista testimoniale – fosse stata a sua volta determinata sulla base di

6.2. I parametri più produttivi sul piano cronografico sembrano essere stati, appunto, quelli di tipo storico-letterario: la maggior parte delle datazioni stesicoree molto probabilmente fu elaborata in seguito alla classificazione del poeta e quindi al suo inserimento entro una successione di autori letterari⁸⁵. Un ancoraggio alto dovette essere fornito dal relazionamento ad Alcmane, rispetto a cui Stesicoro si sarebbe configurato come successore nella catena lirica; un punto di riferimento basso fu invece riconosciuto nella nascita di Simonide, in relazione a cui sarebbe stata datata la morte di Stesicoro. Un sistema bipolare che, in certi testimoni, sembra essere stato turbato o modificato in relazione al *floruit* di Saffo: altro “punto” forte del panorama cronografico dei poeti lirici⁸⁶.

La linea cronografica Alcmane-Stesicoro-Simonide potrebbe aver rispecchiato, del resto, l'esistenza di un sotto-gruppo all'interno del più complesso, e poco uniforme, canone dei poeti lirici⁸⁷. E questo sotto-gruppo avrebbe potuto essere individuato nell'articolato panorama poetico dell'età arcaica già prima della codificazione (ellenistica) del canone:

principi di calcolo “storico-evolutivi”: considerando per esempio la datazione tradizionale – data molto “forte” – dell'accesso di Policrate al potere nella 62^a Olimpiade, non è escluso che la collocazione di Falaride nella 52^a Olimpiade intendesse marcare la successione rispetto alla generazione “tirannica” precedente. Anche la datazione di Falaride, quindi, non potrebbe essere un prodotto derivativo, secondario?

⁸⁵ In queste ultime pagine prenderemo in considerazione le successioni che sembrano essere state basate su fondamenti letterari, documentabili o comunque riconoscibili all'origine di talune testimonianze; trascureremo invece quelle associazioni (tra Stesicoro e altri poeti, o anche personaggi del mito) che sembrano essere state prodotte in modo spontaneo da autori particolarmente creativi: cf. Lucianus *V.H.* II 15 (Ἐπὶ δὲ τῷ δείπνῳ μουσικῇ τε καὶ ὕδαϊς σχολάζουσιν· ἄδεται δὲ αὐτοῖς τὰ Ὀμήρου ἔπη μάλιστα· καὶ αὐτὸς δὲ πάρεστι καὶ συνευχεῖται αὐτοῖς ὑπὲρ τὸν Ὀδυσσεῖα κατακείμενος· οἱ μὲν οὖν χοροὶ ἐκ παίδων εἰσὶν καὶ παρθένων· ἐξάρχουσι δὲ καὶ συνάδουσιν Εὐνομός τε ὁ Λοκρὸς καὶ Ἀρίων ὁ Λέσβιος καὶ Ἀνακρέων καὶ Στησίχορος· καὶ γὰρ τοῦτον παρ' αὐτοῖς ἔθεασάμην, ἥδη τῆς Ἑλένης αὐτῷ διηλλαγμένης); Ptolemaeus Chennus *N.H.* 4, 17 = Photius *Bibl. cod.* 190, 149b (Ἀρχέλαος δὲ ὁ Κύπριος Στησιχόρου φησὶ τοῦ ποιητοῦ Ἑλένην Ἱμεραίαν ἐρωμένην γενέσθαι, Μικύθου θυγατέρα· ἀποστᾶσαν δὲ Στησιχόρου καὶ πρὸς Βούπαλον πορευθεῖσαν ἀμυνόμενον τῆς ὑπεροψίας τὸν ποιητὴν γράψαι ὡς Ἑλένη ἐκοῦσα ἀπῆρε· ψευδῆ δὲ τὸν περὶ τῆς πηρώσεως εἶναι λόγον). Questi scenari fantasiosi fanno pensare anzitutto alla commedia antica e di mezzo (cf. le opportune considerazioni di DAVIES 1982, 14-6), e alla libera costruzione di “personaggi” che esasperavano i connotati tradizionalmente noti di grandi autori del passato. L'incidenza di questo tipo di letteratura sulla tradizione cronografica o storico-letteraria grammaticale sembra essere stata limitata, o quantomeno – a oggi – non verificata; non possiamo escludere, però, che le apparenti deviazioni di certe isolate testimonianze cronografiche possano essere state influenzate anche dalle insolite associazioni proposte da simili testi.

⁸⁶ Cf. *supra* par. 3.7.

⁸⁷ Sul canone, cf. anzitutto PFEIFFER (1973, 320-6); GALLO (1974); BARBANTANI (1993, 5-13).

Eupoli, per esempio, fornisce a questo proposito una testimonianza interessante, restituendo il punto di vista di un ateniese di epoca classica.

Eupolis Fr. 148 Kassel – Austin (dagli Εἰλωτες)

τὰ Στησιχόρου τε καὶ Ἀλκμᾶνος Σιμωνίδου τε
ἀρχαῖον ἀείδειν, ὁ δὲ Γνήσιππος ἔστ' ἀκούειν.
κεῖνος νυκτερίν' εὖρε μοιχοῖς ἀείσματ' ἐκκαλεῖσθαι
γυναῖκας ἔχοντας ἰαμβύκην τε καὶ τρίγωνον.

Cantare le poesie di Stesicoro, Alcmane e Simonide
è fuori moda, mentre Gnesippo merita di essere sentito:
ha inventato le serenate notturne per gli amanti,
da suonare con la giambica e con il trigono
per far venir fuori le donne.

Trad. di S. Beta

Alcmane, Stesicoro e Simonide fungono nei versi eupolidei da emblemi della solenne lirica corale, contro l'esempio di pessima poesia erotica fornito da Gnesippo⁸⁸. Una qualche affinità, o assimilabilità, dei tre poeti doveva quindi essere rilevabile già per il pubblico della fine del V secolo a.C. e non è escluso che, proprio sulla falsariga di questa percezione, gli esegeti ellenistici avessero operato ulteriori schematizzazioni con finalità "pratiche", ossia individuato parametri classificatori che consentissero di organizzare in modo più agevole i dati – letterari, stilistici, biografici, cronografici etc. – relativi ai tre poeti⁸⁹.

Queste schematizzazioni potevano fungere, del resto, da strumenti tanto di relazione quanto di distanziamento, ossia non soltanto per creare gruppi o sequenze di autori, ma anche per distinguere una sequenza o un gruppo da altri. Nel caso di Stesicoro, in particolare, dobbiamo pensare che una classificazione del poeta, con conseguente relazione ad Alcmane e Simonide, avrebbe contribuito ad arginare le possibili confusioni anzitutto con un altro poeta, pure lirico e pure di ascendenza magnogrecasiceliota: Ibico.

⁸⁸ Cf. anche CINGANO (1990, 207s.). La traduzione del passo di Eupoli proviene da BETA (2009).

⁸⁹ Cf. per esempio *schol. in Ar. Vesp. (vet) 1222a Koster*, con l'accostamento di Simonide e Stesicoro quali autori emblematici di σκόλια simposiali. Interessante è anche il dato riferito in *schol. in Eur. Or. 46* (= Stes. fr. 216, Simonid. fr. 549 Davies), che accosta Stesicoro e Simonide nella adozione di una variante mitica relativa alla sede regale di Agamennone; *schol. in [Eur.] Rhés. 5* (= Stes. fr. 268, Simonid. fr. 644 Davies) documenta invece, per entrambi i poeti, l'uso di una medesima soluzione di computo della durata della notte. Su queste due ultime testimonianze, cf. anche BRAVI (2007, 128 n. 6). Cf. anche Dion. Halic. *De imit. 2, 7* (= TB15 Davies).

In effetti, avendo ormai perso sensibilità nei confronti delle occasioni di *performance* (che avrebbero consentito una corretta classificazione dei componimenti di Stesicoro e Ibico, peraltro simili quanto a coloritura dialettale, referenze geografiche e contenuti mitici)⁹⁰, già i grammatici ellenistici maturarono l'esigenza di individuare parametri (soprattutto tematici) che consentissero di orientare nella distinzione delle opere dei due poeti. Questi parametri probabilmente valorizzavano alcune peculiarità della poesia di entrambi, forse sviluppando anche intuizioni o impressioni dei fruitori di epoca classica (cf. il frammento eupolideo ora ricordato), ma soprattutto si manifestarono in una sostanziale semplificazione dell'immagine di entrambi i poeti: una semplificazione appunto funzionale a consentire un univoco e peculiare "incasellamento" di ciascuno dei due poeti all'interno della rosa dei lirici. In tal senso, «dobbiamo presumere che nell'antichità la diffusa definizione della sua poesia [*scil.* di Ibico] come essenzialmente erotica – rispetto alla poesia altrettanto univocamente omerizzante di Stesicoro – rifletta l'esigenza di caratterizzare in modo diverso i due poeti per meglio distinguerli, con il conseguente risultato di ridurre a un unico genere la produzione poetica di ciascuno»⁹¹.

⁹⁰ In generale, cf. CINGANO (1990); e anche UCCIARDELLO (2005, 67-9). Gli interpreti antichi, in effetti, mostrano frequenti incertezze nel documentare, in riferimento a Stesicoro o in alternativa a Ibico, particolari ricorrenze dialettali (in cui concorrono elementi calcidesi ed elementi dorici) e motivi mitici, a riprova della sostanziale affinità linguistica e tematica che doveva caratterizzare la poesia di entrambi; e oscillazioni simili sono documentate anche in relazione alle aree – e conseguentemente alle epoche – interessate dall'attività dei due poeti, che pure dovevano almeno in parte coincidere. Sono numerose le testimonianze in cui la doppia attribuzione a «Stesicoro e Ibico» sembra celare appunto l'*impasse* degli interpreti di fronte a dati apparentemente adiafori: cf. per esempio Athen. IV 72 (cf. *supra* par. 43.); Hesych. s.v. βρυαλίκται (350 Latte); Et. Gud. s.v. ἄτερπνος (225 de Stefani); *schol. in Pind. Ol. IX 129* (297 Drachmann).

⁹¹ CINGANO (1990, 195). Quanto a Ibico, lo stesso Cingano rimanda anche alle osservazioni di SISTI (1966, 60).

La distinzione tra uno Stesicoro epico-lirico⁹² e un Ibico lirico-erotico⁹³, o anche lirico-encomiastico, quindi, avrebbe potuto essere marcata anche dall'inserimento dei due poeti in rami distinti dell'unico canone lirico: in particolare, alla sequenza Alcmane-Stesicoro-Simonide avrebbe potuto essere accostata una sequenza Ibico-Anacreonte, basata anzitutto sulla affinità (ped)erotica di buona parte della poesia di questi ultimi due poeti⁹⁴ e forse – o anzitutto? – sulla loro comune riferibilità all'ambiente della Samo policratea⁹⁵.

Non è escluso, comunque, che anche in questo caso i grammatici antichi avessero assecondato spunti interpretativi già sottesi a opere di epoca classica: merita attenzione, per esempio, un passo delle *Donne alle Tesmoforie* di Aristofane⁹⁶.

⁹² Cf. Ps.-Longinus *De sublimitate* 13, 3, μόνος Ἡρόδοτος Ὀμηρικώτατος ἐγένετο; Στησίχορος ἔτι πρότερον ὃ τε Ἀρχίλοχος, πάντων δὲ τούτων μάλιστα ὁ Πλάτων, ἀπὸ τοῦ Ὀμητικοῦ κείνου νόματος εἰς αὐτὸν μυρίας ὄσας παρατροπὰς ἀποχετευσάμενος. καὶ ἴσως ἡμῖν ἀποδείξεων ἔδει, εἰ μὴ τὰ ἐπ' εἶδους καὶ οἱ περὶ Ἀμμώνιον ἐκλέξαντες ἀνέγραψαν; Quintilianus X 1, 62, *Stesichorum, quam sit ingenio validus, materiae quoque ostendunt, maxima bella et clarissimos canentem duces et epici carminis onera lyra sustinentem. Reddit enim personis in agendo simul loquendoque debitam dignitatem, ac si tenuisset modum, videtur aemulari proximus Homerum potuisse, sed redundat atque effunditur, quod ut est reprehendendum, ita copia vitium est*; Dio Chrysostomus 55, 6s., "Ὀμηρος μὲν γὰρ ποιητὴς γέγονεν οἷος οὐδεὶς ἄλλος· Σωκράτης δὲ φιλόσοφος. - Δ. Εἶεν· οὕτως μὲν οὐδὲ Ἀρχίλοχον εἴποις ἂν Ὀμήρου ζηλωτὴν, ὅτι μὴ τῷ αὐτῷ μέτρῳ κέχρηται εἰς ὅλην τὴν ποίησιν, ἀλλ' ἑτέροις τὸ πλεόν, οὐδὲ Στησίχορον, ὅτι ἐκεῖνος μὲν ἔπη ἐποίησε, Στησίχορος δὲ μελοποιὸς ἦν. - Ναί· τοῦτό γε ἅπαντές φασιν οἱ Ἕλληνας, Στησίχορον Ὀμήρου ζηλωτὴν γενέσθαι καὶ σφόδρα γε εὐοικεῖν κατὰ τὴν ποίησιν. Σωκράτης δὲ κατὰ τί σοι δοκεῖ Ὀμήρῳ εὐοικεῖν; - Δ. Τὸ μὲν πρῶτον καὶ μέγιστον κατὰ τὸ ἦθος. οὐδέτερος γὰρ αὐτοῖν ἀλαζῶν ἦν οὐδὲ ἀναιδής, ὥσπερ οἱ ἀμαθέστατοι τῶν σοφιστῶν. Ὀμηρος μὲν γὰρ οὐδὲ ὀπόθεν ἦν εἰπεῖν ἠξίωσεν οὐδὲ ὠντινων γονέων οὐδὲ ὄστις αὐτὸς ἐκαλεῖτο. In generale, cf. anche le testimonianze riunite tra i *Veterum iudicia* di ERCOLES (2013, 142ss.: Tb37-Tb52).

⁹³ Sulla notorietà della produzione erotica ibicea, a partire da Platone, cf. UCCIARDELLO (2005, 27ss.). Al contrario, sulla scarsa attendibilità della tradizione – documentata dal solo Ateneo XIII 601a – di uno Stesicoro οὐ μετρίως ἐρωτικός, autore di παιδικά, cf. CINGANO (1990, 204-8); D'ALFONSO (1994, 145-8).

⁹⁴ L'accostamento tra Ibico e Anacreonte poteva essere autorizzato anche dalla «totale mancanza nell'antichità di una distinzione consapevole tra lirica corale e lirica monodica: una classificazione dei poeti fondata su questo criterio risale in effetti all'età moderna»: così CINGANO (1990, 209), che si pone sulla scia di DAVIES (1988).

⁹⁵ Cf. ORNAGHI (2008, 45ss.).

⁹⁶ Un passo che in sostanza enuncia i principi su cui poi si sarebbe basato il già ricordato "metodo di Cameleonte": cf. PRATO (2001, 182s.: da questa edizione è tratta anche la traduzione del passo).

Ar. *Thesm.* 159-67

ἄλλως τ' ἄμουσόν ἐστι ποιητὴν ἰδεῖν
 ἀγρεῖον ὄντα καὶ δασύν. σκέψαι δ' ὅτι
 Ἴβυκος ἐκεῖνος κἀνακρέων ὁ Τήιος
 κἀλκαῖος, οἵπερ ἀρμονίαν ἐχύμισαν,
 ἐμιτροφόρουν τε κἀχλίδων Ἴωνικῶς.
 καὶ Φρύνιχος, - τοῦτον γὰρ οὖν ἀκήκοας, -
 αὐτός τε καλὸς ἦν καὶ καλῶς ἠμπίσχετο·
 διὰ τοῦτ' ἄρ' αὐτοῦ καὶ κάλ' ἦν τὰ δράματα.
 ὅμοια γὰρ ποεῖν ἀνάγκη τῇ φύσει.

(AGATONE) Aggiungi il disgusto di vedere un poeta rozzo e pieno di peli. Pensa al famoso Ibico, ad Anacreonte di Teo, ad Alceo: sono loro che hanno dato sapore alla musica – e portavano cappelli eleganti, si muovevano con la grazia dagli Ioni. E Frinico, tu certo l'hai sentito nominare: era bello, e si vestiva bene – e perciò erano belli anche i suoi drammi. È una necessità: l'opera del poeta è uguale alla sua natura.

Trad. di D. Del Corno

Ibico e Anacreonte, qui probabilmente insieme ad Alceo⁹⁷, sono evocati da Aristofane come modelli di poesia pederotica⁹⁸. Al di là della loro suggestività, cammei di questo tipo forse riflettevano forme di ricezione e di riconoscimento della cifra poetica di certi autori, che poi avrebbero potuto essere sviluppate a distanza di secoli in vere e proprie schematizzazioni letterarie. Nel caso di poeti biograficamente “deboli”, inoltre, queste sovrastrutture interpretative avrebbero fornito anche le basi per una definizione cronografica. Nel caso di Stesicoro e Ibico, in particolare, la divaricazione delle tradizioni testimoniali avrebbe prodotto – o sarebbe andata di pari passo con – la divaricazione delle tradizioni cronografiche: la cronografia dei due poeti non sembra, in effetti, avere punti di contatto⁹⁹.

6.3. Già agli occhi degli interpreti ellenistici Stesicoro doveva apparire come un poeta senza età: nelle opere che gli erano attribuite molto probabilmente non parlava di sé e

⁹⁷ Lo scolio al v. 162 informa che, già anticamente, al posto di κἀλκαῖος doveva essere nota la variante κἀχαῖος e che soltanto Aristofane di Bisanzio avrebbe consolidato la lezione κἀλκαῖος: cf. *schol. ad Ar. Thesm.* 162: ἐν ἐνίοις δὲ Ἀχαιὸς γέγραπται, καὶ τὰ παλαιότερα ἀντίγραφα οὕτως εἶχεν. Ἀριστοφάνης (scil. Βυζάντιος) δὲ ἐστὶν ὁ μεταγράφας Ἀλκαῖος· περὶ γὰρ παλαιῶν ἐστὶν ὁ λόγος, ὁ δὲ Ἀχαιὸς (scil. Ἐρετριεὺς τραγικός) νεώτερος. È probabile, in effetti, che sotto il nome di Alceo fosse stata riconosciuta – erroneamente – la menzione di un tragico, soprattutto perché l'ultimo autore ricordato da Aristofane (Frinico) era appunto un tragico; accanto alla lezione κἀλκαῖος, quindi, potrebbe essere circolata la variante κἀχαῖος, riferita al tragico Acheo di Eretria: cf. CAPPs (1899). Cf. anche PRATO (2001, 188 nota al v. 162).

⁹⁸ E talora anche in riferimento alle potenzialità corrottrici (per le anime dei giovani) di questo tipo di poesia: cf. anche Philodemus *De musica* IV 30; e ora anche UCCIARDELLO (2005, 40ss.).

⁹⁹ Cf. ORNAGHI (2008).

dunque risultava refrattario alla applicazione del “metodo di Cameleonte”. La poesia stesicorea non forniva indizi per ricostruire una *vulgata* biografica da associare al suo autore; l’inserimento del poeta in una linea di successione che andava da Alcmane a Simonide, invece, garantiva una griglia di inquadramento, quantomeno dal punto di vista storico-letterario. Alcmane e soprattutto Simonide vantavano alcuni ancoraggi cronologici stabili – “punti” cronografici – che potevano essere impiegati per dare un’epoca anche a Stesicoro, secondo i computi e le procedure di ascendenza eratostenico-apollodorea, ossia calcolare una o più date in modo deduttivo (e ideologicamente orientato: sequenza predecessore-successore, calcolo per *akmai*, coincidenza morte-nascita etc.).

Questi sembrano essere stati i procedimenti che portarono alla definizione della cronografia stesicorea, e che meglio giustificano – ai nostri occhi – la conformazione complessa e spesso contraddittoria delle datazioni tramandate in riferimento al poeta. Il quadro cronografico di Stesicoro non sembra rispecchiare dati effettivamente storici (documentabili per canali extra-letterari), che abbiano avuto una traduzione olimpiadica, ma sembra composto da elementi isolati, provenienti da sistemi diversi (la cronografia di Alcmane, quella di Simonide, il sincronismo con Falaride etc.) e non riorganizzati o amalgamati entro un sistema unico, o semmai talora – è il caso di *Suda* – accostati nel tentativo di restituire una informazione biografica in sé sensata e più completa¹⁰⁰.

Tutti questi dati, perciò, non vanno interpretati complessivamente e in base a criteri di coerenza e verosimiglianza interna: non abbiamo elementi per ritenere che sia esistita “una” versione del *bios* stesicoreo, variamente manipolata dai suoi vari fruitori, ma piuttosto che siano esistite vaghe cognizioni dell’epoca del poeta, in parte dipendenti dall’aneddotica fiorita in merito alla sua figura, in parte derivanti dalla sua “etichettatura” storico-letteraria. Da questi presupposti derivarono anche i dati cronografici relativi a Stesicoro, che devono quindi essere valutati proprio in funzione della finalità a cui rispondevano: sopperire all’assenza di nozioni originali (e originarie) sull’epoca di Stesicoro, dare consistenza cronografica e linearità storico-letteraria a questo anello debole della catena dei poeti lirici.

¹⁰⁰ La polivalenza dell’opera stesicorea e la sua sostanziale adattabilità a contesti molto diversi – basti ricordare ancora una volta il caso dell’*Elena* e della *Palinodia* – autorizzano anche a pensare all’esistenza di molteplici tradizioni di conservazione dei versi del poeta: tradizioni (letterarie, linguistiche, culturali etc.) delle città siceliote e magnogreche di epoca (proto)ellenistica che avrebbero potuto influenzare la coeva codificazione del testo dei lirici (cf. UCCIARDELLO 2005, 50) e che, in parallelo, avrebbero potuto concorrere al modellamento di numerosi aneddoti relativi alla vita di Stesicoro.

Massimiliano Ornaghi
Università degli Studi di Torino
Dipartimento di Studi Umanistici
Via S. Ottavio, 20
I – 10124 Torino
massimiliano.ornaghi@unito.it

Corollario**Griglie cronografiche stesicoree¹⁰¹**

Olimpiadi	<i>Suda</i>	Euseb. (lat.)	Euseb. (arm.)	Altri testimoni – [Eventi privi di tradizione cronografica]
27	Alcmane (α 1289 Adler): ἦν δὲ ἐπὶ τῆς κζ' Ὀλυμπιάδος, βασιλεύοντος Λυδῶν Ἄρδου, τοῦ Ἀλυάττου πατρός			
30	I			
	II			
	III	<i>Alcmaeon clarus habetur et Lesches Lesbios, qui parvam fecit Iliadem</i>	Lesches, der die Kleine Iliade schuf, und Al<k>meon ward gekannt	
	IV			
31	I			
	II	<i>Falaris apud Acragantinos tyrannidem exercet</i>		
	III			
	IV			
32	I			[Fondazione di Imera]
	II			
	III		Phalaris führte über die Akrakantiner die Gewaltherrschaft	
	IV			
33				

¹⁰¹ Cf. ORNAGHI (2010, 76 n. 125).

37		Stesicoro (σ 1095 Adler): τοῖς δὲ χρόνοις ἦν νεώτερος Ἀλκμᾶνος τοῦ λυρικοῦ, ἐπὶ τῆς λζ' Ὀλυμπιάδος γεγονώς			
38	I	Arione (α 3886 Adler): γέγονε κατὰ τὴν λη' Ὀλυμπιάδα. τινὲς δὲ καὶ μαθητὴν Ἀλκμᾶνος ἰστόρησαν αὐτόν ¹⁰²			
	II				
	III				
	IV		<i>Falaris tyrannis destructa</i>		
39	I				
	II			Phalaris ward von den Gewaltherrschern gestürzt	
	III				
	IV				
40	I				
	II				
	III				
	IV		<i>Arion Methymnaeus clarus habetur. Qui a delfino in Taenarum dicitur transportatus</i>		
42	I	Saffo (σ 107 Adler): γεγονυῖα κατὰ τὴν μβ' Ὀλυμπιάδα, ὅτε καὶ Ἀλκαῖος ἦν καὶ Στησίχορος καὶ Πιπτακός			Cyrillus <i>Contra Julianum</i> I 14, 18-15, 2: Τεσσαρακοστῆ δευτέρᾳ Ὀλυμπιάδι Ἀλκμαίων καὶ Πιπτακός ὁ ἐκ Μιτυλήνης τῶν ἑπτὰ σοφῶν, καὶ πρὸς τούτοις ἔτι Στησίχορος ὁ ποιητὴς ἐγνωρίζετο ¹⁰³
	II		<i>Stesichorus poeta clarus habetur</i>		
	III			Arion der Methymnäer war gekannt; der durch einen Delphin nach Stenaron gerettet entkam	
	IV		<i>Alcman, ut quibusdam videtur, agnoscitur</i>		

¹⁰² Cf. *Suda*, s.v. Περιάνδρος (π 1067 Adler); Eusebius [Hieron.] ad Ol. 38 I (p. 96b Helm, 25-26); Eusebius [arm.] ad ann. ab Abr. 1387 (= Ol. 37 IV). Cf. anche Diog. Laert. I 98 (e 95).

¹⁰³ Cf. Strab. XIII 2, 3, 1-11: [*scil.* Mitilene] ἄνδρας δ' ἔσχεν ἐνδόξους τὸ παλαιὸν μὲν Πιπτακόν, ἕνα τῶν ἑπτὰ σοφῶν, καὶ τὸν ποιητὴν Ἀλκαῖον καὶ τὸν ἀδελφὸν Ἀντιμενίδαν ... συνήκμασε δὲ τούτοις καὶ ἡ Σαπφώ.

43	I			Stisechoros der Poet war gekannt	
	II		<i>Pittacus Mitylenaeus, qui de septem sapientibus fuit, cum Frynone Atheniensi Olympionice congressus eum interfecit</i>	Pittak der Mitylenäer, einer von den Sieben Weisen, kämpfte mit Phrion dem Athener den olympischen Einzelkampf und tötete jenen	
	III				
	IV				<i>Marmor Parium A35: ἀφ' οὗ Ἀ[λυάττη]ς Λυδ[ῶν ἐβα]σίλευσ[εν, ἔτη] [HHH]ΔΔΔΔΙ, ἄρχοντος Ἀθήνησιν Ἀριστοκλε[ί]ους¹⁰⁴</i>
44					
45	I		<i>Sappho et Alc[h]aeus poetae clari habentur</i>		<i>Marmor Parium A36: ἀφ' οὗ Σαπφῶ ἐγ Μιτυλήνης εἰς Σικελίαν ἔπλευσε φυγοῦσα ΟΛ Θ ἄρχοντος Ἀθήνησιν μὲν Κριτίου τοῦ προτέρου, ἐν Συρακούσσαις δὲ τῶν γαμῶρων κατεχόντων τὴν ἀρχὴν</i>
	II				
	III				
	IV				
46	I				<i>Marmor Parium A36: ἀφ' οὗ Σαπφῶ ἐγ Μιτυλήνης εἰς Σικελίαν ἔπλευσε φυγοῦσα ΟΛ Θ ἄρχοντος Ἀθήνησιν μὲν Κριτίου τοῦ προτέρου, ἐν Συρακούσσαις δὲ τῶν γαμῶρων κατεχόντων τὴν ἀρχὴν</i>
	II			Sappho und Alkeos waren als Poeten gekannt	
	III				
	IV				
47	I				
	II				
	III				
	IV				
49					
50					[Fondazione di Agrigento ¹⁰⁵]

¹⁰⁴ Cf. Athen. *Deipn.* XIII 72, 1-4: ἐν τούτοις ὁ Ἑρμησιάναξ σφάλεται συγχρονεῖν οἰόμενος Σαπφῶ καὶ Ἀνακρέοντα, τὸν μὲν κατὰ Κύρον καὶ Πολυκράτην γενόμενον, τὴν δὲ κατ' Ἀλυάττην τὸν Κροΐσου πατέρα.

¹⁰⁵ Cf. Pind. *Ol.* II 90-5; Thuc. VI 3-5.

51					
52	I	Falaride (φ 43 Adler): τυραννήσας δὲ Σικελίας ὄλης κατὰ τὴν νβ ὀλυμπιάδα	<i>Falaris tyrannidem exercuit annis XVI</i>	Phalaris führte die Gewaltherrschaft der Akrakantiner 16 Jahre	[Battaglia della Sagra]
	II				
	III				
	IV				
53	I				
	II				
	III				
	IV				
54					
55	I		<i>Stesichorus moritur</i>		
	II		<i>Simonides clarus habetur</i>		
	III			Stesichoros verstarb ¹⁰⁶	
	IV			Simonides war gekannt ¹⁰⁷	
56		Stesicoro (σ 1095): ἐτελεύτησε δὲ ἐπὶ τῆς νς (Ὀλυμπιάδος)			Cic. Resp. II 20: [*** Stesichor]us... Quo autem ille mortuus, eodem est anno natus Simonides, Olympiade sexta et quinquagesima
		Simonide (σ 439 Adler): μετὰ Στησίχορον τοῖς χρόνοις ... γέγονε δ' ἐπὶ τῆς πενηκοστῆς ἕκτης ὀλυμπιάδος [Ol. 56], οἱ δὲ ξβ γεγράφασι			

¹⁰⁶ Cf. [Luc.] *Macrobioi* 26: Ἀνακρέων δὲ ὁ τῶν μελῶν ποιητῆς ἔζησεν ἕτη πέντε καὶ ὀγδοήκοντα, καὶ Στησίχορος δὲ ὁ μελοποιὸς ταῦτά, Σιμωνίδης δὲ ὁ Κεῖος ὑπὲρ τὰ ἐνενήκοντα.

¹⁰⁷ Cf. Syncellus *Ecloga chronographica* 286 r. 19-287 r. 10 Mosshammer: Στησίχορος τέθνηκε. / Σιμωνίδης ἤκμαζε.

59	I				
	II				
	III				
	IV				
60	I		<i>Simonides lyricus et Phocyl[li]des clari habentur et Xenophanes physicus scriptor tragoediarum</i>		
	II			Simonides der liederdichter war gekannt; und Phokillides und Xenophanes der Physiker, Gesangesdichter, war gekannt	
	III				
	IV				
62		Simonide (σ 439 Adler): γέγονε δ' ἐπὶ τῆς πεντηκοστῆς ἔκτης ὀλυμπιάδος, οἱ δὲ ξβ [Ol. 62] γεγράφασι			
72	I				
	II				
	III				
	IV				<i>Marmor Parium A49:</i> ἀφ' οὗ Σιμωνίδης ὁ Σιμωνίδου ἑτάππος τοῦ ποιητοῦ, ποιητῆς ὦν καὶ αὐτός, ἐνίκησεν Ἀθήνησι, καὶ Δαρείος τελευτᾷ, Ξέρξης δὲ ὁ υἱὸς βασιλεύει, ἔτ[η HH] ΔΔΠΙ, ἄρχοντας Ἀθήνησι Ἀριστείδου

73	I				
	II			Pindaros und Simonides waren als Liederdichter bekannt	
	III		<i>Pindarus et Simonides lyrici poetae insignes habentur</i>		<i>Marmor Parium</i> A50: ἀφ' οὗ Αἰσχύλος ὁ ποιητὴς τραγωιδίαι πρῶτον ἐνίκησε, καὶ Εὐριπίδης ὁ ποιητὴς ἐγένετο, καὶ Στησίχορος ὁ ποιητὴς εἰς τὴν Ἑλλάδα ἀ[φίκετ]ο, ἔτη ΗΗΔΠ, ἄρχοντας Ἀθήνησιν Φιλοκράτους ¹⁰⁸
	IV				
75	I				
	II				
	III				<i>Marmor Parium</i> A53: ἀφ' οὗ Γ[έ]λων ὁ Δεινομένους Σ[υρακο] υ[σσών] ἐτυράννευσεν ἔτη ΗΗΔΠ, ἄρχοντας Ἀθήνησι Τιμοσθέν[ους]
	IV				'Simonides' ep. xxviii Page, vv. 5-6: ἀμφὶ διδασκαλίῃ δὲ Σιμωνίδῃ ἔσπετο κύδος / ὀγδωκονταέτει παιδὶ Λεωπρέπεος <i>Marmor Parium</i> A54: [ἀ]φ' οὗ Σιμωνίδης ὁ Λεωπρέπεος ὁ Κεῖος ὁ τὸ μνημονικὸν εὐρῶν ἐνίκησεν Ἀθήνησι διδάσκων, καὶ αἱ εἰκόνες ἐστάθησαν σ' Ἀρμοδίου καὶ Ἀριστογείτονος, ἔτη ΗΗΔΙΙΙ (?), ἄρχοντας Ἀθήνησιν [Λ]δειμάντου

¹⁰⁸ Alla stessa data risale l'avvento di Gelone alla tirannide di Siracusa (cf. Hdt. VII 155s.), registrato invece come epoca A53 del *Marmor Parium*.

77	I				<i>Marmor Parium</i> A55: ἀφ' οὐ Ἰέρων Συρακουσῶν ἐτυράννευσεν, ἔτη ΗΗΠΠΙ, ἄρχοντας Ἀθήνησι Χά[ρ]ητος· ἦν δὲ καὶ Ἐπίχαμος ὁ ποιητὴς κατὰ τοῦτον
	II				
	III				
	IV				
78	I	Simonide (σ 439 Adler): ... καὶ παρέτεινε μέχρι τῆς οη , βιοῦς ἔτη πθ			<i>Marmor Parium</i> A57: ἀφ' οὐ ἐν Αἰγὸς ποταμοῖς ὁ λίθος ἔπεσε, καὶ Σιμωνίδης ὁ ποιητὴς ἐτελεύτησεν βιοῦς ἔτη ΠΔΔΔΔ, ἔτη ΗΗΠ, ἄρχοντας Ἀθήνησι Θεαγενίδου
	II				
	III				
	IV				
102	I				
	II				
	III				
	IV				<i>Marmor Parium</i> A73: ἀφ' οὐ Στησίχορος ὁ Ἰμεραῖος ὁ δεύτερος ἐνίκησεν Ἀθήνησιν, καὶ οἰκίσθη Μεγάλῃ πόλις, [ἐν Ἀρκαδίᾳ, ἔτη ΗΠ *, ἄρχοντας Ἀθήνησι *]

Riepilogo degli argomenti

1. La impenetrabilità biografica della poesia stesicorea

1.1. La poesia di Stesicoro ha contenuti mitici, non autoreferenziali: ciò deve aver ostacolato già anticamente la ricostruzione (deduttiva) della biografia dell'autore.

1.2. Esempio: è improbabile che l'eclissi evocata dal fr. 271 sia un dato valorizzabile in relazione alla (biografia e) cronografia di Stesicoro.

1.3. La varietà delle notizie biografiche su Stesicoro rispecchia probabilmente l'esistenza di diverse tradizioni relative alla vita dell'autore, entrate in concorrenza e talora combinate in epoca post-classica.

2. Le tradizioni biografiche stesicoree di epoca classica

2.1. Testimonianze: Isocrate (*Elena*), Platone (*Fedro*) e Aristotele (*Retorica*) parlano del rapporto di Stesicoro con Elena, della *Palinodia* e della diffidenza del poeta nei confronti di Falaride.

2.2. Dalla testimonianza di Aristotele si deduce un collegamento tra Stesicoro e Falaride. Altre informazioni sullo Stesicoro "politico" non sono valorizzabili nello stesso senso.

2.3. Le "cause" della *Palinodia*, riferite da Isocrate e Platone, si combinano con le notizie di Conone e Pausania e sembrano rinviare all'epoca della battaglia della Sagra.

2.4. Il ricordo della battaglia della Sagra fu promosso da Crotona, alla fine del VI sec. a.C.

2.5. Forse la figura di Stesicoro fu associata alle tradizioni sulla battaglia all'epoca dell'asse Crotona-Imera (Terillo), in funzione "anti-dorica".

2.6. La combinazione di questi dati avrebbe potuto tradursi in una successione "epoca di Stesicoro" → "epoca di Pitagora".

2.7. Questa successione avrebbe potuto essere calcolata su base generazionale, fissando così il *floruit* di Stesicoro nella 52^a Olimpiade: è la stessa Olimpiade a cui una tradizione fa risalire l'accesso al potere di Falaride ad Agrigento.

2.8. Questa possibile cronologia di Stesicoro non è però documentata dalle fonti, che sembrano associare il poeta ad altre tradizioni biografiche e/o storico-letterarie.

3. Alcmene-Saffo: il sistema cronografico "alto"

3.1. Testimonianze: i lemmi di *Suda* dedicati a Stesicoro (σ 1095 Adler), Saffo (σ 107 Adler) e Alcmene (α 1289 Adler) conservano datazioni e sincronismi significativi.

3.2. Da σ 1095 Adler si ricava che Stesicoro era più giovane di Alcmene, γεγινώς nella 37^a Olimpiade e morto nella 56^a Olimpiade: incerto è il valore di γεγινώς.

3.3. In σ 107 Adler il *floruit* di Saffo è fissato alla 42^a Olimpiade; la poetessa è inoltre sincronizzata ad Alceo, Stesicoro e Pittaco. Cirillo conferma datazione e sincronismo.

3.4. In α 1289 Adler la datazione di Alcmane è fissata alla 27^a Olimpiade, all'epoca di Ardi (re di Lidia): questo collegamento ai re di Lidia deve essere alla base anche della cronografia alcmanica di Eusebio (che data il poeta alla 30^a Olimpiade).

3.5. Anche la datazione di Saffo documentata da *Suda* potrebbe derivare da un sincronismo con un re di Lidia (Aliatte): lo stesso risulta in Eusebio.

3.6. È probabile che il γεγὼώς nella 37^a Olimpiade riferito a Stesicoro in σ 1095 Adler indicasse (almeno in origine) il *floruit*, calcolato dal *floruit* di Alcmane secondo un rapporto "predecessore-successore".

3.7. La datazione eusebiana del *floruit* stesicoreo alla 42^a Olimpiade dipende probabilmente da un allineamento di Stesicoro alla cronografia di Saffo.

3.8. Le datazioni stesicoree sinora esaminate non derivano dalla cronografizzazione di elementi interni ai versi di Stesicoro, ma da allineamenti storico-letterari.

4. Simonide: il sistema cronografico "basso"

4.1. La datazione della morte di Stesicoro nella 56^a Olimpiade, secondo *Suda* σ 1095 Adler, sembra una sincronizzazione con la data di nascita di Simonide, riferita o presupposta da più testimoni.

4.2. La stabilità della datazione di Simonide dipende probabilmente dalla presenza di maggiori riferimenti storici nella sua opera.

4.3. La successione "Stesicoro-Simonide" (recepita da diversi testimoni cronografici) appariva autorizzata dalla menzione di Stesicoro nei versi di Simonide.

4.4. Eusebio data il *floruit* di Simonide intorno alla 55^a Olimpiade, subito dopo la morte di Stesicoro: deve trattarsi del fraintendimento del corretto significato simonideo della data (nascita), a cui viene comunque collegata la morte di Stesicoro.

4.5. La tradizione cronografica di Simonide contempla anche altre due datazioni (associate alla 60^a e alla 73^a Olimpiade), che sembrano però isolate rispetto al dato più diffuso (56^a Olimpiade).

5. Gelone e il *Marmor Parium*: tradizioni cronografiche eccentriche

5.1. Riepilogo: la testimonianza di *Suda* (σ 1095 Adler) rispecchia l'accostamento di due dati cronografici di diversa provenienza: il collegamento con Alcmane per dedurre il *floruit* e il collegamento con Simonide per determinare la data di morte. La datazione stesicorea appare derivata, in altri casi, dall'inserimento nel sistema cronografico saffico.

5.2. La collocazione della fine della tirannide falaridea nel IV anno della 38^a Olimpiade (secondo una versione di Eusebio) potrebbe dipendere dal *floruit* stesicoreo nella 37^a Olimpiade (*Suda*).

5.3. Testimonianza: la datazione di Stesicoro nel *Marmor Parium*, epoca A50 (= 73^a Olimpiade), e il sincronismo con la prima vittoria di Eschilo e la nascita di Euripide.

5.4. Il sincronismo di Stesicoro con i due tragici deve essere non originario e dipendere dall'accostamento di dati di provenienza non omogenea (datazioni di lirici, datazioni di tragici).

5.5. Conone parla della contrapposizione di Stesicoro a Gelone di Siracusa: la 73^a Olimpiade è la data dell'avvento al potere di Gelone, secondo Erodoto.

5.6. Il sistema delle cronologie siciliane del *Marmor Parium* sembra compatto, ma non è chiaro se anche la notizia del viaggio in Grecia di Stesicoro provenga dalle stesse fonti.

5.7. Anche i dati dell'epoca A36, su Saffo, potrebbero almeno in parte risentire di una sovrapposizione di notizie biografiche stesicoree e saffiche.

6. Stesicoro, tra identità storica e figura letteraria

6.1. I collegamenti di Stesicoro alla battaglia della Sagra, o a Falaride, o a Gelone rispondono a esigenze politico-propagandistiche, distinte e non riconducibili a un unico ambiente promotore: non nascono con funzione cronografica.

6.2. I punti di riferimento della cronografia Stesicorea (Alcmane e Simonide anzitutto) furono individuati in parallelo alla classificazione storico-letteraria dello stesso Stesicoro, forse sviluppando suggestioni già di epoca classica.

6.3. Il panorama cronografico stesicoreo non può essere ricondotto a "una" sola tradizione: non deriva da informazioni antiche sulla vita di Stesicoro, ma dipende dall'accostamento o dalla sovrapposizione di datazioni dedotte da sistemi di riferimento differenti ed eterogenei.

Riferimenti bibliografici

ADLER 1928-1938

A. Adler (ed.), *Suidae lexicon*, Stuttgart, 5 voll. (= *Lexicographi Graeci*, 1).

ADLER 1989

W. Adler, *Time Immemorial. Archaic History and its Sources in Christian Chronography from Julius Africanus to George Syncellus*, Washington, D.C.

ADLER – TUFFIN 2002

W. Adler – P. Tuffin (eds.), *The Chronography of George Synkellos. A Byzantine Chronicle of Universal History from the Creation*, Oxford.

ALONI 1994

A. Aloni (a cura di), *Lirici greci. Alcmane e Stesicoro. In appendice Simonide, Elegia per la battaglia di Platea*, Milano.

ASHERI 1980

D. Asheri, *La colonizzazione greca*, in E. Gabba – G. Vallet (a cura di), *La Sicilia antica*, vol. I/1 *Indigeni, Fenici-Punici e Greci*, Napoli, 89-114.

BARBANTANI 1993

S. Barbantani, *I poeti lirici del canone alessandrino nell'epigrammatica*, «Aevum(ant)» VI 5-97.

BARCHIESI 1982

A. Barchiesi (a cura di), *Gaio Plinio Secondo. Storia naturale*, vol. I (*Cosmologia e Geografia. Libri 1-6*), prefazione di I. Calvino, saggio introduttivo di G.B. Conte, nota bibliografica di A. Barchiesi, C. Frugoni, G. Ranucci, traduzioni e note di A. Barchiesi et al., Torino.

BEECROFT 2006

A.J. Beecroft, "This is not a true story": *Stesichorus's Palinode and the Revenge of the Epichoric*, «TA-PhA» CXXXVI/1 47-69.

BÉRARD 1957²

J. Bérard, *La colonisation grecque de l'Italie méridionale et de la Sicilie dans l'antiquité. L'histoire et la légende*, Paris.

BERVE 1967

H. Berve, *Die Tyrannis bei den Griechen. Erster Band, Darstellung*. München. C.H. Beck'sche Verlagsbuchhandlung.

BETA 2009

S. Beta (a cura di), *I comici greci*, Milano.

BIANCHETTI 1987

S. Bianchetti, *Falaride e Pseudofalaride. Storia e leggenda*, Roma.

BONA 1988

G. Bona (a cura di), *Pindaro. I peani*, Cuneo.

BRAVI 2006

L. Bravi, *Gli epigrammi di Simonide e le vie della tradizione*, Roma («Filologia e Critica» XCIV).

BRAVI 2007

L. Bravi, *Stesicoro, Simonide e la presa di Troia: compresenza o interazione?*, in P. Angeli Bernardini (a cura di), *L'epos minore, le tradizioni locali e la poesia arcaica*, Atti dell'Incontro di Studio, Urbino, 7 giugno 2005, Pisa-Roma, 127-32.

BURGUIÈRE – ÉVIEUX 1985

P. Burguière – P. Évieux (eds.), *Cyrille d'Alexandrie, Contre Julien*, Tome I, Livres I et II, Paris (Sch 322).

BURNETT 1988

A.P. Burnett, *Jocasta in the West: The Lille Stesichorus*, «CA» VII/2 107-54.

CADOUX 1948

T.J. Cadoux, *The Athenian Archons from Kreon to Hysichides*, «JHS» LXVIII 70-123.

CANFORA 2001

L. Canfora (a cura di), *Ateneo. I deipnosofisti – I dotti a banchetto*, prima traduzione italiana commentata su progetto di L. Canfora, introduzione di Ch. Jacob, Roma, 4 voll. (traduzioni e commenti a cura di R. Cherubina, L. Citelli, M.L. Gambato, E. Greselin, A. Marchiori, A. Rimedio, M.F. Salvagno).

CAPPS 1899

E. Capps, *The "Tragic Poet" Alcaeus*, «CR» XIII 384-6.

CERRI 1993

G. Cerri, *La Palinodia di Stesicoro e la città di Crotona: ragioni di un'innovazione mitica*, in R. Pretagostini (a cura di), *Tradizione e innovazione nella cultura greca da Omero all'età ellenistica: scritti in onore di Bruno Gentili*, Roma, Vol. I, 329-45.

CINGANO 1982

Cingano, *Quante testimonianze sulle palinodie di Stesicoro?*, «QUCC» n.s. XII 21-33.

CINGANO 1990

E. Cingano, *L'opera di Ibico e di Stesicoro nella classificazione degli antichi e dei moderni*, in *Lirica greca e latina. Atti del convegno di studi polacco-italiano. Poznań 2-5 maggio 1990* [= «AION(filol)» XII], Roma, 189-224.

VAN COMPERNOLLE 1969

R. van Compernelle, *Ajax et les Dioscures au secours des Locriens sur les rives de la Sagra (ca. 575-565 av. notre ère)*, in J. Bibauw (éd.), *Hommages à Marcel Renard*, Bruxelles, 732-66 (Collection Latomus, Volume 102).

D'ALFONSO 1994

F. D'Alfonso, *Stesicoro e la performance. Studio sulle modalità esecutive dei carmi stesicorei*, Roma.

D'ALFONSO 1995

F. D'Alfonso, *Sacada, Xanto e Stesicoro*, «QUCC» n.s. LI/3 49-61.

DAVIES 1982

M. Davies, *Derivative and Proverbial Testimonia Concerning Stesichorus' 'Palinode'*, «QUCC» n.s. XII 7-16.

DAVIES 1988

M. Davies, *Monody, Choral Lyric, and the Tyranny of the Hand-book*, «CQ» XXXVIII 52-64.

DAVIES 1991

M. Davies (ed.), *Poetarum Melicorum Graecorum Fragmenta (PMGF)*, Vol. I *Alcman Stesichorus Ibycus*, Oxford.

DAVISON 1958

J.A. Davison, *Notes on Alcman*, in *Proceedings of the IX International Congress of Papyrology*, Oslo, 30-48.

DAVISON 1966

J.A. Davison, *De Helena Stesichori*, «QUCC» II 80-90.

DE SENSI SESTITO 1983

G. De Sensi Sestito, *Gli oligarchici sibariti, Telys e la vittoria crotoniate sul Traente*, in *Miscellanea di studi storici*. III. Università degli Studi della Calabria – Dipartimento di Storia, 37-56.

DETIENNE 1957

M. Detienne, *La légende pythagoricienne d'Hélène*, «Revue de l'histoire des religions» CLII/2 129-52.

DOPP 1883

E. Dopp, *Quaestiones de Marmore Pario* (Diss. inaug.), Vratislaviae.

DORATI 1996

M. Dorati (a cura di), *Aristotele. Retorica*, introduzione di F. Montanari, Milano.

DUNBABIN 1948

T.J. Dunbabin, *The Western Greeks. The History of Sicily and South Italy from the Foundation of the Greek Colonies to 480 b.C.*, Oxford.

ERCOLES 2007

M. Ercoles, *Le eclissi storiche come metodo di datazione: il caso di Stesicoro* (PMGF 271), «Eikasmós» XVIII 67-88.

ERCOLES 2008

M. Ercoles, *La cronologia di Stesicoro e l'eclisse. Testimonianze letterarie e dati scientifici*, «Prometheus» XXXIV/1 35-47.

ERCOLES 2013

M. Ercoles, *Stesicoro: le testimonianze antiche*, Bologna.

FERRARI 1937

W. Ferrari, *Stesicoro Imerese e Stesicoro Locrese*, «Athenaeum» n.s. XV/4 229-51.

FRANZEN 2009

Ch. Franzen, *Sympathizing with the Monster: making Sense of Colonization in Stesichorus' Geryoneis*, «QUCC» n.Ss XCII/2 55-72.

FREEMAN 1891

E.A. Freeman, *History of Sicily from the Earliest Times*, vol. II, *From the Beginning of Greek Settlement to the Beginning of Athenian Intervention*, Oxford.

GALLO 1974

I. Gallo, *L'epigramma biografico sui nove lirici e il "canone" alessandrino*, «QUCC» XXVI 91-112.

GENTILI 2006

B. Gentili, *Poesia e pubblico nella Grecia antica. Da Omero al V secolo*, Milano.

GIANGIULIO 1983

M. Giangiulio, *Locri, Sparta, Crotone e le tradizioni leggendarie intorno alla battaglia della Sagra*, «ME-FRA» XCV/1 473-521.

GIORDANO 1977

D. Giordano (ed.), *Chamaeleontis Heracleotae fragmenta*, Bologna.

HELM 1984

R. Helm (Hrsg.), *Eusebius' Werke*. VII Band, *Die Chronik des Hieronymus. Hieronymi Chronicon* (1984²; Berlin 1956¹); 3, unveränderte Auflage mit einer Vorbemerkung von U. Treu, Berlin (GCS 47).

HINZ 2001

V. Hinz, *Nunc Phalaris doctum protulit ecce caput. Antike Phalarislegende und Nachleben des Phalarisbriefe*, München-Leipzig.

HUTCHINSON 2001

G.O. Hutchinson, *Greek Lyric Poetry. A Commentary on Selected Larger Pieces*, Oxford.

JACOBY 1902

F. Jacoby, *Apollodors Chronik. Eine Sammlung der Fragmente*, Berlin (repr. New York 1973).

JACOBY 1904

F. Jacoby, *Das Marmor Parium*. Berlin (repr. in Id., *Das Marmor Parium*, con introduzione e appendice *Edition of the Marmor Parium (years 400-323 B.C., only) in GHI II 205 [pp. 308-313]* di M.N. Tod, Chicago 1980).

JACOBY 1922-1958

F. Jacoby (ed.), *Die Fragmente der griechischen Historiker (FGrHist)*, Berlin (Leiden 1957-1969²).

KARST 1911

J. Karst (Hrsg.), *Eusebius' Werke*. V Band, *Die Chronik aus dem Armenischen übersetzt mit textkritischem Kommentar*, Leipzig (GCS 20).

KELLY 2007

A. Kelly, *Stesikhoros and Helen*, «MusHelv» LXIV/1 1-21.

KLINGER 1929

V. Klinger, *À propos de la chronologie de Stésichore*, «Eos» XXXII 657-64.

Kowerski 2005

L.M. Kowerski, *Simonides on the Persian Wars. A Study of the Elegiac Verses of the "New Simonides"*, New York-London.

LAZZERI 2008

M. Lazzeri, *Studi sulla Gerioneide di Stesicoro*, Napoli (Università degli Studi di Salerno. Quaderni del Dipartimento di Scienze dell'Antichità 35).

LEFKOWITZ 1981

M.R. Lefkowitz, *The Lives of the Greek Poets*, Baltimore, Maryland.

LEHNUS 1975

L. Lehnus, *Note stesicoree: i poemetti «minori»* (fr. 277-9 PMG), «SCO» XXIV 191-6.

LEHNUS 1991

L. Lehnus, *Plutarco. Il volto della luna*, introduzione di D. Del Corno, traduzione e note di L. Lehnus, Milano.

LERZA 1982

P. Lerza, *Stesicoro. Tre studi*, Genova.

LURAGHI 1994

N. Luraghi, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia. Da Panezio di Leontini alla caduta dei Dinomenidi*, Firenze.

MAAS 1929

P. Maas, *Stesichoros*, in *RE* (Zweite Reihe) III A/2, coll. 2458-62.

MADDOLI 1980

G. Maddoli, *Il VI e il V secolo a.C.*, in E. Gabba – G. Vallet (a cura di) *La Sicilia antica*, vol. II/1, Napoli, 3-102.

MOLYNEUX 1992

J.H. Molyneux, *Simonides: a historical study*, Wauconda, Illinois.

MOSCATI CASTELNOVO 1995

L. Moscati Castelnuovo, *Sparta e le tradizioni crotoniati e locresi sulla battaglia della Sagra*, «QUCC» n.s. LI/3 141-63.

MOSHAMMER 1979

A.A. Mosshammer, *The Chronicle of Eusebius and Greek Chronographic Tradition*, Lewisburg.

MOSHAMMER 1984

A.A. Mosshammer (ed.), *Georgii Syncelli Ecloga chronographica*, Leipzig.

MUSTI – TORELLI 1991

D. Musti – M. Torelli (a cura di), *Pausania. Guida della Grecia*, libro III, *La Laconia*, testo e traduzione a cura di D. Musti, commento a cura di D. Musti e M. Torelli, Milano.

ORNAGHI 2002

M. Ornaghi, *Κωμφοδοτραγωδία, amori e seduzioni di fanciulle: Alceo comico e Anassandride in Suda*, «MEG» II 113-40.

ORNAGHI 2008

M. Ornaghi, *I Policrati ibicei. Ibico, Anacreonte, Policrate e la cronografia dei poeti della "corte" di Samo*, «AOFL» III/1 14-72.

ORNAGHI 2009

M. Ornaghi, *La lira, la vacca e le donne insolenti. Contesti di ricezione e promozione della figura e della poesia di Archiloco dall'arcaismo all'ellenismo*, con una prefazione di A. Aloni, Alessandria.

ORNAGHI 2010

M. Ornaghi, *Sincronismi giambici: Archiloco, Ipponatte e lo smembramento di Semonide*, «AOFL» V/2 18-88.

ORNAGHI 2013

M. Ornaghi, *Stesicoro, Teocrito, Epicarmo e i padri della poesia bucolica*, «SIFC» IV serie XI/1 42-81.

PAGE 1962

D.L. Page (ed.), *Poetae Melici Graeci (PMG)*, Oxford.

PAGE 1981

D.L. Page (ed.), *Further Greek Epigrams (FGE)*, Revised and Prepared for Publication by R.D. Dawe and J. Diggle, Cambridge.

PFEIFFER 1973

R. Pfeiffer, *Storia della filologia classica. Dalle origini alla fine dell'età ellenistica* (1968), introduzione di M. Gigante, traduzione di M. Gigante e S. Cerasuolo, Napoli.

PODLECKI 1971

A.J. Podlecki, *Stesichoreia*, «Athenaeum» XL/3-4 313-27.

POLTERA 2008

O. Poltera (ed.), *Simonides lyricus. Testimonia und Fragmente*, Einleitung, kritische Ausgabe, Übersetzung und Kommentar, Basel.

PRATO 2001

C. Prato (a cura di), *Aristofane. Le donne alle Tesmoforie*, traduzione di D. Del Corno, Milano.

ROHDE 1878

E. Rohde, *Ἐγὼνε in den Biographica des Suidas. Beiträge zu einer Geschichte der litterar-historischen Forschung der Griechen*, «RhM» XXXIII 161-220; 638-9 (*Nachtrag I*); «RhM» XXXIV 620-3 (*Nachtrag II*) (rist. in Id., *Kleine Schriften*, vol. I, Tübingen-Leipzig 1901, 114-84).

RUTHERFORD 2001

I. Rutherford, *Pindar's Paeans. A Reading of the Fragments with a Survey of the Genre*, Oxford.

SCHAMP 1976

J. Schamp, *Sous le signe d'Arion*, «AC» XLV 95-120.

SCHMID – STÄHLIN 1929

W. Schmid – O. Stählin, *Geschichte der griechischen Literatur*, Erster Teil. Die klassische Periode der griechischen Literatur. Erster Band, München.

SCHNEIDER 1985

J. Schneider, *La chronologie d'Alcman*, «REG» XCVIII 1-64.

SGOBBI 2003

A. Sgobbi, *Stesicoro, Falaride e la battaglia della Sagra*, «ACME» LVI/3 3-37.

SISTI 1966

F. Sisti, *Ibico e Policrate*, «QUCC» II 91-102.

SORDI 1972

M. Sordi, *La leggenda dei Dioscuri nella battaglia della Sagra e di Lago Regillo*, in *CISA* I 47-70.

SCHWARTZ 1899

E. Schwartz, *Chronicon Paschale*, in *RE* III/2, coll. 2460-77.

UCCIARDELLO 2005

G. Ucciardello, *Sulla tradizione del testo di Ibico*, in S. Grandolini (a cura di), *Lirica e Teatro in Grecia. Il Testo e la sua ricezione*, Atti del II Incontro di Studi (Perugia, 23-24 gennaio 2003), Napoli, 21-88.

VALLET 1958

G. Vallet, *Rhégion et Zancle. Histoire, commerce et civilisation des cités chalcidiennes du détroit de Messine*, Paris.

VÜRTHEIM 1919

J. Vürtheim, *Stesichoros' Fragmente und Biographie*, Leiden.

WALLRAFF 2007

M. Wallraff (ed.), *Iulius Africanus, Chronographiae. The Extant Fragments*, Edited with U. Roberto and, for the Oriental Sources, K. Pinggéra. Translated by W. Adler, Berlin – New York.

WEST 1971

M.L. West, *Stesichorus*, «CQ» XXI/2 302-14.

VON WILAMOWITZ 1913

U. von Wilamowitz, *Sappho und Simonides. Untersuchungen über Griechische Lyriker*, Berlin.